Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 6 Marzo 1934 - Anno XII 55

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nel numero della settimana	L. 96	52	14	L. 150	76	39
Coll'aggiunta del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca »

40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE ... ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzetto della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 38-000

LA CONVERSIONE DEL CONSOLIDATO

Le norme per il pagamento anticipato

di lire 4,50 per ogni 100 nominali

Roma, 5 notte.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto portante, fra altro, le norme per il pagamento delle L. 4,50 per ogni 100 lire di Consolidato 5 % e Prestito del Littorio convertito in Redimibile 3,50 %, che avrà luogo il 23 aprile prossimo venturo:

Art. 1. — Il pagamento di lire 4,50 per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli del Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio convertiti nel nuovo Prestito Redimibile 3,50 1934-XII, previsto all'articolo 3 secondo comma del R. Decreto Legge 3 febbraio 1934-XII, N. 60, verrà effettuato per i titoli al portatore verso presentazione delle cinque cedole scadenti il 1.o gennaio e il 1.o luglio 1935-XIII, il 1.o gennaio e il 1.o luglio 1936-XIV e il 1.o gennaio 1937-XV. La cedola scadente il 1.o luglio 1934-XII, resterà presso il possessore del titolo, per ottenere il pagamento degli interessi che matureranno al 30 giugno 1934-XII, in conformità a quanto dispone l'ultima parte del sopraccitato secondo comma dell'art. 3.

Qualora il possessore del titolo non sia in grado di presentare tutte e cinque le cedole suddette, potrà domandare il pagamento dei corrispettivo dovutogli alla Cassa Depositi e Prestiti, giustificando la ragione della mancata esibizione di tutte le cedole richieste.

La Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà a versare, mediante accertura di credito alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, le somme occorrenti per il pagamento previsto nel precedente comma.

I certificati nominativi

Art. 2. — Per i certificati nominativi del Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio convertiti, il pagamento delle L. 4,50, di cui al precedente articolo 1, sarà effettuato all'esibitore di essi verso distacco di tutti i tagliandi relativi al semestre di interessi che scade al 1.o gennaio 1935-XIII e successivi, fino all'esaurimento di quelli uniti al titolo.

Per i certificati emessi senza il foglio di ricevute e per i certificati di rendita a pagamento personale o speciale le L. 4,50 saranno corrisposte in base ad ordinativi che la Direzione Generale del Debito Pubblico emetterà tempestivamente.

Art. 3. — Nei riguardi dei titoli nominativi vincolati al usufrutto il pagamento delle L. 4,50 verrà effettuato contro presentazione dei due titoli corrispondenti alla proprietà o all'usufrutto. Saranno altresì osservate le modalità stabilite nel precedente articolo 2, ferma restando la presentazione degli atti, ai quali risulti già subordinato il pagamento degli interessi.

Ove non avvenga la presentazione contemporanea dei due titoli, corrispondenti alla proprietà e all'usufrutto, le L. 4,50 saranno pagate all'esibitore del certificato d'usufrutto, alle rispettive scadenze semestrali, a cominciare da quella del 1° luglio 34-XII in ragione di L. 0,75 per 100 lire di capitale nominale.

Art. 4. — I pagamenti di cui ai precedenti articoli per i titoli al portatore saranno eseguiti nel Regno e nelle Colonie dalle Sezioni di R. Tesoreria provinciale direttamente, oppure a mezzo degli Istituti partecipanti ad un Consorzio costituito sotto la Presidenza del Governatore della Banca d'Italia. Tali Istituti saranno incaricati altresì delle operazioni di sostituzione dei titoli al portatore del Debito Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio con quelli del nuovo Prestito redimibile 3,50 %-1934-XII.

All'estero sarà provveduto a cura delle Banche incaricate del pagamento degli interessi sui titoli del Debito Pubblico. I certificati nominativi e quelli d'usufrutto dovranno essere prodotti nel Regno e nelle Colonie alla Sezione di R. Tesoreria provinciale, sulla quale sono esigibili gli interessi semestrali delle Rendite e per quelli i cui interessi sono pagabili all'estero alla Banca sulle quali essi sono esigibili.

I certificati di credito

Art. 5. — I certificati di credito pagabili il 1.o gennaio 1937-XV, da rilasciare a norma dell'articolo 4 del R. Decreto Legge 3 febbraio '34-XII, N. 60, agli aventi diritto al titolo al portatore del Debito Consolidato 5% e Prestito del Littorio, che abbiano domandato il rimborso del relativo capitale, saranno muniti di sei cedole in corrispondenza degli interessi semestrali in ragione di L. 5 annue per ogni 100 lire di capitale scadenti il 1.o luglio '34-XII e successivamente fino al 1.o gennaio '37-XV, pagabili nel Regno e nelle Colonie in modo conforme a quello in vigore per le cedole dei titoli al portatore del Consolidati. A ciascun richiedente il rimborso verrà rilasciato un certificato di credito all'ordine ad esso intestato, purchè dalla domanda risulti giuridicamente capace. La consegna di questi certificati sarà effettuata nel Regno e nelle Colonie il 15 maggio 1934-XII e nei giorni successivi a mezzo delle Sezioni di R. Tesoreria provinciale ed all'estero il 1.o giugno '34 XII e nei giorni successivi a mezzo delle autorità consolari, alle quali sono state presentate le domande di rimborso.

Art. 6. — Il trasferimento dei certificati di credito all'ordine si esegue dall'intestatario mediante girata, scritta nello spazio a tale uopo destinato. Il giratario a sua volta può trasmettere il titolo valendosi di successiva girata. La girata deve contenere l'indicazione del nome e cognome, paternità e domicilio ed eventualmente della Ditta del giratario, ovvero l'indicazione dell'Ente o della Società, con la relativa ragione e denominazione sociale. La girata deve essere datata e sottoscritta dal girante. In calce alla girata e dopo la sottoscrizione del girante dovrà apporre la firma un agente di cambio ovvero un notaro, il quale dopo avere riscontrato che la girata è completa, accerterà l'identità del firmatario.

Per i certificati emessi o girati al nome di enti pubblici o privati, la girata da parte di essi deve essere firmata dalle persone cui sia conferita la rappresentanza e, ove sia il caso, la firma sociale. Al nome e cognome e alla paternità dei firmatari si deve proporre l'indicazione dell'Ente o della denominazione o ragione sociale. Le girate eseguite all'estero sui titoli all'ordine debbono contenere le medesime indicazioni di cui al presente articolo e dovranno essere controfirmate dalle autorità consolari italiane, previo accertamento della identità del girante. I certificati di credito all'ordine potranno essere divisi in altri, purchè la somma rappresentata dai nuovi titoli sia di L. 100 o multipla di L. 100. Potranno essere anche riuniti o tramutati in certificati di credito nominativi.

Le possibilità di voltura

Art. 7. — La girata non può essere cancellata nè può essere annullata senza il consenso della persona o dell'ente indicati come giratari. Siffatto consenso potrà essere manifestato con girata di ritorno scritta successivamente. E' ammissibile la girata a favore di più giratari congiuntamente o alternativamente, i quali possono a loro volta trasferire ad altri il certificato, mediante successiva girata, sottoscritta congiuntamente o alternativamente. I certificati di credito all'ordine possono essere costituiti in pegno, mediante girata, purchè vi si menzioni in modo esplicito il rapporto costituito. La girata in garanzia non trasferisce la proprietà del credito nel giratario, il quale non può trasmettere ad altri nè la proprietà nè il pegno del titolo stesso. Il girante che rientri in possesso del titolo può trasmetterlo ad altri anche per mezzo di successiva girata.

Art. 8. — Le persone fisiche o morali, alle quali siano stati intestati i titoli all'ordine, ovvero i giratari di essi, a partire dal 1.o gennaio 1936-XIV potranno riscuotere il loro credito presentando i corrispondenti titoli alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale. Il giratario richiedente deve risultare legittimo possessore del titolo mediante una serie continua di girate che giungano fino a lui.

Il cessionario di titoli all'ordine, il donatario, l'aggiudicatario per sentenza, l'erede che chiedano il pagamento del capitale, dovranno provare il loro diritto a norma del testo unico delle Leggi sul Debito Pubblico.

Art. 9. — Non sono ammessi sequestri, impedimenti od opposizioni relativamente alle iscrizioni corrispondenti ai certificati all'ordine. L'intestatario del certificato all'ordine può invece denunziarne alla Direzione Generale del Debito Pubblico la distruzione o lo smarrimento o la sottrazione. A tal uopo saranno seguite le disposizioni degli articoli 564 e seguenti del regolamento di contabilità generale dello Stato del 23 maggio 1924, N. 827, relative ai Buoni Ordinari del Tesoro all'ordine.

I rimborsi

Art. 10. — Agli aventi diritto a titoli nominativi del Debiti Consolidati 5 per cento che ne abbiano chiesto il rimborso oppure al possessore di titoli al portatore che dalla domanda di rimborso presentata risulti incapace, saranno rilasciati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico certificati di credito nominativi ad essi intestati, riportando i vincoli e le ipoteche eventualmente esistenti sui titoli nominativi dei Consolidati. I certificati di credito sono muniti di 6 tagliandi per la riscossione degli interessi in ragione di lire 5 annue per ogni 100 di capitale pagabili con esenzione da imposte in rate semestrali posticipate, scadenti al 1.o luglio 1934-XII e successivamente fino al 1.o gennaio 1937-XV. Il pagamento degli interessi nel Regno, nelle Colonie e all'estero, le operazioni consentite, le opposizioni, il pagamento del capitale al 1.o gennaio 1937-XV e nei giorni successivi la prescrizione sono regolate dal Testo Unico delle Leggi sul Debito Pubblico. I certificati di credito nominativi saranno consegnati nel Regno e nelle Colonie a partire dal 15 maggio 1934-XII a mezzo delle sezioni di R. Tesoreria provinciale, all'estero a partire dal primo giugno 1934-XII dalle autorità consolari, alle quali siano state presentate le domande di rimborso.

Esenzione da tasse

Art. 11. — I certificati all'ordine e nominativi, le ricevute e le domande per ottenere il pagamento del capitale, le girate e le relative autenticazioni o convalidazioni gli atti di trasferimento dei certificati all'ordine sono esenti da tassa di bollo e di concessioni governative e, ove occorra, la registrazione sarà eseguita gratuitamente. Le esenzioni dalle tasse di bollo di concessione governativa e di registro, considerate dagli art. 67, 68, 69, del Testo Unico della Legge sul Debito Pubblico, sono mantenute per le operazioni e per gli atti relativi ai certificati all'ordine e nominativi.

Art. 12. — Le caratteristiche dei certificati di credito all'ordine e nominativi saranno stabilite con decreto del Ministero delle Finanze.

Art. 13. — Le operazioni previste dal R. Decreto Legge 7 marzo 1920, N. 283, concernenti la sostituzione dei certificati emessi per il riscatto delle polizze di assicurazione dei combattenti, saranno eseguite con effetto dal primo gennaio 1934-XII, mediante la consegna di titoli del nuovo prestito redimibile a parità di capitale nominale. Sono mantenute le agevolezze considerate nel predetto R. Decreto Legge.

I titoli ex-austriaci

Art. 14. — Le eventuali ulteriori operazioni, di cui ai R. Decreti Legge 3 novembre 1921, N. 1584, e 4 marzo 1926, N. 429, saranno effettuate consegnando ai portatori di Titoli del Debito Pubblico prebellico dell'ex Monarchia Austro-Ungarica, titoli del nuovo prestito redimibile con decorrenza dal primo gennaio 1934-XII, in ragione di lire 3,50 per ogni 5 lire di rendita da attribuire ai titoli austro-ungarici, secondo il ragguaglio considerati nei detti decreti. Gli interessi che siano dovuti ai portatori di detti titoli austro-ungarici per il periodo anteriore al primo gennaio 1934-XII si continueranno a calcolare in ragione del 5 per cento.

Art. 15. — I Buoni del Tesoro finora non presentati per la conversione nel Debito Consolidato 5 per cento del Littorio, disposta col Regio Decreto Legge 6 novembre 1926, N. 1831, saranno sostituiti con effetto dal primo gennaio 1934-XII con titoli del nuovo prestito redimibile in capitale nominale pari a quello che corrisponde ai Buoni, in base alle norme stabilite col detto R. Decreto Legge e con R. Decreto 10 novembre 1926, N. 1869.

Art. 16. — In caso di smarrimento delle ricevute per deposito dei titoli agli effetti delle operazioni disciplinate dal presente decreto, verranno applicate le disposizioni contenute nel regolamento sul Debito Pubblico approvato con R. Decreto 19 febbraio 1911.

L'importazione del grano

dal luglio XI al febbraio XII

Diminuzione di quintali 1.947.313

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano.

Nel mese di febbraio 1934-XII, *l'importazione del grano è stata di quintali* 17.078, *mentre nel mese di febbraio* 1933-XI *erano stati importati quintali* 311.779.

Nel periodo dal 1° *luglio* 1933-XI *al* 28 *febbraio* 1934-XII, *le importazioni di grano sono state complessivamente di quintali* 254.275, *mentre nel corrispettivo periodo* — 1° *luglio* 1932-X, 28 *febbraio* 1933-XI — *erano ammontate a quintali* 2.201.588.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di Qt. 1.947.313.

Il Ministero delle Finanze ha inoltre fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nel mese di febbraio 1934-XII *la importazione del granoturco è stata di quintali* 62.721, *mentre nel mese di febbraio* 1933-XI *erano stati importati quintali* 105.827.

Nel periodo dal 1° *luglio* 1933-XI *al* 28 *febbraio* 1934-XII, *le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali* 975.094, *mentre nel corrispondente periodo dal* 1° *luglio* 1932-X *al* 28 *febbraio* 1933-XI *erano ammontate a quintali* 2.114.832. *Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali* 1.139.738.

L'anzianità fascista

dei nuovi deputati designati

Roma, 5 notte.

I deputati nuovi designati dal Gran Consiglio del Fascismo sono stati scelti fra i mille indicati dagli organi competenti, con criterio rigidamente selettivo per quanto riguarda la loro attività e vita di Partito, il passato combattentistico, oltre le spiccate doti morali e la preparazione culturale.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 214 del Segretario del Partito reca in proposito:

« *L'anzianità di iscrizione nel P.N.F. dei* 145 *deputati nuovi designati dal Gran Consiglio del Fascismo per la votazione del Collegio Unico nazionale* (29.a *Legislatura*), *convocato per il* 25 *marzo anno XII. Era Fascista, è la seguente:*

1919 numero		*16*
1920	»	*29*
1921	»	*35*
1922	»	*27*
1923	»	*16*
1924	»	*11*
1925	»	*4*
1926	»	*6*
1932	»	*1* (già ufficiale in servizio permanente effettivo nella Regia Marina).

I Segretari Federali fra questi nuovi designati sono 28 ».

Cospicua offerta all'E. O. A. dell'Istituto di credito per le imprese pubbliche

Roma, 5 notte.

Il prof. Alberto Beneduce, nella sua qualità di presidente dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, ha messo a disposizione del Duce L. 200.000 che il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha deliberato di prelevare dagli utili di bilancio per l'esercizio 1933, offrendole per le Opere assistenziali del Partito.

LA GIUSTIZIA BENDATA

Le traccie degli assassini di Prince

si disperdono nell'oscurità e nelle contraddizioni istruttorie

Aneliti di rinnovamento

Parigi, 5 notte.

Sebbene questa sera sia stata annunziata la destituzione del sostituto procuratore della Corte di Appello di Parigi Huriaux, sebbene da Digione il procuratore generale Couchepin faccia sperare prossime rivelazioni sensazionali sull'assassinio di Prince, in complesso è difficile resistere all'impressione che l'istruttoria proceda a rilento.

La stampa ministeriale fa gran caso della designazione dell'ispettore Bonny alla direzione delle indagini sulla tragedia. Ma che pensare di tale scelta quando si sa che tutti i giorni Daudet nell'*Action Française* accusa il Bonny di essere l'uomo di fiducia di Chautemps alla Sicurezza Generale? Si può dire dell'attendibilità delle allegazioni del celebre polemista tutto quello che si vuole, ma nessuno potrà negare che nel caso di Pressard egli abbia veduto giusto con anticipo di varii anni. Le sue informazioni, fatta la dovuta tara, si sono dimostrate esatte. Perchè non dovrebbero esserlo ancora? D'altra parte, se dobbiamo stare a quanto scrive prudentemente la *Liberté*, la pista cui allude il Procuratore generale di Digione sembra destinata a mettere in causa piuttosto l'esecutore materiale del delitto che non i mandanti. L'assassino andrebbe ricercato, secondo questo giornale, fra gli uomini che furono al soldo di Stavisky, e al quale l'avventuriero affidava le missioni più delicate e più speciali « tanto nel campo finanziario quanto in quello del giuoco ». Questa allusione al giuoco fa pensare al famoso Frolic's, altrimenti detto « Circolo ippico », la bisca della Rue de Grammont, della quale i giornali, e Daudet per primo, parlano da varii giorni con insistenza come di un covo di gente losca con cui Stavisky avrebbe avuto rapporti molto intimi e alcuni membri del quale sarebbero stati in buone relazioni anche con elementi della squadra dei giuochi della Prefettura di polizia e con funzionari del Ministero degli Interni. Se in tali voci c'è del vero non tarderemo a saperlo giacchè non è l'arresto di personaggi di tale caratura che può presentare difficoltà serie per un uomo che fa, come Chéron, del proprio meglio per dare al Paese tutte le soddisfazioni che gli è concesso dargli. Ma quale interesse potrebbero avere questi exassoldati di Stavisky a far sparire il povero Prince? Nessuno, pel momento, ce lo dice e crediamo che sarebbe alquanto difficile dirceIo.

Dobbiamo supporre che essi abbiano agito su ordini altrui e che il loro arresto possa condurci alla scoperta dei nomi dei mandanti? Tale sembra essere per il momento agli occhi del pubblico il senso delle indagini in corso. Ma è una trafila lunga e, se teniamo presente che dall'8 gennaio ad oggi, ossia dopo quasi due mesi, non è stato possibile scoprire nulla circa gli autori dell'assassinio di Stavisky e che anzi di questo assassinio nessuno si occupa più, non sarà difficile comprendere come la mole di indagini richiesta dalla nuova tragedia possa giustificare il timore che anche le promesse del Procuratore Couchepin riserbino al pubblico delle delusioni.

Intanto, come giustamente osserva l'*Action Française*, sui famosi libretti di assegni l'incertezza non ha cessato di regnare. Chi dice che i talloni sono 1000, chi 1200, chi 1400: possibile che sia tanto difficile mettersi d'accordo su una cifra? E come accettare per buona moneta l'impossibilità in cui la giustizia si afferma di svelare l'identità dell'innominato che, secondo la versione ufficiale consegnò all'ispettore Bonny il prezioso pacco? Nessun chiarimento soddisfacente è stato d'altra parte fornito alla opinione circa lo stato in cui i talloni vennero ritrovati. Tutti sanno che i libretti di assegni comprendono un numero di fogli esattamente determinati; controllare se le matrici ci sono o non ci sono tutte dovrebbe essere quindi affare di pochi minuti specie se al consultano le Banche che li emisero. Ora nemmeno su questo punto la giustizia ha detto fin qui una parola chiara. Si vocifera di talloni mancanti, di talloni con nomi cancellati. Sono cose troppo verosimili perchè il pubblico non ci creda *ipso facto*. Perchè lasciare che tali voci si accreditino se si tiene a conservare alla istruttoria il suo prestigio? La Commissione d'inchiesta avrà la sua parola da dire in proposito quando le verranno rimesse le fotografie dei famosi assegni. Ma mentiremmo se dicessimo che le nuove manipolazioni fotografiche cui il materiale è sottoposto facciano aumentare la speranza che i documenti su cui i Commissari saranno chiamati a pronunciarsi meritino la loro intera fiducia.

In complesso insomma, a dispetto dell'andamento in apparenza energico e brillante delle operazioni giudiziarie, il pubblico non è soddisfatto.

Si dice che la Camera pigliera le vacanze in settimana aggiornandosi alla fine di aprile; si dice che alla riapertura del Parlamento verrà discussa la riforma elettorale, si dice che votata la proporzionale o qualcosa di analogo si faranno le elezioni e si manderà a Palazzo Borbone una Camera meno numerosa di quella attuale. Il paese pigli atto di questi propositi ma l'impressione persistente nelle masse è che tutto questo non basti e che il Governo si inganna se spera mercè tali diversivi di distogliere la loro attenzione dallo spettacolo di degenerazione profonda offerto alla luce dell'affare Stavisky dall'intera macchina dello Stato.

Il cieco di guerra Scapini scrive nel *Jour* che in Francia in questo momento l'atmosfera è una miscela tonante di una ricchezza esplosiva ineguagliata.

« Il menomo incidente potrebbe fare l'ufficio di detonatore. Le forze socialcomuniste si armano e si organizzano. La prima dimostrazione che si farà finirà in battaglia sanguinosa. La rivoltverata è entrata nei nostri costumi: si può temere il peggio ».

Lo stesso *Temps*, pur affermando che il Paese è fedele al regime repubblicano e « non permetterà a nessuno di toccare il suffragio universale e le pubbliche libertà », scrive che bisogna finirla con la tirannide dei gruppi e sottogruppi parlamentari, dei congressi e sottocongressi politici, dei gruppi di funzionari che dettano legge alla nazione, che bisogna finirla con l'instabilità dei governi, con la confusione dei poteri minacciante l'organizzazione dello Stato e i diritti più sacri dei cittadini, con le combinazioni, le parzialità, gli intrighi, il rilassamento generale, gli eccessi fiscali, lo sperpero del denaro pubblico e la corruzione.

« Bisogna — dice il vecchio organo repubblicano — rinnovare il regime. I palliativi, i rimedi parziali non bastano più e non accontenterebbero le masse. Dai punti più diversi dell'orizzonte politico giungono appelli in favore di una politica giovane che la rompa coi vecchi partiti e coi loro errori e che adatti l'organizzazione repubblicana alle esigenze nuove della vita sociale economica internazionale ».

Se il *Temps* si lancia in questi sfoghi di riformismo giovanile bisogna proprio dire che in Francia vi sia qualche cosa di nuovo. Notiamo, comunque, che nel pensiero dell'organo ufficioso si tratta soprattutto di creare un « partito repubblicano unitario » tale da fornire una base parlamentare solida alla formula ministeriale Doumergue e che tale circostanziata giustifica un certo scetticismo sulla profondità delle riforme contemplate. Il guaio di tutti gli odierni programmi riformatori francesi sta nel fatto che quasi tutti rappresentano la veste nuova di idee, e soprattutto di uomini vecchi.

C. P.

Alto magistrato rimosso dall'ufficio

per le lettere al "caro Stavisky,,

Parigi, 5 notte.

Come vi abbiamo segnalato ieri, il Procuratore generale di Digione, Couchepin, aveva dichiarato ufficialmente al Ministro della giustizia e al Procuratore generale Donat Guigne che si stavano seguendo quattro piste serie, una delle quali doveva condurre alla scoperta e all'arresto degli assassini del consigliere Prince. Da parte sua il Procuratore della Repubblica signor Barra aveva dichiarato all'inviato speciale del *Journal* che le interrogava sulle piste seguite: «Fra le piste una sola permetterebbe di collegare l'affare Prince all'affare Stavisky. Non è del resto impossibile che le varie piste che si stanno seguendo attualmente non ne facciano a un certo momento una sola. Noi speriamo che i nostri sforzi tendano a questo obbiettivo ». Essendogli stato chiesto se conoscesse i nomi, il Procuratore ha risposto: « Ci abbiamo dei nomi ».

L'ispettore Bonny all'opera

A questo riguardo la *Liberté* annuncia questa sera che la pista che si collega all'affare Stavisky e che è senza dubbio la più importante delle quattro attualmente seguite, rende necessari degli accertamenti a Parigi che sono già cominciati in virtù di una rogatoria inviata dall'autorità giudiziaria di Digione.

« Se siamo bene informati — aggiunge il giornale — i nomi che la polizia conosce attualmente sarebbero già stati pronunciati durante l'affare Stavisky fra i « collaboratori » del truffatore. Intendiamo per collaboratori gli uomini al soldo di Stavisky ai quali l'avventuriero affidava le missioni più delicate e più speciali tanto nel campo delle sue varie imprese finanziarie come in quello del gioco che fu una delle risorse di Alexandre. Si potrebbe fin d'ora separare i colpevoli in due categorie distinte: gli iniziatori e gli esecutori. Fra questi ultimi, se le operazioni in corso confermano le indicazioni che la Giustizia possiede, la rivelazione delle loro funzioni sarebbe suscettibile di provocare una certa sensazione.

« Le quattro piste sono indipendenti o esiste un legame fra di esse? Accontentiamoci pel momento delle dichiarazioni del procuratore Barra. E' comunque a questo raggruppamento che tendono gli sforzi dell'ispettore principale Bonny che, dopo il colpo della scoperta dei talloni degli assegni Stavisky, avendo assunto un grande prestigio agli occhi dei due ministri degli Interni e della Giustizia, a richiesta di Chéron è stato designato per assumere come capo unico la direzione dell'inchiesta della polizia. L'affare Prince, non essendo che un tragico episodio dell'affare Stavisky, Bonny, che conosce a fondo questo affare, potrà seguire i fili per quanto tenui che uniscono i due affari ».

Anche l'inchiesta scientifica non sembra avere dato tutti gli elementi che se ne attendevano. L'autopsia del cadavere mutilato del signor Prince è stata delicatissima, ma pare non sia stata praticata con tutta quell'accuratezza che è doverosa nei medici legali abituati a questa specie di operazioni macabre.

In tali condizioni è possibile che fra breve venga ordinata una nuova autopsia del cadavere mutilato del signor Prince sepolto, come è noto, nel cimitero di Ymeure. Questa seconda autopsia verrebbe praticata sul luogo da nuovi periti ai quali verrebbero aggiunti i medici di Digione che hanno effettuata la prima autopsia.

L'esame dei talloni degli assegni

L'inchiesta giudiziaria sullo scandalo Stavisky continua intanto a essere condotta alacremente. Di buon'ora stamattina il giudice Ordonneau ha raggiunto i suoi collaboratori nel suo gabinetto del palazzo di Giustizia per continuare l'esame metodico dei talloni degli assegni Stavisky. Questo lungo e minuzioso lavoro si spera possa essere terminato prima di domani; ma è cosa lunga e delicatissima perchè il signor Ordonneau deve anzitutto sforzarsi di decifrare sui talloni la scrittura fine e allungata del truffatore, ciò che non è sempre facile, poichè certi nomi e certi indirizzi scritti a matita nel 1931 sono pressochè cancellati.

L'altro giudice, Hude, ricerca nello stesso tempo se questi talloni corrispondono a degli assegni già sequestrati e confronta i documenti corrispondenti. L'altro giudice, Demay, redige infine per ciascuna di questa operazioni un processo verbale descrittivo che servirà per l'istruttoria. Dopo di che i talloni vengono trasportati ai locali dell'identità giudiziaria ove il suo direttore Sannié fotografa ogni tallone e ogni chèque per il diritto ed il rovescio e, occorrendo, con particolari di scrittura ingranditi.

I magistrati conservano, sulle loro investigazioni, il segreto più assoluto. Tuttavia taluni nomi di beneficiari degli chèques corrono già di bocca in bocca, ed è fuori di dubbio che certe personalità importanti saranno fra breve pregate di spiegarsi sulle ragioni che le indussero ad accettare le liberalità di Stavisky. Si è pure appreso che dei 1200 talloni consegnati dal misterioso indicatore all'ispettore Bonny, nove talloni sono stati strappati.

Il Giudice Hude ha constatato che si riferivano a chèques importanti emessi sul Credito Lionese, per delle ricerche vennero subito effettuate per ritrovare i destinatari.

L'interrogatorio di Romagnino

Nel pomeriggio il giudice Ordonneau e Demay hanno ripreso gli interrogatori. Alle 14.30 Alberto Romagnino, l'uomo di fiducia di Stavisky e suo fedele luogotenente, è stato interrogato dal signor Ordonneau alla presenza dei suoi avvocati. Alla stessa ora il giudice Demay ha interrogato, come testimone, il signor Enrico Migeon detto De Chattancourt, amico e confidente dell'avvocato Guibourd-Ribaud arrestato sabato sera, sui cinquanta talloni di assegni Stavisky sequestrati durante la perquisizione effettuata sabato sera al suo domicilio.

La signora Stavisky dovrà essere interrogata dal giudice Ordonneau dopo Romagnino. Essa era stata tradotta dalla prigione della Petite Roquette al palazzo di giustizia; ma l'interrogatorio di Romagnino essendosi prolungato più di quanto si prevedeva, il giudice ha rinviato l'interrogatorio della signora a giovedì.

In tale occasione e dopo il confronto che la signora Stavisky subirà con Romagnino, il suo nuovo difensore avvocato De Moro-Giafferi chiederà che la sua cliente venga messa in libertà provvisoria qualora naturalmente l'interrogatorio e il confronto non abbiano apportato contro di essa nessun nuovo carico. Si crede sapere che fra gli altri argomenti il difensore addurrà quello della sorte dei due figliuoli del truffatore che sono stati affidati ad una governante al domicilio della signora Stavisky: l'uno di essi è malato e ad ogni momento chiede della mamma e l'altro non ha che 2 anni. Giuridicamente questa liberazione è possibile? L'interrogatorio della signora Stavisky avrà per oggetto questo punto preciso: fu essa in possesso dei famosi talloni di assegni? Essa continua a negarlo, contrariamente a quanto è stato affermato il giorno in cui i talloni vennero consegnati alla giustizia. Si tratta insomma di sapere se la signora Stavisky sia un testimonio essenziale, una figurante o una complice. E' quanto non si tarderà a sapere.

Anche il difensore di Romagnino chiederà l'indulgenza del giudice per il suo cliente che, egli dice, è un povero uomo, un semplice impiegato che non poteva essere al corrente di tutto quanto faceva il padrone.

Alla Sicurezza Generale vi era stamane una grande animazione poichè era stato annunziato che un testimonio importantissimo sarebbe stato interrogato dal commissario Belin. Questo testimonio era il signor Puckler, uno scrittore russo, vero gentiluomo il quale infatti è stato interrogato per un paio d'ore, ma, ahimè, senza risultato alcuno. Infatti egli era stato designato come un probabile colpevole in una lettera anonima.

Il signor Puckler non ebbe fatica a dimostrare che era vittima di un odioso sospetto. Egli non era mai stato a Digione e in questi ultimi tempi non aveva lasciato un sol giorno Parigi.

Un gesto disperato di Huriaux

Stasera si annunzia poi che si proporrà del Ministro della Giustizia, che nella mattinata aveva conferito con il Primo Presidente della Corte d'Appello signor Eugenio Dreyfus e con il Procuratore della Repubblica Donat-Guigne, il Sostituto del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Parigi, signor Huriaux, è stato revocato dalle sue funzioni.

Questo provvedimento è stato preso in seguito al rinvenimento nel corso di una perquisizione, di una lettera scritta nel giugno del '33 dal signor Huriaux ad Alexandre. Questa lettera cominciava con la formula: « Caro signore e grande amico ». Il magistrato sollecitava l'intervento di Stavisky in sua favore e terminava la lettera con l'espressione della sua fedele riconoscenza e della sua intera devozione ».

Il sostituto Huriaux ha riconosciuto di avere scritto questa lettera ed ha fornito delle spiegazioni. Una scena penosa si è svolta nel gabinetto del Procuratore Generale, dove si trovavano riuniti il primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale Donat-Guigne e tre avvocati generali. In un momento di esaltazione nervosa il sostituto Huriaux ha esclamato:

— Se il Guardasigilli mi revoca, revocherà un morto!

E dicendo queste parole si frugò in tasca. I magistrati, temendo qualche gesto insano, si precipitarono su di lui e gli strapparono di mano una scatoletta contenente un prodotto tossico.

— Mi strappate questa scatola — disse — ma ne ho altre a casa mia.

Il dott. Paul, chiamato d'urgenza, e i magistrati presenti poterono calmare il signor Huriaux, ma era necessario ad ogni costo che questi non potesse dar seguito ad un atto di disperazione. Si convenne quindi, col suo consenso del resto, di collocarlo per almeno qualche giorno in una casa di riposo nei dintorni di Parigi.

Il signor Huriaux ha fatto pervenire nel pomeriggio al Guardasigilli una lettera per fargli conoscere che non aveva nè ricevuto un soldo nè reso il minimo servizio a Stavisky per quello che riguarda i suoi affari.

Il Guardasigilli ha reso conto in serata di tutti questi incidenti al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni.

Stasera, prima ancora che la revoca del signor Huriaux fosse conosciuta, la « Liberté » esprimeva la sua meraviglia per il fatto che non si sapeva nulla dei documenti e delle carte lasciate da Stavisky, poichè, fatta eccezione delle note « lettere-testamento » abilmente destinate ai suoi figliuoli e forse a mascherare la verità, non si era trovato nulla al suo domicilio e nei suoi uffici e neppure presso i suoi complici, mentre era certo che Sergio Alexander aveva conservato accuratamente tutte le lettere che gli erano state rivolte e che potevano essere di natura tale da compromettere un giorno i loro autori.

« Si è trovata questa corrispondenza? — chiedeva la *Liberté*. — Eppure deve essere meno difficile ancora trovare la corrispondenza dell'avventuriero che non i talloni di « chèques » che l'ispettore Bonny ha fatto comparire ad ora fissa. Se si facesse un'inchiesta in varie direzioni si farebbero verosimilmente interessanti scoperte ».

La *Liberté* continua dicendo che sarebbe molto meglio se Romagnino, principale responsabile della scomparsa dei talloni degli assegni, non avesse nulla delle carte del suo padrone. Il rinvenimento della lettera del procuratore Huriaux starebbe a dimostrare che qualche cosa è già stato fatto per ritrovare le carte e i documenti del truffatore.

Da Bajona a Parigi

Il Primo Presidente della Cassazione, Lescouvé, ha ricevuto nel pomeriggio la richiesta del Procuratore della Repubblica di Bajona, tendente al trasferimento dell'inchiesta sull'affare Stavisky dall'autorità giudiziaria di Bajona a quella di Parigi. I motivi invocati sono semplici e precisi: Bajona teme di mancare dei mezzi tecnici sufficienti per condurre a buon fine la istruttoria dell'affare Stavisky nel suo insieme così complesso. Il Primo Presidente ha subito incaricato un Consigliere di stendere un rapporto. Ma già il giudice istruttore D'Uhalt sembra rinunciare senza troppa amarezza a convocare a Bajona la maggior parte delle nuove « vedette » che egli aveva annunziato in programma.

Fidando sul trasferimento dell'istruttoria dell'affare Stavisky a Parigi, egli lascerà senza dubbio la cura ai suoi colleghi della capitale di udire i celebri « testimoni » di cui ha sollecitato l'udienza e, fra gli altri, gli ex-ministri Dalimier e Julien Durand che egli aveva convocato pel 9 marzo e la cui deposizione dovrebbe permettere forse di sapere in qual modo l'amministrazione si è lasciata abbindolare da Stavisky e dai suoi amici parlamentari. Contro il trasferimento dell'istruttoria a Parigi i difensori di Enrico Cohen, lo stimatore dei gioielli al Credito Municipale di Bajona, hanno inviato al Guardasigilli una protesta esponendo nella loro richiesta che nel caso in cui il loro cliente avesse potuto commettere un delitto, ciò non avrebbe potuto avvenire che a Bajona e di conseguenza l'autorità di questa città è la sola qualificata per istruire l'affare.

Si annunzia infine che le autorità della frontiera franco-spagnuola hanno ricevuto l'ordine di intensificare la sorveglianza alla frontiera stessa. Tale provvedimento avrebbe per oggetto di impedire che i gioielli impegnati a Bajona e non ritrovati possano passare in Spagna. Giova ricordare al riguardo che fin dal primo giorno la giustizia ha pensato che Tissier, ex direttore del Credito municipale di Bajona, possa avere depositato in Spagna somme considerevoli e che i suoi difensori hanno chiesto che delle verifiche vengano fatte relativamente alle somme che avrebbero potuto ormai trasferire in qualche cassa spagnuola a nome di Giuseppe Garat, il deputato ed ex sindaco di Bajona.

Seta e cotone

Due dei provvedimenti approvati nell'ultimo Consiglio dei Ministri si riferiscono a due dei più importanti rami della nostra attività produttiva: e cioè all'industria cotoniera ed a quella serica.

Della situazione di quest'ultima già si parlò su queste stesse colonne, ricordando come la produzione della seta in cui l'Italia aveva avuto per lunghi anni, si può dire anzi per secoli un primato indiscusso, attraversi una crisi di depressione dovuta all'influenza di due cause concomitanti. Da un lato l'aumento continuo della produzione asiatica, specialmente giapponese, preme straordinariamente sui prezzi, tanto che un chilogramma di seta vale in lire attuali meno di quanto valeva in lire d'ante-guerra. Dall'altro il diminuito consumo di prodotti serici, specialmente il diminuito potere di acquisto del mercato americano che da solo ne assorbiva quattro quinti, hanno reso ancor più gravi le conseguenze dell'eccesso di produzione. In questa situazione tutte le varie categorie interessate alla seta, dal produttore del seme al bachicultore, si filandiere stanno rivedendo tutta la loro attrezzatura tecnica ed economica, cercando attraverso ad una produzione sempre più selezionata ed a costi sempre meno elevati di resistere alle difficoltà dell'ora. Lo Stato con una serie di provvedimenti che vanno dalla tutela del nome « seta » e dalla garanzia della purezza dei prodotti serici alla determinazione delle razze più convenienti per l'allevamento nostrano del baco, è venuto ancora recentemente in efficace aiuto a questo sforzo costruttivo dei nostri produttori. Ma occorrava che in questo periodo di transizione e di riassetto della produzione serica italiana, che interessa così vasti ceti agricoli, industriali, operai, commerciali, l'attività dei singoli e delle categorie interessate trovasse nello Stato non solo l'appoggio tecnico e morale, ma anche quello finanziario. Ora lo Stato è intervenuto largamente in aiuto dei produttori.

Negli anni decorsi è stato concesso agli agricoltori un premio di produzione in ragione di una lira per chilogramma di bozzoli freschi; a questo si è aggiunto nel 1933 il concorso dello Stato ai filatori per permettere loro di esportare le giacenze di seta senza incorrere in troppo gravi perdite. Col recente provvedimento l'aiuto diretto dello Stato prende un nuovo aspetto: il premio di produzione è dato ai filatori, ma la forma e la misura di esso sono posti in relazione al prezzo pagato per i bozzoli ed a quello ricavato dalla seta. I filatori ricevono cioè un premio che tiene conto del costo della materia prima, il bozzolo, e del costo di trasformazione e che è più o meno elevato secondo che le condizioni internazionali del mercato della seta richiedano un compenso più o meno largo per evitare o per contenere le perdite dei produttori. In sostanza lo Stato non si preoccupa soltanto di mantenere e spingere l'allevamento del bozzolo, ma anche di dare impulso ai necessari studi della lavorazione di questa materia prima. Si provvede così alla riapertura di numerose filande, che per le condizioni attuali del mercato erano chiuse, non avendo possibilità di aprire senza andare incontro ad ingenti passività, e si provvede in pari tempo ad assicurare la trasformazione di quegli ingenti quantitativi di bozzoli ammassati negli ammassatoi.

Più complesso e diverso è il provvedimento che riguarda l'industria del cotone. Questa è giunta ad occupare uno dei primi posti nell'attività industriale italiana. Conta cinque milioni e mezzo di fusi per la filatura, oltre 150 mila telai per la tessitura, dà lavoro a quasi 250 mila operai. Ha così un'attrezzatura che non solo le permette di provvedere al fabbisogno interno, ma le dà anche la possibilità di esportare largamente. In tempi normali infatti all'esportazione erano destinati i quattro decimi della produzione cotoniera nostra, e il ricavato dell'esportazione di prodotti finiti era giunta a coprire quasi il 90 per cento della spesa per il cotone sodo importato. Era così un magnifico equilibrio che l'industria cotoniera aveva raggiunto nel suo interno.

Venuta la crisi anche l'industria cotoniera ne subì i contraccolpi: e questi furono più gravi per le correnti esportatrici che non per il mercato interno. Se questo conservava una capacità di acquisto relativamente notevole, le nostre esportazioni invece diminuivano sotto i colpi dell'elevazione delle tariffe doganali e delle conseguenti industrializzazioni dei Paesi importatori di cotonate, cui si aggiungevano i contingenti, i divieti di trasferimenti di valute, i congelamenti di crediti, le svalutazioni monetarie. La concorrenza del Giappone e dell'Inghilterra si risvegliava per effetto delle manipolazioni delle monete e dei diritti doganali preferenziali. Le nostre esportazioni sono dunque andate lentamente declinando pur conservando ancora nel 1933 il primo posto nelle esportazioni tessili italiane e pur mantenendo all'Italia il quarto posto fra i Paesi esportatori di cotonate.

Il fatto della successiva restrizione degli sbocchi esteri, rendeva però anche più difficili le condizioni del mercato interno. Su di esso si riversava tutta la produzione che non trovava più possibilità di assorbimento sui mercati esteri, e questo portava a ribassi patologici dei prezzi e a fenomeni di concorrenza, acuiti sino al punto da non trovare alcun limite nei costi di produzione. All'industria cotoniera si presentava dunque il problema: di mantenere e possibilmente incrementare le sue possibilità di esportazione, in modo da non perdere posizioni acquisite e di conservare anche nell'interesse delle maestranze il più largo ritmo di attività produttiva senza anemizzare la efficienza economica delle imprese.

Di qui da un lato la necessità di comprimere ulteriormente i costi, attraverso ogni migliore possibile organizzazione industriale e commerciale, e di trovare un sistema che permettesse di sostenere la lotta dei prezzi di fronte alla concorrenza internazionale almeno in questo periodo di transizione: dall'altra l'opportunità di equilibrare la produzione alle possibilità di assorbimento dei vari mercati in modo da evitare quei fenomeni di sopraproduzione che incidono in definitiva non solo sulle aziende e sulle loro maestranze, ma anche sull'economia nazionale.

Compiti, come si vede, complessi, di lunga e di vasta portata, che richiedevano una unità di intenti ed una solidarietà di sforzi fra tutti i produttori. Questi compiti specifici lo Stato ha voluto affidare ad un ente, l'Istituto Italiano Cotoniero, fondato dagli industriali con gli stessi scopi in occasione di un'altra grave crisi cotoniera italiana, quella del 1912-1913, e limitato poi dopo la guerra a minori funzioni. L'Istituto Cotoniero ritorna alle sue piene e più complete finalità, le integra e le completa per volontà dello Stato e sotto le direttive di questo acquista i poteri e assume la responsabilità di attuare una delle prime applicazioni del concetto corporativo: di provvedere cioè al rafforzamento di una industria e di tutte le attività individuali che in essa si muovono, attraverso la disciplina unitaria della produzione situata in concordia d'intenti da tutti gli elementi che vi concorrono. Opera di lunga lena dunque, i cui effetti non saranno immediati, che non potranno da soli costituire la soluzione del problema cotoniero italiano, ma che di tale soluzione costituiranno certo la premessa.

ENNO OLIVETTI

Per le industrie cotoniera e serica

La gratitudine al Duce delle maestranze tessili

Roma, 5 notte.

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri a favore dell'industria cotoniera e della sorella prodotta nel Regno, sono stati accolti dalle maestranze tessili con generale soddisfazione. I lavoratori hanno subito intuito i benefici che da quei provvedimenti trarrà l'industria, e quindi trarranno anche le maestranze, le quali hanno dimostrato ovunque i loro sentimenti di gratitudine al Capo del Governo.

Il Commissario della Confederazione nazionale Sindacati dell'industria si è reso interprete di questi sentimenti, inviando al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Esprimo all'Eccellenza Vostra la viva soddisfazione delle maestranze tessili per i provvedimenti presi a favore e tutela delle industrie cotoniera e serica, dall'applicazione dei quali industriali ed operai trarranno nuove energie per il superamento delle difficoltà che ostacolano l'affermarsi della produzione italiana nel mondo. Deferenti ossequi. - *Cianetti*, Commissario Confederazione Sindacati industria ».

Il Regime per il mercato risiero e granario

in un discorso del Ministro Acerbo

Milano, 5 notte.

Stamane il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, accompagnato dal Prefetto e dalle autorità cittadine, ha visitato la sede dell'Ente Nazionale Risi, ricevuto dal consiglio direttivo al completo nonchè dai rappresentanti di tutte le provincie risicole del Regno. Il presidente dell'Ente, porgendogli un cordiale saluto, ha illustrato gli efficaci risultati raggiunti, esponendo i dati comparativi, da cui risulta che durante l'attuale campagna è sensibilmente aumentato il consumo interno e che si è avuto un maggiore incremento delle esportazioni.

Dopo avere ricordato anche le vicende del mercato risicolo, che è stato validamente sostenuto dalle tempestive provvidenze stabilite dal Capo del Governo, il presidente ha assicurato il Ministro che l'Ente proseguirà nella sua via per la difesa di questo importante prodotto dell'economia italiana. Ha preso poi la parola il Ministro il quale, dopo aver ringraziato il senatore Rosadi del saluto rivoltogli, si è dichiarato lieto di trovarsi in mezzo ai rappresentanti di tutte le categorie rurali interessate all'economia risicola, ed ha voluto confermare come l'Ente Nazionale Risi abbia risposto pienamente allo scopo per cui il Regime lo ha istituito, sia per la difesa del mercato, sia per il miglioramento qualitativo della produzione e per l'incremento del consumo interno e dell'esportazione: aspetti tutti del complesso problema del riso, affrontato dal Fascismo con la visione unitaria che è caratteristica di ogni sua attività.

Di questo confortante risultato Egli dà lode ai dirigenti dell'Ente, e in modo particolare al suo presidente che con fervida opera ha saputo guidarlo a raggiungere le finalità fissate dal Duce. Il Ministro ha voluto soprattutto rilevare come questo istituto sia una felice anticipazione dell'organizzazione corporativa, in quanto è basato sull'intima collaborazione di tutte le categorie interessate alla produzione, alla lavorazione ed al commercio del riso, e rappresenta uno strumento di indubbia utilità per ognuno di questi interessi e soprattutto per l'interesse generale.

Ricorda che alla difesa di questo importante settore dell'economia agricola ha giovato anche il contributo della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, al cui direttore sen. Novelli esprime il suo compiacimento per la produzione tecnico-scientifica di quell'importante istituto, altamente apprezzata in tutto il mondo. Notevoli sono stati i risultati conseguiti dall'Ente Risi specialmente in questo ultimo periodo, quando si è verificata una nuova discesa dei prezzi del riso ad un livello non sopportabile dalle classi produttrici.

E il Ministro ricorda come i tempestivi provvedimenti adottati dal Capo del Governo abbiano saputo fugare le preoccupazioni, ravvivare le speranze e assicurare l'avvenire a una fonte di lavoro così importante per la vita economica-sociale di queste provincie.

Assicura che è ferma intenzione del Governo di proseguire l'energica tutela del mercato, tanto di questo come degli altri cereali, per non disperdere i frutti della grande vittoria conseguita per merito del Duce e che segna una pietra miliare nella storia dell'economia italiana.

L'on. Acerbo coglie quindi l'occasione per accennare alla recente determinazione adottata per rafforzare il mercato granario, sospendendo qualsiasi vendita del grano attualmente ammassato (che ascende a oltre 5 milioni di quintali) e prolungando senza limiti di tempo le relative operazioni di finanziamento. Questa cospicua massa di grano, che viene in questo momento sottratta al mercato, ne rafforzerà la sostenutezza, e mentre potrà essere utilizzata negli ultimi mesi della campagna, qualora il consumo lo esiga, servirà ad integrare il prossimo raccolto che si prevede deficitario.

Approfittando di queste favorevoli condizioni del mercato è stato anche deciso di procedere ad un riesame e ad una eventuale riforma delle norme regolamentari sul commercio dei cereali in borsa, sicchè è stata sospesa fino a nuovo ordine la quotazione dei cereali presso le borse merci.

Riunione per la disciplina del reclutamento delle mondariso

Milano, 5 notte.

Alla sede del Sindacati fascisti dell'Agricoltura, sotto la presidenza del Commissario ministeriale, on. Angelini, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi una riunione di tutti i segretari delle Unioni interessate alla monda del riso (Province di importazione e di esportazione della mano d'opera) per procedere a un esame preliminare della situazione onde avvisare ai mezzi più efficaci per la migliore organizzazione della campagna e del movimento delle squadre. Era pure presente l'on. Carciolo, presidente dell'Ufficio nazionale monde. L'on. Angelini ha fatto una chiara esposizione della situazione, mettendo in rilievo il valore sociale e politico rappresentato dallo sforzo che l'Organizzazione sindacale, sorretta dall'appoggio morale e materiale del Partito, compie per il reclutamento, la disciplina, la tutela salariale e l'assistenza alle mondariso. Ha soprattutto insistito perchè venga impedita ogni possibilità di sfruttamento delle donne da parte di pseudo capisquadra eliminando da questa funzione tutti coloro che non diano alla organizzazione il più sicuro affidamento. Ha quindi parlato ampiamente il segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti e poscia si è svolta una discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti che hanno prospettato i bisogni delle singole Province e il lavoro preliminare di coordinazione già compiuto.

Industriali, agricoltori e mediatori denunciati dall'Ente Nazionale Risi

Novara, 5 notte.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria per infrazioni alla legge sull'Ente Nazionale Risi 23 industriali pilatori di Novara, Orfengo, Cameriano, Cerano, Ghislarengo, Tronzano, Casalnuovo, Bianzè, Buffalora, Ticino e Vercelli due mediatori di Novara e Vespolate e 46 agricoltori di Novara, Sozzago, Casalino, Carpignano, Casalbeltrame, Tronzano, Casaleggio, Veveri, Casalino, Trecate, Cassolnuovo, Tornaco, Vignale, Biandrate, Garbagna, Vespolate e Terdobbiate.

I Ministri Ciano e Di Crollalanza visitano i lavori della Firenze-Bologna

Firenze, 5 notte.

Stamane col treno delle 7,37 è giunto nella nostra città, proveniente da Lucca, S. E. il Ministro delle comunicazioni on. Costanzo Ciano. Lo attendevano alla stazione S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e altre autorità. Dopo un rapido sguardo ai lavori della nuova stazione ferroviaria le LL. EE. Ciano e Di Crollalanza accompagnati da autorità e funzionari della ferrovia partivano a bordo di una Littorina alla volta di Prato. Ivi giunti compirono una lunga visita ai locali della nuova grande stazione sotterranea ed esaminare i modernissimi e magnifici impianti. Al termine della visita alla stazione di Prato, i Ministri Ciano e Di Crollalanza e il loro seguito salivano su un apposito convoglio seguendo tutto il percorso della nuova linea direttissima Firenze-Bologna.

Il Duce assegna all'E. O. A. di Cuneo duemila quintali di farina

Cuneo, 5 notte.

Il Duce ha assegnato all'Ente Opere Assistenziali di questa provincia due mila quintali di farina. Il Segretario Federale ha dato le opportune disposizioni per la distribuzione alle famiglie più bisognose della provincia. La farina è racchiusa in sacchetti di 25 chilogrammi con sopra stampato: « Dono del Duce ». La notizia è stata appresa con il più vivo senso di riconoscenza.

Forti riduzioni ferroviarie per il Giugno triestino

Trieste, 5 notte.

In occasione delle manifestazioni del Giugno triestino il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 per cento per l'andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno per Trieste. La durata del soggiorno sarà di 5 giorni per i viaggiatori provenienti da distanze fino a 200 Km., di giorni 10 per quelli provenienti da distanze maggiori. I viaggiatori muniti di biglietti con la riduzione del 70 per cento per Trieste potranno fruire della stessa riduzione recandosi a Postumia.

Lavori per la protezione della spiaggia a Diano Marina

Diano Marina, 5 notte.

Il Podestà ha deliberato la costruzione d'una grande diga a difesa della spiaggia nella zona a levante della città. Tale scogliera, in senso longitudinale, sarà lunga un chilometro circa, a scaglioni, alla distanza di 50 metri dal battente del mare, e sporgente circa un metro dal livello dell'acqua, in modo da permettere la difesa della spiaggia e dell'apporto provocato dal flutto di fondo.

Oltre a riparare la costa dall'opera di corrosione del mare accentuatasi in questi ultimi anni — favorirà la formazione di vasti arenili. La spesa preventivata è di due milioni, ed il Comune s'impegna a concorrere con 500.000 lire.

Sui terreni bonificati sorgerà una delle più grandi colonie marine italiane: quella della Federazione fascista di Torino.

La Fiera primaverile a Novara

Novara, 5 notte.

Oggi si è iniziata la grande Fiera primaverile che durerà fino a tutto sabato prossimo.

Ricca ed attraente è stata la Mostra dei cavalli, venduti da 1223 a 5000 lire cadune. Il nuovo parco dei divertimenti è stato affollatissimo.

Il prodotto nazionale

Torino dia l'esempio

L'Informazione Industriale, dopo aver rilevato la costanza de La Stampa *nella sua campagna in favore del prodotto nazionale, osserva:*

« Ci troviamo soprattutto di fronte ad una crisi di ignoranza. Si ignora che esiste in Italia l'equivalente del prodotto straniero. Una delle principali ragioni? La pubblicità in Italia è ancora in condizioni primitive ed i criteri valutativi della sua utilità sono ancora molto incerti ».

Osservazione esatta. In fatto di pubblicità l'Italia è agli ultimi posti tra i grandi paesi europei. Non ammiriamo gli eccessi dell'America, dove perfin la volta celeste è soleata da segni che decantano i prodotti della terra, ma vorremmo una pubblicità onesta, viva, metodica. Invece il produttore ed il commerciante italiano sono, in questo campo, scettici e senza fede.

Non accenniamo solo alla pubblicità sui giornali, anch'essa modesta e priva di slancio, ma di quella atta in qualsiasi forma ad informare e convincere il consumatore. Il sen. Belluzzo, sinora Presidente del Comitato per la difesa del prodotto italiano, ha dichiarato in un'intervista:

« Il Comitato nella sua quotidiana azione ha potuto constatare che sovente enti e privati si sono rivolti a produttori stranieri perchè ignoravano che i prodotti di cui avevano bisogno si fabbricavano anche in Italia ».

Ci siamo ispirati allo stesso concetto quando abbiamo consigliato alla Confederazione dei commercianti di svolgere un'opera di propaganda pratica. Gli uomini sono abituati a tradizionalisti, abituati anche in un periodo rivoluzionario come l'attuale, e mutare le correnti del traffico è un'impresa ardua che costa molto lavoro ed altrettanta costanza. Per conto nostro siamo appena agli inizi di questa propaganda che ha avuto ed ha una larga eco in tutte le città d'Italia e che, fatalmente, è destinata ad incidere in profondità nell'animo degli italiani.

Ed ora una proposta. Fra poche settimane, in piena primavera, in uno dei periodi più attivi della nostra vita cittadina, si apre a Torino la Mostra annuale della Moda. Attendiamo, in quei giorni, gli italiani da tutte le regioni. Creiamo per questa esposizione un ambiente adatto allo spirito che la deve animare e domandiamo alla Federazione dei Commercianti: perchè non prende, per quel breve periodo, l'iniziativa d'una settimana di propaganda del prodotto nazionale? Per i negozianti di moda sarebbe una necessità, per gli altri un mezzo efficace di animazione degli scambi, per la cittadinanza una occasione onde meglio conoscere la merce nazionale, per gli industriali, infine, uno sprone a perfezionare i prodotti ed a diminuire i prezzi. Tale iniziativa, se accolta con slancio, entusiasmo e fede incontrerebbe un appoggio incondizionato delle nostre autorità, la simpatia della cittadinanza e da parte de La Stampa *un aiuto illimitato.*

Attendiamo una risposta dalla Federazione dei Commercianti, lieti ed orgogliosi di potere collaborare per una buona causa nell'interesse nazionale. Nel campo delle iniziative intelligenti ed utili Torino ha un posto d'onore fra tutte le città d'Italia e, per quella che noi proponiamo, il tempo, il luogo, la preparazione psicologica promettono un esito fortunato.

Mostra zootecnica a Vigliano

Biella, 5 notte.

Auspice la Cattedra ambulante di agricoltura il Comune di Vigliano sta approntando per il prossimo aprile una importante Mostra zootecnica primaverile, per la quale già fervono i preparativi. Ad un Comitato, nominato di recente, è stato affidato l'incarico dell'organizzazione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5 Marzo 1934-XII.

Le ottime disposizioni del mercato hanno avuto stamane uno sviluppo limitato non ragguar. con attività ripartita su tutti i comparti. I Fondi Pubblici, sempre animati, hanno progredito sempre ed in modo più spiccato la Rendita, Prosperiti anche gli altri valori a reddito fisso come Buoni Tesoro 1940.41, Ici, Elfer, Torino 5 % e S. Paolo.

I valori industriali non sono rimasti insensibili al benefico influsso, ed in misura più o meno ampia hanno conseguito dei vantaggi che si sono accentuati su Terni, Vicenza, Bastogi e Unes.

Valore Nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola Lordi	Prezzi	Differenze
100	Rend. 3,50 %	1 7/1	-	88 85	80 90
100	Id. cont.	1 7/1	-	88 60	80 20
100	Pr cons 3,50	2 5/5	-	90 85	90 65
100	Id. cont.	2 5/5	-	89 60	89 60
100	B. T. N. 1934	2 5/5	-	100 -	101 -
100	Id. id. mod.	2 5/5	-	100 60	100 60
100	— 1935	- -	-	100 50	100 80
100	— 1941	- -	-	101 50	101 10
100	— 1943	- -	-	100 -	100 -
500	Torino 5 %	15 -	-	503 -	502 50
500	Id. 5 %	- -	-	500 50	500 -
500	S. Paolo 3 %	15 80	-	500 -	502 75
500	Id. 3,50 %	- -	-	474 -	472 -
500	Ferrov. 3 %	3 7/8	-	380 -	381 -
500	I. R. I. 4,50 %	15 -	-	502 50	503 -
500	El. Ferr. 4,50 %	15 -	-	502 50	504 50
500	Cr. A. 31. 5 %	12 50	-	502 -	501 50
500	Stipel 5 %	15 -	-	503 -	500 -
1000	Il Italia	60 -	25	1777 50	1775 -
500	S. Cotonif.	25 -	-	993 -	993 -
500	Credito It.	25 -	-	646 -	647 -
500	Banco Roma	25 -	-	105 -	106 -
500	Consorzio M.	- -	-	232 -	233 -
25	Sabaudia	- -	-	46 50	46 50
250	Mediterranee	27 -	-	265 50	263 50
500	Meridionali	12 50	-	635 -	638 -
500	Cirio Lanzo	15 -	-	180 -	181 -
100	N. A. I.	- -	-	52 50	52 50
100	Italcase	3500	13	6750	18 75
50	Snia	3 50	-	65 50	66 50
100	E. A. I.	- -	-	80 50	80 -
500	Sip	3400	22	1 -	22 50
200	Terni	1000	15	151 -	154 50
25	F. C. E.	50	-	19 -	19 -
500	Perrigallese	50	50	707 -	708 50
500	Nebiolo	5 -	-	116 -	117 50
500	Tedeschi	10 -	-	79 50	79 50
100	Monteponi	15 -	1500	203 -	212 -
100	Ilva	25 -	-	130 -	130 -
500	Fiat	40 -	800	340 50	340 50
25	S. I. R.	- -	-	100 -	100 -
5	Schiapparelli	- -	-	5 90	5 98
100	Mira Lanza	- -	-	90 -	90 -
250	Montecatini	40 -	-	224 -	224 50
50	M. Amiata	- -	-	31 -	30 -
100	Montecatini	8 -	850	152	149 -
100	Ollomont	20 -	-	- -	- -
100	Acqua Pot.	12 -	-	435 50	435 50
500	Elettr.	- -	-	50 50	48 50
40	Unes	- -	-	- -	- -
250	Lane Rosse	20 -	-	- -	- -
25	Valli Lanie	- -	-	19 25	19 50
100	Visconti	12 -	2500	242	245 50
100	Beni	4 -	-	91 50	91 50
100	Cart. Ital.	4 -	-	91 -	91 -
500	Cart. Burgo	15 -	5	731 -	731 -
25	Forn Rive	10 -	-	327 -	327 -
25	Pirelloni	- -	-	5 60	5 75

CAMBI: Parigi 76.675; Svizzera 376.50; Londra 89.09; New York 11.60.

MILANO, 5. — Riunione attiva e ferma, assorbimento primario di titoli dello stato con vendita 3 e mezzo da 98.80 a 99.05 e il Prestito della Conversione 5,50% da 93.80 a 94 e 93.90 per fine corrente mese. Oltre il comparto tessile in vantaggio sui corsi precedenti tuttavia poco progrediti i Trasporti, Elbon da 72a a 740, 739,50. Terni da 153 a 156 159 Fiat 341, 340,50; Gomelle da 164,5 a 166. Rallentamenti da 363 a 356, Ilva a 140, 141 e Montecatini da 159,50 a 160,50. Quasi invariati i cambi.

Rend. 3,50% 89,05; Converz. 5,50% fin. 93,90; B. Italia 1770; B. Comm. 991; Banco Roma 107; Credito It. 646; Credito Mar. 500; Consorzio M. 631; Elettrofin. 32,50; Medit. 465; Meridionali 635; Venezie C. F. 199; Conulti 39,50; Rubattino 155,50; Lib. Triest. 27; Cantoni 1650; Furlan 40; Olona 87; Serlana 9; Ticino 87,50; Olcese 261; De Angeli 610; Cantoni Cuatt 521; L. C. Naz. 174; Bonzari 331; Botonali 245; Tosi 25; Cot. Meric. 14; Un. Manif. 336; Gavarie 640; Rossi 1210; Targetti 70; Canevari 678; Fabbrocini 63,50; Safa Castelli

Una mistificazione scientifica

NEW YORK, febbraio.

La confusione generata dallo scambiare i concetti di razza con quelli di popolo, nazionalità, cultura, linguaggio come se fossero equivalenti, apportò un danno enorme alla comprensione dei problemi etnici culturali e storici. Uno dei termini più abusati fu quello di *ariano*, sotto la cui denominazione si includevano genti della più diversa origine per il fatto che si servivano d'idiomi appartenenti allo stesso ceppo linguistico. Vi sono stati compresi popoli provenienti dall'Asia, come i Bulgari, i quali staccatisi dal blocco turco, ne abbandonarono il linguaggio e adottarono lo slavo, ed altri giunti in Europa dall'Africa, il cui parlare originario dovette essere probabilmente il berbero o altra lingua affine. La confusione, dapprima inevitabile per scarsezza di conoscenze specifiche, fu mantenuta deliberatamente anche quando ricerche e scoperte antropologiche dissiparono una quantità di leggende assurde sulle quali si adagiava compiaciuta l'albagia di alcuni gruppi etnici di recente affacciatisi sulla soglia della civiltà umana. Tra queste leggende la più feconda d'errori, l'*ariana*, avrebbe dovuto dileguarsi con le altre. Per ragioni di supremazia politica, culturale, economica fu mantenuta quasi integralmente nei paesi che son sotto l'influenza della cultura teutonica, e modificata in teoria esclusivamente nordica nei paesi anglosassoni e in quelli dipendenti. Quando, dopo i primi entusiasmi della scoperta *ariana*, gli studiosi più seri che non si lasciarono trasportare dal clamore suscitato, ne esaminarono la consistenza al lume delle più positive conoscenze antropologiche e linguistiche, vennero alla conclusione ch'essa non aveva alcuna consistenza. Non solo, ma dimostrarono che volendo insistere nel tenerla in piedi, ci si sarebbe impigliati in tale ginepraio di errori e contradizioni da rendere impossibili alle scienze che studiano l'uomo di procedere su di una strada larga e sicura, sgombra di trabocchetti e di passi insidiosi.

Lo stesso Max Müller dovè dichiarare alcuni anni dopo di aver annunziato con tanta sicurezza l'esistenza di una razza ariana dipartitasi in una certa epoca dalle sue sedi nell'Asia Centrale per civilizzare l'Europa, l'India, la Persia, che è un etnologo il quale parlasse di razza ariana, di sangue ariano, di occhi e capelli ariani commetterebbe lo stesso madornale errore di un linguista che parlasse di vocabolario dolicocefalo o di grammatica brachicefala». Finalmente la diversità inconfondibile del concetto di razza con quello della lingua e della cultura era penetrata.

E qui occorre ricordare che anche in questo campo sono stati gl'italiani a battere un cammino nuovo, a portare avanti concezioni rivoluzionarie, a precorrere gli altri con idee geniali che in seguito tutti avrebbero adottate, magari dimenticando o tenendo di proposito nell'ombra il primo originatore. Tra i grandi antropologi fu il nostro Giuseppe Sergi a iniziare la lotta contro la teoria arianista e nordista e la colossale costruzione d'ipotesi e affermazioni fantastiche, speciose, mirabolanti che su di essa era sorta. Il Sergi non ricorse al sistema preferito degli studiosi nordici, quello d'innalzare edifici dottrinari su fatti isolati e frammentari. In base a ricerche personali e servendosi opportunamente di quelle eseguite da altri, egli riuscì ad assodare che il sottosuolo d'Europa e delle rive mediterranee conservavano i resti di una grande razza, di origine africana, che aveva sviluppato civiltà meravigliose. Che detta razza era stata gradualmente sopraffatta da un'altra, che non aveva affatto caratteristiche nordiche e neanche europee, in genere, ma asiatiche, soprattutto la brachicefalia tipica delle razze indigene di quel continente. Quando le teorie del Sergi apparvero nei suoi poderosi lavori sulla razza mediterranea, furono ritenute dagli studiosi di altri paesi come una stramberia da non prendersi in considerazione. L'arianesimo dominava ancora incontrastato il campo antropologico e linguistico. Ma gl'italiani che hanno seguito questi studi, hanno dovuto assistere con orgoglio al trionfo delle idee del Sergi che sono quelle accettate presentemente dai più eminenti cultori di tali discipline.

Dopo il colpo mortale ch'esse infersero alla concezione ariana e a quella nordista sembra un'incongruenza senza giustificazione voler ridar vita a ipotesi frettolose e provvisorie. Gli scavi e i ritrovamenti di questi ultimi anni hanno accertato che circa 15.000 anni addietro la popolazione dell'Europa era assai più omogenea di quella attuale. Il continente europeo, dalle rive mediterranee a quelle del Baltico, era abitato dalla razza neolitica caratterizzata da cranio allungato o dolicocefalo il che la rivela come originaria dell'Africa ch'è il centro di diffusione delle razze a cranio lungo, come l'Asia lo è di quelle a cranio rotondo o brachicefalo. Queste distinzioni sono della massima importanza in antropologia, giacchè la forma del cranio è considerata un carattere fisso, di quelli che determinano una specie, a differenza dei caratteri accessori, come la statura, il colore della pelle, ecc. Quando gruppi di origine africana si sono mossi dalle proprie sedi per passare in Europa non è ben determinato. Quelli che svilupparono la civiltà neolitica europea dovettero fare una sosta di secoli sulle rive del Mar Caspio dove cominciarono a differenziarsi in nordici e mediterranei, sempre strettamente affini, ma se si dovessero specificare le loro qualità particolari diremmo che mentre i nordici erano più portati verso lo sviluppo e il perfezionamento del fisico e delle cose materiali, i mediterranei si dedicavano a tutto quanto riguarda l'intelletto: i primi erano i guerrieri, gli esploratori, i pionieri; i secondi gli artisti, gli statisti, i consiglieri. Quando i due gruppi si mossero dalle rive del Caspio per spandersi in Europa essi portavano con sè la cultura nuova su cui si fonda la civilizzazione moderna. Avevano sviluppato gli elementi dell'agricoltura, addomesticato alcuni animali, conoscevano l'arte di fabbricare vasi e strumenti con cui lavorare alla perfezione la pietra. Nell'assieme era una razza assai geniale, di temperamento individualistica, fornita di doti artistiche: la razza che ha popolato le caverne preistoriche della Francia meridionale e della Spagna settentrionale di grandi pitture murali a colori della fauna dell'epoca, pitture che per la freschezza, la precisione del disegno, il realismo a cui sono intonate destano l'ammirazione dei tardi nepoti che le contemplano a distanza di millenni. Fu la razza che aperse per prima la fiaccola dell'arte, la razza che portava in sè il germe della ricerca scientifica, dell'intuizione geniale, ch'era sospinta dall'impulso di esplorare, valicare i mari, accerchiare il globo come in una fascia, lasciando dovunque essa è passata, dal Mediterraneo al Pacifico, dall'India all'America Centrale, alcuni simboli caratteristici, in parte religiosi e in parte ornamentali, primo fra cui la *svastica*. Quando i due grandi gruppi neolitici, il cosiddetto nordico e il mediterraneo, procedettero uniti, dovunque si fissarono svilupparono quelle civiltà che per elevatezza di concezioni morali religiose e filosofiche, per eccellenza di opere artistiche rimangono come le tappe più gloriose della progressione dell'umanità dalla caverna disputata all'orso e alla tigre dai denti a sciabola, alle immense metropoli moderne. Essi si estesero in Persia dove concepirono la religione dell'Avesta, giunsero in India dove inalzarono quel superbo monumento di dottrine filosofico-religiose che va sotto il nome di Veda, il più alto culmine a cui sia giunto l'intelletto umano nella sua attività speculativa. Si sparsero nelle isole del Pacifico e la bella razza indigena delle Hawaii, di Tahiti, della Tasmania, ridotta ad esigui manipoli in via di estinzione, con la bellezza delle sue donne, l'incanto suggestivo dei suoi cori musicali, rimane ad attestare l'eccellenza delle qualità artistiche che al pari del culto della bellezza erano insite nella sua natura. Fu dei nordico-mediterranei la civiltà libica, cretese e micenea. Essi svilupparono al massimo le proprie capacità in quel grandioso periodo in cui fiorì la cultura greca nell'Ellade, nell'Asia minore nella Magna Grecia.

Con la fine del neolitico una profonda trasformazione ebbe luogo in Europa. Cominciò l'invasione dei brachicefali asiatici, i popoli a testa rotonda che dovevano mutare la costituzione etnica del continente europeo. Questi appartenevano al tipo cosiddetto armenoide e provenivano probabilmente dalla regione dell'Armenia. Portavano con sè la cultura del bronzo, che se non fu proprio originata da loro, raggiunse il massimo sviluppo in seguito all'espansione di detti popoli. Arrivarono, in Europa a piccoli gruppi e a grandi distanze di tempo, non contemporaneamente e in massa come generalmente s'immaginano tali emigrazioni. Ma il fatto essenziale è che essi s'insinuarono come un cuneo tra la massa compatta dei dolicocefali neolitici separandoli nelle due grandi divisioni attuali. Una parte fu respinta verso l'estremo Nord: nei paesi scandinavi e nelle Isole britanniche; l'altra si ridusse nell'estremo meridionale d'Europa: Italia peninsulare e insulare, penisola Iberica, mezzogiorno della Francia. I nuovi venuti occuparono ed occupano tuttora il massiccio centrale di Europa: Russia, Germania, gran parte della Francia. Riassumeremo in un articolo conclusivo quali siano le risultanti positive dei fatti che siamo andati esponendo.

AMERIGO RUTIMEO

Viaggio alla Terra del Fuoco

La festa degli adoratori del Sole

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEMUCO, febbraio.

Andiamo da Temuco verso la piana di Quepe, in riva al fiume Cautin, ad assistere a un guillatun *araucano; una curiosa cerimonia religiosa con la quale gl'indigeni, ballando intorno a un idolo, cantando, mangiando capretti arrosto e ubriacandosi alla fine con del buon vino, invocano il sole sui loro campi e pregano che stia lontana la pioggia. Veramente i bianchi non potrebbero assistere a questi riti; ma siccome i cacichi, che sono soltanto i capi ma anche i più furbi della tribù, hanno sempre molte amicizie in città e sanno che dai forestieri c'è sempre da guadagnare qualche cosa, noi siamo ammessi come ospiti d'eccezione.*

L'amico Corte, che guida la comitiva, si è riempito le tasche di bottiglie di bitter e di vermut; ma dà anche a me a tutti i nostri compagni.

— Forse per rifocillarci durante il viaggio e per prendere l'aperitivo prima di colazione? — chiedo io.

— Niente affatto. Queste bottiglie sono per i Mapuces e per le loro donne. Perchè loro ballano, cantano, cavalcano intorno all'idolo, invocano il sole offrendogli cuori caldi e palpitanti di agnelli appena sgozzati, ma se vedono delle bottiglie di liquore, fanno festa con più entusiasmo e ci accolgono con più viva cordialità. Non dimentichiamoci che noi siamo dei bianchi, dei forestieri; e senza bottiglie saremmo anche degli intrusi. Così, invece, amici amicissimi.

E va bene. Una volta i selvaggi si accontentavano di pezzi di vetro e di cianfrusaglie; ora invece vogliono le bottiglie piene; e anche di marca; conoscono il bitter e il vermut di Torino, vogliono quello e diffidano degli incerti prodotti nazionali.

Come in un romanzo di Salgari

Sulla strada che da Temuco va a Quepe incontriamo turbe di cavalieri che avanzano verso di noi al galoppo sollevando nuvoloni di polvere; uomini, donne, bambini, famiglie intere, tutti a cavallo; vanno a briglia sciolta come se fossero in maneggio; padroni loro della strada e così saldi in sella che sembrano centauri.

Scenario da antica avventura coloniale; ricordo di aver letto da ragazzo un romanzo di Emilio Salgari che s'intitolava appunto Gli ultimi Araucani. *Probabilmente il Salgari non aveva mai visto il Cile e se l'era sognato viaggiando anche lui sulla carta geografica come l'Ariosto; eppure, anche se non rammento bene com'era il paese descritto nel libro del nostro caro autore, penso che dovesse essere proprio così: pianura arsa, sterposa, sotto una livida nuvolaglia, foreste lontane, e più giù, all'orizzonte, monti e vulcani coperti di neve. Ora le foreste sono state quasi tutte bruciate; nell'aria c'è odor d'incendio e la campagna è sparsa di mozziconi neri, di scheletri d'alberi carbonizzati come se fosse passata dirompendo la rovina e la morte; ma gli ultimi Araucani cadono anche i loro alberi, le altissime e robuste araucarie (araucaria imbricata) che un tempo formavano in questa regione le più fitte boscaglie del continente.*

Sino alla fine del secolo scorso i conquistatori bianchi dovettero farsi strada con la bussola in mezzo a queste intricatissime foreste; e allora, per avanzare e conquistare il territorio che gl'indigeni contendevano a palmo a palmo, dovettero farsi largo col fuoco; incendi immensi che divoravano per mesi e mesi chilometri di foresta: gli indios fuggivano al monte imprecando e bestemmiando, l'orizzonte era tutto rosso di fiamma e sulla terra morta ricoperta di cenere, illuminata da una torbida luce di tragico crepuscolo, seminata di scheletri fumanti, pareva che fosse calata la maledizione di Dio.

Di fronte a questo desolato paesaggio da inferno dantesco, poco più di quarant'anni fa sorse Temuco; soffocati gl'incendi, i conquistatori s'impadronirono del territorio, costruirono case, apersero strade, gettarono linee ferroviarie, scopersero immense ricchezze; ma ancora oggi la città vive il suo primo tempo; la lotta per vincere e conquistare la natura non è ancora finita; le accette e gli aratri non bastano, è necessario continuare col fuoco; quando le fiamme avranno divorato le ultime foreste di araucarie che ancora ricoprono i fianchi dei monti, i poveri Mapuces superstiti non sapranno più dove rifugiarsi; ma allora verranno a patti coi conquistatori e l'indio addomesticato, l'indio travestito terminerà così il suo dramma secolare, pascolando il gregge dei bianchi signori del nord.

L'aperitivo del «cacico»

Ecco laggiù le acque torbide del Rio Cautin; un rullo lontano di tamburi e un assembramento di cavalieri in riva al fiume annunciano che la baldoria religiosa dei Mapuces è già cominciata; sono più di mille gli Araucani scesi dalle loro capanne con le donne, i vecchi e i bambini per celebrare il guillatun *e, a quanto mi dicono, la festa durerà tre giorni; qui si trasloccano con le loro robe, i loro idoli, le loro armi, i loro strumenti, qui si accampano, adorano il sole, mangiano, bevono e fanno il comodo proprio.*

Il guillatun *e il* machitun *sono ancora le principali cerimonie religiose araucane; il machitun è una funzione tragica e macabra e difficilmente i bianchi vi sono ammessi perchè c'è sempre qualcuno che muore ammazzato, ma così piace ai maci, cioè allo stregone che ha l'incarico di liberare la sua tribù dagli spiriti del male; il* guillatun *invece è più che altro uno spettacolo, una festa solare e allegra per quanto possono essere allegri i tetri Araucani; nessuno muore e tutti alla fine si abbracciano. Piantano un idolo di legno in mezzo al campo e poi vi danzano e vi cavalcano intorno a suon di pifferi, di corni e di tamburi; se vogliono il sole, i cavalieri spiegano bandiere bianche e azzurre; se invece hanno bisogno della pioggia, spiegano bandiere nere; ma il rito, i canti e le musiche son press'a poco uguali.*

A noi tocca oggi un guillatun *bianco e azzurro; e meno male, perchè sarebbe davvero poco cortese far venire degli ospiti da tanto lontano e poi pregare il cielo di rovesciargli addosso un bell'acquazzone.*

Il cacico, un brutto tipo di brigante dalla faccia mongola, in giacchetta bianca e sombrero messicano, ci viene incontro accompagnato da una scorta d'onore; ci saluta, bisbiglia qualche parola in impure col suo subalterni, sorride e butta giù in un sorso una bottiglietta da un quarto di litro di bitter. Buono; è proprio quel che ci voleva per preparare lo stomaco al capretto arrosto; gli altri lo stanno a guardare in silenzio; scommetto che se qualcuno osasse appena chiedergliene un goccio, lo piglierebbe a calci e gli spaccherebbe la bottiglia in testa. Qui comanda lui. Si mette in tasca qualche altra bottiglietta, pianta gli sproni nei fianchi del cavallo e va a dar gli ordini per la festa.

Le donne

La quale, in verità, è di una monotonia esasperante: i cavalieri galoppano intorno all'idolo, che è poi un primitivo mascherone con tanto di cappello e con una fiasca legata a mezzo il palo, agitando le loro bandiere bianche e azzurre; le donne, ammassate di fronte come pubblico dei popolari alle corse, cantano una fastidiosissima nenia, genticolando e martellando sui tamburi con tutt'e due le mani; il cacico, autoritario, prepotente, dirige la fantasia immobile nel mezzo del campo e il grosso della famiglia intanto se ne sta attorno a grandi fuochi accesi lungo il fiume ad arrostire cosciotti di cavallo, quarti di vitello e agnelli interi per il banchetto in onore del Sole. Fuma, odor di grassi bruciati, di lane, di cuoi, di sudore umano e di sterco di animali; e per tutto il campo un gran baccano, un urlio, uno strepito in cui non distingui bene il lamento degli agnelli sgozzati dalla voce delle donne che cantano.

Tutte uguali queste donne Araucane; sembrano tutte sorelle, vecchie e giovani, senza età, senza espressione, con volti terrosi, quadrati, schiacciati, nei quali intravedi appena gli occhietti tagliati a mandorla che ti guardano torvi e cattivi; infagottate in grossi abiti di lana scura che cancellano ogni linea del corpo, ricoperte di pesanti pendagli e di ornamenti d'oro e d'argento che tintinnano ad ogni passo e che più che vezzi femminili sembrano briglie e finimenti di cavalli.

DONNE ARAUCANE

Le sacerdotesse, le dottoresse, le maci, hanno i tamburi, grandi e sonanti come tegami di terracotta; sono i sacri cultrun araucani sui quali gli stregoni delle tribù disegnano col sangue degli animali strane figure e misteriosi simboli; quando la maci muore, il capotribù taglia la croce la membrana di cuoio, offrendo al Sole l'ultimo suono, e strega e tamburo vanno a finire nella stessa tomba. Le altre donne, quelle che non sono ancora state innalzate agli onori della stregoneria, agitano invece manzanitti di fiori, d'insalata, di carote, di ravanelli, ma sono anch'esse così imbronciate e cattive, che ad accostarmi troppo ho persino paura che mi sbattano in viso i loro mazzi di verdure.

Se ben rammento, c'è un altro libro del Salgari intitolato «La Stella dell'Araucania»; povero romantico Salgari; poche donne ci sono nei suoi racconti d'avventure, e quelle poche sono tutte stelle e regine; ma qui stelle non ce ne sono, creda pure il lettore; roba vecchia, massaie sante, povere schiave di prepotenti guerrieri, che non hanno forse mai saputo che cos'è la gioia, che cos'è la dolcezza. Cantano le loro tetre litanie al Sole, bevono anche loro, con selvaggia avidità, qualche battiglietta di liquore e negli intervalli della cerimonia, quando i cavalli vanno al fiume in cerca di un po' di refrigerio dopo tanto galoppare, si accucciano accanto agli arrosti infilati al palo che friggono e fumano sulla fiamma e stanno lì come statue di creta ad aspettare un nuovo turno di danza.

Dall'epopea al grottesco

Era il grigio e il nero c'è anche qualche grembiule bianco; sono le bambine che vanno alla scuola delle suore missionarie; oggi hanno fatto vacanza; oggi sono andate al guillatun in compagnia dei loro cari genitori, ma guai se lo sanno le suore; domani alle suore diranno una bugia e le guarderanno coi loro occhietti pauvosi e diffidenti di piccole pecore selvagge. Il papà beve, la mamma beve; poi insieme sgozzano l'agnellino, presto presto gli cavano il cuoio che ancora palpita, lo buttano in aria come una mela in onore del Sole e lo piantano in fine con calo e sanguinante sul piletto di lauro accanto all'idolo.

Veramente, anche quello è un idolo che fa ridere, un idolo da selvaggi poveri, sull'orlo del fallimento; da mancargli di rispetto, se appena appena il papà e la mamma, che gli fanno attorno tante riverenze, si voltassero in là; da buttargli giù il cappello, da tingergli il naso e da tirargli via la frasca che gli hanno legata addosso come i nostri buttafuori legano il manganello al fianco di Fagiolino.

Tristezza; stasera, quando calerà il sole dietro i monti dell'Araucania, sulle pietre gialle e negli scheletri degli alberi bruciati, saranno tutti ubriachi e dormiranno attorno ai fuochi spenti fra gli assi spolpati degli arrosti e le bottiglie vuote. Domani abbracceranno e torneranno alle loro ruche; poveri Araucani rimasugli, nipoti degeneri di quegli intrepidi guerrieri che hanno tenuto a bada per tre secoli la Spagna di Carlo V, gli eserciti di Almagro e di Valdivia, tutti i conquistadores bianchi che venendo dal mare o calando dai monti, li hanno a poco a poco respinti quassù in questa estrema ridotta. La vittoria ora è facile; finito il tempo delle battaglie, finito il tempo degli eroismi; gl'incendi, la fame, l'alcool hanno abbrutita e disfatta la razza e ora non resta che la miseria di questi grotteschi festini religiosi.

Hanno salvato qualche idolo di legno, qualche truce cacico che fu il prepotente coi suoi e il servitore umilissimo coi dominatori, ma ormai per loro il paese è perduto e per vedere gli Araucani bisogna venire a queste fiere, a queste sagre organizzate dai bianchi per dar spettacolo ai forestieri.

L'ultimo canto dell'Araucana, il famoso poema dello spagnolo Ercilla, nel quale si esalta il valore e il sacrificio di Caupolican, di Lautaro e di Galvarino, non appartiene più neppure alla poesia epica; è calata il sipario sul gran quadro della bella guerra eroica e ora la gente muore, fiacca, logorata, dimenticata, sull'orlo del suo mondo incendiato, deserto, accanto alle ville dei nuovi signori.

ETTORE DE ZUANI.

UNO SCULTORE ARAUCANO CHE PREPARA GLI IDOLI

Le onoranze al Correggio a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 5 notte.

Oggi sono state tributate particolari onoranze ad Antonio Allegri detto il Correggio nel centenario della sua morte. La città era imbandierata e a cura del Fascio è stata deposta una grande corona di alloro sul monumento che, sulla Piazza Maggiore, fu eretto da Vincenzo Vela.

Altre onoranze sono state indette per la settimana dedicata al grande pittore che si inaugurerà il giorno 15 marzo con un discorso commemorativo di Corrado Ricci. Seguirà una grande esecuzione di musica di Claudio Merulo, pure di Correggio. Il 22 marzo si avrà poi a Correggio una speciale giornata commemorativa della Deputazione di Storia Patria: nella ricorrenza sarà pure inaugurata un'interessante Mostra di cimelii e di manoscritti posseduti dalla nostra città.

VARIA LETTERATURA

Alfredo Segre: *Agenzia Abram Lewis* - **Tito Rosina:** *D'Annunzio e la poesia di Garibaldi*

Alfredo Segre, giovane scrittore torinese, ha visto il premio dell'Accademia Mondadori con un romanzo: *Agenzia Abram Lewis*, che ha poi visto la luce nelle edizioni Mondadori. Brillante debutto; non si può negare che il romanzo — e vuol essere un vero romanzo, con persone e paesaggi, avventure e caratteri, ambienti e folle — si presenti al lettore trionfalmente, con un fare disinvolto, acceso, vivace, che attrae e diverte. Anzi l'osservazione che vien subito fatta, trattandosi di scrittore agli inizi, è questa: ch'egli è molto bravo; una specie di virtuosismo malizioso, illusionistico, colpisce sin dalle prime pagine, e dispone l'animo a liete accoglienze. Segre sa tratteggiare figurine, coglierle in atteggiamenti caratteristici, sin troppo caratteristici, se — come si dice in gergo teatrale — montasse un aneddoto, azzeccare una battuta sorta; v'è nel suo romanzo una costante ricerca di effetti, pittoreschi, drammatici, comici, descrittivi, di sorprese e ammiccamenti ironici, che senza dubbio coloriscono e sottolineano l'azione piacevolmente. Si aggiunga che l'argomento e il luogo del racconto si prestavano egregiamente a questa sfavillio: il Cairo, arabi, ebrei, sudanesi, le razze che si scontrano, si incrociano, si accalcano, si respingono — basta nominarle tutte per diventare già, così, pittoreschi e suggestivi — e poi i quartieri malfamati, le carovane di turisti, le botteghe di chincaglierie, Luxor, le piramidi, il commercio degli stupefacenti, e la natura, con il sole estenuante, il deserto, i miraggi, e i costumi antichi, le cupole finalmente accanto agli alberghi modernissimi, la corruzione asiatica di fronte al vizio europeo, la frode, le superstizioni, i santoni, i canti dai battellieri e i giuramenti o le maledizioni che fanno accapponare le pelle: una bazza — lo stesso protagonista, con le sue sottigliezze equivoche, la sua gran larghezza, i modi umili, vivaldi, inguistanti, il cervello lucido e il cuore di felino, lo stesso protagonista, ebreo che vive, specula, ordisce affari d'ogni genere, loschi e ripugnanti, orribili e umoristici, nel cuore dell'Egitto, è, di per sè, tutto esposto in colore e tratteggio, tipo da lavorarci attorno senza paura con la tavolozza o la spatola: la macchietta vien fuori inevitabilmente. Fatto è che il libro corre tra gli arruffati intrighi e la scenografia coloristica con aggressiva vivacità. Dopo un po' scoprite che anzi qui, proprio qui, la quasi vivacità, è uno dei problemi principali, forse l'essenziale, del libro e dello scrittore.

Diremo vivacità di testa? Certo è qualcosa di meccanico, di voluto nel esteriore; bravura di cose spiritose, più che nascita di situazioni; sforzo, azzeccato, ingegnoso sforzo di immaginazione, più che moto di fantasia. La fantasia scaturisce dal di dentro, resa con sè le sue proporzioni, i suoi limiti. Il suo affiato arcano e patetico; qui vi è una serie ininterrotta di espedienti, felici espedienti, una spruzzatura di luci e di chiaroscuri che sovrasta e fa scintillare la possibile e nascosta umanità del racconto. Il lettore è preso; la pagina scorre, anzi precipita — la scrittura non è linda, ma torbida e tumultuosa — tra il fitto, talvolta disordinato intrico degli eventi, dei quadretti, dei monologhi. Vi sono molti monologhi, e tutti egualmente briosi, intelligenti, lucidi, di una lucidità artefatta, scettica e beffarda. Questo Lewis parla tra sè e sè volentieri, e commenteggia altrui. E' personaggio molto astuto, comprensivo, sottile; ma quel che dice vien fuori direttamente dalla testa dell'autore. E' l'autore che ha un sacco di cose e cosette da dire, e le mette in bocca a Lewis, o al nipote di Lewis, il romantico Bob, o a questo o a quel personaggio; è l'autore che, facendo muovere le fila del racconto, non si cela, e interviene palesemente in terza persona, e fa del colore, e snocciola la sua erudizione, la sua esperienza di quel mondo esotico, e si fa bello della sua abilità nel simulare avventurose storie di grossi affari, di misteriosi retroscena politici, commerciali, poliziteschi, amorosi. E sempre presente, l'autore, con il fuoco di fila delle trovate descrittive, salaci, motteggiatrici, satiriche; reportaggio immaginoso e malizia aneddotica. Vivacità di testa, abbiamo detto; essa investe, così, dal di fuori la pagina, e le conferisce un moto violento e artificioso, balenii vari e fugaci. Si dice: ma è in vena, questo giovanotto! E lo è davvero: quante ne sa, quante ne dice. A tratti vi pare che tutto un mondo vi venga incontro, ciarliero e bizzarro. Poi vi accorgete che i personaggi si espongono troppo, che la scena troppo lunga anche sul proprio canto; che recitano abbastanza bene, ma recitano; e non tanto recitano la parte che il destino avrebbe loro affidato, quanto quella che ha imposto loro l'autore. Non solo, ma parlano tutti, e quasi tutti, dello stesso modo: e parlano e agiscono essenzialmente a quel fine di esibizione, e dimostrativo, che l'autore si è proposto. E' la vivacità cerebrale e di maniera di cui si è detto: non nasce da un mondo vivo, si sovrappone a un mondo che talvolta è anche vivo, ma non sempre; e ora ne accenda la natural viverza felicemente, ora la finge con molto artificio. Il tono è quindi sempre il medesimo, nei momenti felici come in quelli infelici, critti e stentati, tono incalzante, convulso e teatrale. Per questo «montaggio» un manzanzaco, l'autore, con il suo riconoscibile talento e con inevitabile mimetismo, si è assimilato molte esperienze: si ritrova un po' di tutto nel volume, dalla sensualità sperezzante di certi scrittori di cose esotiche, di un Morand ad esempio, al ritaglio documentario e cinematografico, dal ricordo o dalla indagine di viaggio, alla storiella ebrea.

Abram Lewis è un tipo, un curioso tipo, senza dubbio. L'autore la fa parlare e agire come su un palcoscenico: sempre in primo piano a fare il deus ex machina, anche quando trama nell'ombra. V'è un po' di illusionismo, un po' di trucco in questo spettacolo; ma siamo in Oriente, la cosa può passare. L'importante è che il personaggio viva: c'è anche troppo, ed è caratterizzato dal fatto, ch'e vivo e vivace non tanto per se, quanto per procura. Ebreo che tiene un'agenzia turistica e fornisce a signore attempate, americane e inglesi, dragomanni compiacenti, persino uomo scampato alle stragi di Vilna, nutrito all'odio e di rapacità, che dalla miseria atroce — campava dei rifiuti del mercato — è salito a una potenza mostruosa fantastica. Crudele e scherzoso, servizievole e provocante, sordido e signorile, domina banche, società commerciali, importazione e smercio di stupefacenti, ha in pugno uomini politici, sette di ribelli, spie e poliziotti. Il suo cinismo in fatto di religione, di razza, di moralità, di amore, va unito alla freddezza immane dei suoi calcoli, alla forza della volontà, alla capacità di soffrire, di rinunciare, di umiliarsi pur di arrivare là ove vuole arrivare. Pare uno straccio d'uomo ed è al centro della vita del Cairo; in certi istanti di esaltazione può credere di governare il re. Voi vedete come per via di quella vivacità esteriore che gioca sul tratteggio e sugli effetti, la figura di questo signore diventi enorme: ebreo di maniera, di formazione letteraria, convenzionale e iperbolico. Dice l'autore: «Abram è un nome, un simulacro, una larva, il ristretto di venti teste diverse». Abram, diciamo noi, è talvolta un uomo, più spesso un'astrazione, o un gioco di parole. Cose che capitano. E' capitato talvolta, mutando, senza offender nessuno, quel che v'è da mutare, anche a Balzac, quando il cervello prevaleva sul suo intuito prodigioso, quando si abbandonava a romanzare il romanzo. Naturalmente verosimiglianza e gusto sono da questa brillante disinvoltura gravemente compromessi. Figurine segnate e balzanti, viste e rappresentate con focosa baldanza, non mancano, ma le seduzioni e tentazioni del dir tutto, del dir troppo sono troppo da vero. Ciò quasi è l'eccesso, giovanile eccesso, del libro, favorito dalla mimetica facilità della scrittura. Ed è poi strano, o convien notarlo, che l'artificio a doppio taglio dell'ingegno romanziere è forse meno dannoso là ove più dovrebbe esserlo — nella caratterizzazione umana — che non nell'avventuroso intreccio. Parrebbe logico il contrario; e invece è proprio la parte dell'avventura quella che più saviamente si gonfia tra documentazione e invenzione.

E dunque? parere negativo? Niente affatto. Intanto v'è, positiva, questa stessa vena di facile scrittura, un po' faciloncina, ma pronta alle sorprese. E' un dono; questione di dominarlo. Poi v'è un romanzo che si fa leggere, fitto di fatti, di paesaggi e di persone. Poi, sotto sotto, v'è qualcosa di meglio: si intravede una forza di scrittore che talvolta lascia il segno. Certi tratti ritornano, a lettura finita, certe atmosfere, rapidamente suscitate, certe intonazioni: nello stesso Lewis anche la retorica diventa non di rado avvolgente. Vi pareva un po' commediante, mentre leggevate; ora, a libro chiuso, lo ricordate quasi con simpatia, lo ricordate come una creatura che non si sa di quanto artificio e di quanta verità sia composta, ma, insomma, come una creatura che avete conosciuto. Segre ha visto senza dubbio tipi e luoghi, e li ha resi non tocchi, malgrado le soverchie intenzioni, indovinati e coloriti. Verrà poi il freno e la meditazione dell'arte: la misura umana e l'approfondimento. Cose che nascono e si sogolano nell'intimo dello spirito, cose che si rivelano con quell'armoniosa purezza che è suggello della visione, riconoscimento della poesia.

***

Varie e recisamente contraddittorie furono le opinioni critiche sulla dannunziana *Notte di Caprera*, che da alcuni fu definita magnifico squarcio di epica poesia, da altri ritenuta inadeguata all'argomento, frutto di arida, sfocata erudizione. E vi fu chi disse che d'Annunzio non aveva sentito, poeticamente, quell'Eroe; e chi disse che lo aveva rappresentato a modo suo, falsando la realtà della storia e anche la leggenda popolare. L'accusa di plagio, di traduzione o riduzione in versi della prosa di storici e diaristi, venne poi a confermare, in certo modo, l'idea di esercitazione retterica, a freddo, inaticata e accentiata, che volentieri univasi alla valutazione del poema. Ora Tito Rosina dedica all'argomento un volume sobrio, preciso, bene informato: *D'Annunzio e la poesia di Garibaldi* (Emiliano degli Orfini Ed.). L'autore, dopo una rapida, succosa rassegna della letteratura garibaldina, esamina accuratamente le fonti della *Notte*. Indagine minuta: dai libri dell'Abba, dei Guerzoni, del Guerrazzi, e, per certa rara e preziosa sapienza nautica astronomica lessicale, dall'egregio *Vocabolario marino e militare* del Padre Guglielmotti, il passo è breve al verso dannunziano. Breve, e talvolta incomparabile, perchè, come dice Aldo Capasso in un'acuta prefazione, «nonostante la constatazione di fonti inoppugnabili», nei poeti autentici si riconosce sempre un elemento individuale, un quid sfuggente alla ricerca analitica, che trasfigura ciò che tocca. Il fosima ha, intanto, sottoponendo la conoscenza delle fonti a un'accorta «coscienza estetica», stabilito che proprio lì dove parve a taluni che il Garibaldi dannunziano più violasse il vero storico, più chiaro parlano testi e documenti e che il d'Annunzio vi si attenne persino con eccessiva insistenza; ha dimostrato quindi che una visione sua, poetica cioè e creativa, dell'Eroe il Poeta pur l'ebbe. L'impostazione stessa del poema, lungi dall'azione e tutta affidata alla potenza del ricordo nella sognante solitudine di Caprera, è di per se «saldamente» poetica. Ma vi è di più: questo Garibaldi dal cuore ingenuo, dal divino sorriso, che nessuno mai è una sua antica esistenza, quando con la greggi trasmigrava dai monti alle pianure, sulle orme dei padri», e la cui anima si diffonde nella natura stessa, con'essa vasta e incontenibile: forza naturale, primitiva e perenne», questo Garibaldi dall'eroismo che si potrebbe definire «contuito, in quanto non dettato da presupposti etici», e dalle profonde risorse istintive, quasi radici approfondate nei millenni», è ben dannunziano, oasis poetico secondo la poesia del d'Annunzio. L'opera del Rosina è limpida, utile, degna di nota. Buona occasione ad augurarci sempre più frequenti studi che, come questo, senza porsi estetizzanti, con un metodo e discrezione, scandaglino tutta la nostra letteratura, e la rendano veramente e affettuosamente popolare.

F. BERNARDELLI

LIBRI RICEVUTI

ANNA CAMILLO PELLUCCI: «Il nuovo codice della strada». — Editoriale Libraria, Trieste. L. 15.

UGO DE PILATO: «Comando brevi». — Ed. Aldine, Bologna. L. 4.

AVV. OTTORINO TENTOLINI: «Elementi di legislazione fascista». — Paolo Cremonese, ed., Roma. L. 20.

Nella grotta preistorica dei Balzi Rossi

VENTIMIGLIA, marzo.

Una volta, chi volesse vedere gli [illegible] dei nostri progenitori, che nell'epoca quaternaria abitavano la grotta [illegible], c'era un mariuolo che veniva ad accompagnarlo, sbracato e in maniche di camicia: un uomo che aveva girato mezzo mondo, e parlava gli [illegible], come e costume dei navigatori, e s'era fatto una coltura a modo suo, [illegible]. Intorno, ch'è, quando riesce, uno dei modi migliori di farsi una coltura. Qui, in casa, s'era a poco a poco radicalmente a questi avanzi di età lontane e li aveva studiati di sua testa, e n'era divenuto, quasi per propria elezione, custode. Così chi desiderava vedere i resti, che formano un [illegible] e preistoricissimo per lo studio della preistoria, si rivolgeva a lui; ed egli, tutti gli oggetti, anche i più insignificanti e minuti, illustrava con quell'amore che si ha verso le cose fra le quali tanto si vive. I suoi interlocutori, entusiasti, gli perdonavano perfino — che per gli Inglesi è tutto — l'esser sempre ghiaro e colletto e con la barba mal rasa, in grazia del colore locale. Talvolta, anche, scrittori e redattrici — di quelli che percorrono la riviera in su e in giù in cerca di pettegolezzi e di avvenimenti per giornali di lingua inglese — scesero dalla stessa [illegible] e, muniti dei necessari per intervistarlo, e lo tempestarono di domande, trattandolo col titolo di professore.

Ma gli avanzi del troglodita mediterraneo erano in pressochè miserabile abbandono: e quasi li bagnava la pioggia e muoveva il vento. Così che la scoperta fortunata dell'Abbo, che fece degli scavi qui, ai Balzi Rossi, circa quarant'anni or sono, pareva quasi tornasse a detrimento del valore storico della celebre grotta, per cui poteva temersi il disordersi e il deperire degli oggetti trovati.

Il Museo preistorico

Oggi un solido muro di pietra squadrata ricinge il «Museo preistorico» e su di esso campeggiano i fasci littori. Un francese, di fianco a me, il animava ad alta voce — simboli di Roma, che la Gallia Narbonese così bene conobbe. Il nostro vecchio marinaio ha indossato una casacca azzurra ed entrata in capo un berretto con scritovi in oro «Museum praehistoricum», fiero come un bambino col cappello da bersagliere. I quattro scheletri, giacciono «in loco» riparati da apposite vetrine ed i moltissimi oggetti hanno trovato luogo e riparo in una stanzetta. Opera, tutta questa trasformazione, dell'intelligente passione di due benemeriti italiani di Nizza, il comm. De Bernardi ed il comm. Leojo, che hanno preso a cuore questo ultimo lembo d'Italia; opera che dovrà essere completata e resa più pregevole, secondo l'ottima idea del dott. C. F. Molinari, da una mostra della preistoria, la seconda del mondo, mi pare, dopo quella di Chicago, che dovrà rendere viva, anche ai profani, per mezzo di diorami, di plastici e di accertate ricostruzioni, l'immagine di queste lontanissime età.

Passato che qui vanivano gli elefanti primigenii su dalle gigantesche [illegible] forzate, che si stendevano dove ora c'è il mare. Venivan forse a dissetarsi ad una fonte: ed intorno eran le stesse rupi che adesso vediamo, alte, nude, immani, superba cornice ciclopica di scogliere rossigne. Ma il mare che oggi arride sotto il sole, questo divino mare riconnato ai bordi di spume, a il verdeggiare argenteo degli uliveti, e le opere degli uomini — case ridenti, colori e profili di ville — non erano ancora. Fra la vegetazione tropicale, fra l'intrico delle foreste della Tirrenia, ora sommersa, echeggiavano barriti e strida, tutti i suoni della natura viva. E scrosciavano l'acque e scricchiolavano gli arbusti calpestati dalle immense fiere. In alto, nel cielo attraversato da lampi, lottavano gli Dei della teogonia di Esiodo. Sulla terra, altissimi membruti veltori, stava la stirpe dei giganti destinati a regnare.

Basta guardarsi intorno — il porto di Mentone in fondo al golfo, le case su pei colli — per accorgersi quanto il mondo sia cambiato. Paesi si sono inabissati, specie animali si sono estinte; le foreste scomparvero; i ghiacci discesero dai più alti monti ed ai mammuth successero le renne; poi venne il sorriso del mare da cui nacque Venere. Dei giganti [illegible] esprimevano con atti muti e rochi grida, naequero gli eroi, e dagli eroi i poeti che del linguaggio articolato seppero le armonie. E dai popoli poetici [illegible] — «quei tutto intelletto e tutta fantasia» — in cui anzi la fantasia è diventata intellettuale. Così la più grande poesia non è ora nelle opere e negli uomini quotidiani, ma nelle pagine stesse degli astronauti, che guardano nel libro lampeggiato dell'ignoto; e intravvedono, fra i lampi, profili e panorami sempre vari, come in una notte di guerra punteggiata da razzi. E quasi son presi da timore e stupore, che sono appunto le fonti della poesia.

La terra e il tempo

Che cosa è la storia, per quanto intensa, che noi conosciamo, di fronte a questo mirabile e quasi divino cambiamento del mondo? Che cosa la distanza che ci stacca spiritualmente dai nostri padri, dai pensatori di secoli e secoli fa — e del resto chi di noi leggendo Platone non lo sente tanto vicino a sè? — rispetto a quella che ci divide dai primitivi che vissero e furono sepolti in queste balze? «Bestioni, erano, tutti stupore e ferocia» cui il timore del cielo insegnò il primo pudore e costrettili ad abbandonare i concubiti vaghi, li obbligò a trascinare le donne nelle caverne, dandosi in tal modo origine ai primi naturali matrimoni ed alla certezza della prole ed alla famiglia.

L'interesse più grande della grotta dei Balzi Rossi è nel fatto che essa fu perennemente abitata ed i segni della vita — ossami, pietre lavorate, ceneri — si stratificarono insensibilmente sul suo fondo, come pagine di un ermetico libro-storia condensato verticalmente.

Dieci metri di altezza, infinite pagine che rappresentano migliaia di anni: e in ogni strato la levigatura delle pietre, in forma degli arnesi rappresentano un perfezionarsi continuo; in alcuni strati relitti di ossami di mammuth e di cervone confermano l'intuizione curiosa di un filosofo nostro — le carni degli animali dever essere state prima mangiate arrostite che bollite, ed anzi il secondo tipo di cibo essere indice di civiltà già grandemente avviluppata quale appena appare nei penati di Omero.

In quell'angolo della riviera il divenire della vita — quello che fu detto progresso — è visibile in ogni cosa. Sole a pochi passi di qua un padiglione con delle botteghe, un ristorante modernissimo con sale da ballo e terrazze sul mare, una larga piscina che chiude nelle sue pareti azzurre qualche metro cubo di Mediterraneo domato. Più in alto la villa di Vercheff non è quasi un simbolo? Intorno si scorgono torri medioevali e la terra offerta qua e là sorridente di quelle opere romane che a ogni parte dell'antico impero appaiono indefettibili, sempre significanti e vitali. Decine di secoli sono trascorse da quando per la prima volta giunsero a queste rupi, che sono oggi, e degnamente, l'Inizio, e, direi quasi, la promessa della nostra terra, gli uomini primi. Vennero — attratti, come noi ora, dalla bellezza del luogo e dalla benevolità del clima, per cui anche oggi appaiono, qua e là per la costiera, gli alberi in fiore, mezzo fiocchi di bambagia sparsi. E ne nasce una dolcezza al cuore e quasi un colore alla vita. Vennero strisciando le grandi clave. Si guardarono attorno diffidenti. Cercarono un posto per il loro riposo e trovatolo, vi accesero il fuoco, la prima forma dell'uomo che Giapeto aveva rapito agli Dei viventi oltre alle nubi.

Questa presenza concreta di tutta la storia — questo nostro nucleare e balzare e cacciarsare e operare dove tante generazioni, migliaia e migliaia di anni or sono, vissero — questo ripiombare col pensiero all'epoche ferine e divine e comprenderle attraverso ai segni che esse hanno lasciato — cioè sentire in noi la favilla di comune umanità che sublimava le generazioni di allora a domare le fiere ed a praticare con coltelli di pietra e con macigni i vellosi elefanti — e noi trae attraverso gli oceani e pei cieli tempestosi — l'indomabile cuore per cui furono gli eroi — è una delle ragioni più sottili e strane che ci portano a questa terra ed una delle più inebrianti emozioni che si provano qui, come forse altrove sul.

R. G.

Cimelii e reliquie di Daniele Manin

acquistati dal Comune di Venezia

Venezia, 5 notte.

Le collezioni nate in tutto il mondo dall'Archivio di Stato, degli Archivi Austriaci, e del Museo Correr, costituiscono da gran tempo ormai il codice diplomatico della vita e delle imprese del dittatore.

Il Comune di Venezia dopo una lunga serie di trattative è venuto in possesso di quelle che potremmo chiamare non ingiustamente reliquie e cimeli di Daniele Manin, già appartenute alla famiglia Perissinotti, congiunti di Daniele.

Il Museo di Venezia possiede in seguito ad un dono generoso del Generale Giorgio Manin tutta una serie di ricordi e fra questi la scrabola usata all'Arsenale il 22 Marzo 1848, la maschera in gesso del grande Cittadino, moltissime carte personali e pubbliche del Governo e della difesa di Venezia 1848-1849.

Ricordi di scuola

La nuova raccolta che è stata acquistata dal Comune di Venezia in questi giorni assume anche per la preziosità e la curiosità di molti oggetti un carattere del tutto singolare.

Ecco adunque gli attestati di scuola di Daniele Manin, il diploma di laurea, le istanze scritte di suo pugno per i concorsi alla Pretura del Dolo e più tardi per un posto di Avvocato al Tribunale, ecco gli esercizi d'inglese, di francese, le traduzioni dal greco, le dissertazioni filosofiche, gli scritti legali. Qualche cosa di più, uno studio sull'origine del dialetto veneziano, lettura fatta all'Ateneo il 5 luglio 1826, una grammatica del dialetto veneziano in collaborazione con Giuseppe Pocrio e perfino un libro sui «Mezzi per migliorare le condizioni dell'italiano e la influenza che in ciò possono avere le Società scientifiche letterarie».

La collezione che è stata acquistata dal Comune comprende gli oggetti più vari e disparati: un'altra spada che appartenne a Daniele Manin, molti passaporti, alcune tabacchiere, qualche occhiale, delle penne d'oca, alcuni sigilli, una sciarpa tricolore, delle medaglie che sono altrettanti premi di scuola e qualche cosa ancora più caro alla vita spirituale e affettiva del dittatore: i capelli dello stesso Manin, capelli di Emilia, ancora bambina e una treccia di Lei.

Valore letterario e squisitamente politico hanno i carteggi di famiglia, ma in modo affatto particolare quelli che riescono a documentare le angustie finanziarie, un po' derivanti dalla salute delicatissima della moglie Teresa, un po' dall'epilessia della figlia Emilia una vita di dolori e di ristrettezze — soprattutto durante l'esilio — una storia di sofferenze penose e pietose attraverso la quale la figura eroica di Daniele acquista un rilievo più severo e più gagliardo: molte lettere di Daniele e di Teresa, a appena fidanzati o sposi di fresco, alcune lettere mirabili di Teresa stessa al figlio Giorgio, combattente, il carteggio di Daniele e della sorella Ernesta e un continuo di lettere a Teresa di Giustina Renier Michiel, la gentildonna perfetta e la grande scrittrice che nella cultura di un periodo privilegiato esercitò e tenne il primato.

Un esame particolareggiato di tutte queste lettere, di tutte le memorie che fanno parte della nuova collezione che da Milano, dove si trovava, verrà portata a Venezia, metterà in luce maggiori certi tratti del carattere, del cuore e dell'intelligenza di Daniele Manin, soprattutto alcuni diari e fra questi quello iniziato appena che egli arrivò a Parigi.

«La mia Santa Martire»

Fra le lettere ve ne sono alcune dirette a Daniele dalla stessa Famiglia Perissinotti, anche durante l'assedio, da Corfù, da Malta, da Maraglia, molte scritte da gentildonne di Venezia a Teresa, molte di Daniele, di Teresa e di Giorgio durante l'assedio, alcune di Emilia e di Giorgio, da Parigi, dopo la morte di Daniele, interi fascicoli di Daniele, di Teresa, di Emilia, di parenti e di personalità, rapporti militari in lingua francese, su Peschiera, Tortona, Brescia, copie di documenti Radetsky, note di Daniele e minuta sulla rivoluzione di Venezia, libri, opuscoli, giornali, dopo la morte di Daniele e fra gli autografi, alcuni veramente insigni, di Garibaldi, Tommaseo, Fanti, Wendel, Lamartine, Beranger, Victor Hugo, Varè, Troubetzky, Anna Pallavicino, Trivulzio, Beerio, Jules Simon.

Fra i mobili vedrà ricordare un comò e un tavolino da lavoro che appartennero alla dilettissima figlia Emilia e un grande scrittoio, a ribalta che apparteune a Daniele Manin, non avendo un cassettone a sei scomparti.

Gli studiosi non potranno accontentarsi di un semplice catalogo ed è da augurarsi, come credo che avverrà, che un Istituto Storico assuma il coordinamento e la pubblicazione di documenti, che sono intimamente legati alla storia di Venezia.

Questo sarà il secondo merito del Comune che oggi, fra umanime applauso è risorto a divenire proprietario di una raccolta insigne due volte cara al cuore della Città.

Ho già detto delle lettere di Daniele a Teresa e di Teresa a Daniele, prima e dopo il matrimonio: delle lettere del padre alla figlia e di quelle del dittatore dal Carcere, ma ritengo che fra tanti documenti un valore principalissimo debba avere domani la pubblicazione del fascicolo: «L'amore del padre per la figlia», che reca questo titolo: «La mia Santa Martire».

O. O. GALLO

Il centenario d'un poeta estemporaneo

Marco Faustino Gagliuffi

Novi Ligure, 5 notte.

(R. F.). Ricorre il 16 marzo di quest'anno, il centenario della morte di un poeta estemporaneo che ebbe grande nomea ai suoi tempi: Marco Faustino Gagliuffi, nato a Ragusa di Dalmazia nel 1765 e morto a Novi Ligure nel 1834. Egli ha lasciato molte traccie del suo talento ed ha avuto una larga schiera di biografi in Italia e fuori: E. De Tipaldo nel 1836, L. Carrer nel 1841, A. Vitagliano nel 1905, D. Korbler nel 1912, il Ministro Rava nel 1919 ed infine il Giannini nel 1927. Nella città in cui si spense e che ne raccolse le spoglie mortali, come a Genova e ad Alessandria, ebbe pure dei commentatori e degli studiosi che si occuparono di lui: lo Scazzola, l'Allora, il Caporro, A. F. Trucco, V. Bonzolo e M. Feretti.

Uno di questi suoi biografi ci dà queste preziose notizie del poeta: «Improvvisatore magnifico da fare stupire l'Arcadia, Gagliuffi ebbe la Cattedra di eloquenza e di retorica a Roma, Urbino e Genova e l'incarico di glossare il Codice Napoleonico, ch'egli ridusse in latino. Visitò in Germania e in Francia e quivi ebbe grandi onori dai regnanti di allora. Fu proposto da Carlo Alberto alla Biblioteca dell'Università di Genova».

Fra gli esempi di estemporaneità del poeta, l'Allora rievoca questa prodigiosa prova d'intelletto: «Tratto il Gagliuffi, dice, dalla fama di un sacro dicitore che, nella Chiesa Cattedrale di Alessandria, disponeva il popolo al Santo Giubileo con fervorose conclusioni, andò il 16 aprile del 1826 a sentirne la istruzione evangelica. Si raggirava sulla Fede, vastissimo campo in cui l'oratore può raccogliere messe ubertosa, ed il facondo Reynaudi (il predicatore) risparmiò fatica per comprendere in quella conclusione quanto le Sacre Carte contengono di splendido e di maravigliose sull'argomento sublime. Il popolo lo applaudiva con commozione, ma più di tutti li ammirava con interesse il poeta. Giunge intanto la predica al suo termine: ora mezz'ora dopo il mezzodì. Sorte il latinista dal Tempio... al ricadia d'esser debitore di una certa risposta a Monsignore e chiede il tempo di potersi scrivere ed a tal uopo si ritira nella sua camera. Vi rimane esattamente diciassette minuti, poi ne sorte con la lettera in mano. Spiega il foglio agli amici, i quali con istupore rimirano in bei versi esametri voltata tutta la sostanza del sermone, che era stato pochi momenti prima dal sacro oratore pronunciato...». Sedeva in quel punto a mensa il Prelato col Predicatore. Stupiscono entrambi ed entrambi si persuadono che il signor Gagliuffi era ancora quel desso che, tanti lustri prima, aveva nel sacro bosco di Arcadia improvvisamente voltati nella lingua di Virgilio i canti prodigiosi della prima improvvisatrice italiana...».

Il poeta ebbe a Novi Ligure lunga ed onorata dimora. Insegnò nel Collegio S. Giorgio dei Padri Scolopi, ed educando agli antichi splendori della Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione. Fu sepolto, negli ultimi anni di sua vita di Bendinelli Celestione che, morendo, volle così crede, a di Carlo Di Negro.

Tale il celebrato cantore latino, al quale Novi Ligure ha eretto un busto ed intitolata una via e del quale si appresta a celebrare il centenario della morte.

Una conferenza del prof. Pacces al Centro bresciano di studi corporativi

Brescia, 5 notte.

Ha avuto luogo stasera, presso il Centro di Studi Economici dell'Istituto Fascista di Cultura, l'annunciata conferenza del dott. prof. Federico Pacces, docente alla Scuola Superiore di Scienze Corporative di Pisa, sul tema: «L'azienda nello Stato Corporativo». Viva era l'attesa negli ambienti colti della città per l'avvenimento, a cui accorse un foltissimo pubblico. Presentato dall'on. Alfredo Cicarrtana, profondo conoscitore della materia corporativa, il prof. Pacces ha svolto brillantemente il tema prefisso, ponendo in speciale rilievo l'importanza che in Regime Corporativo hanno assunto e assumeranno gli studi di aziendaria. La bella e profonda conferenza fu accolta alla fine dalle vibranti acclamazioni del pubblico convenuto nella vasta sala.

Assemblea annuale a Bardonecchia della Sezione Combattenti

Bardonecchia, 5 notte.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta, nel salone municipale del festeggiamenti (ex Dopolavoro Fiat), l'annuale assemblea generale della locale Sezione Combattenti. L'intervento delle autorità federali e delle rappresentanze di tutta l'alta e bassa valle, ha conferito una speciale importanza alla cerimonia, che ha assunto uno spiccato carattere di manifestazione patriottica coll'offerta da parte del Podestà e del Segretario del Fascio dell'Alpe l'onore» ai Combattenti di Bardonecchia. Alla elaborata e ben nutrita relazione del presidente della Sezione, Giovanni Ancelotti, hanno fatto seguito discorsi applauditissimi del Podestà, del Segretario del Fascio, del colonn. Bonino ispettore federale e nell'ultimo del Presidente federale il quale ha tracciato in sintesi quella che è stata e quella che è l'opera dei reduci dalla trincea ed ha messo in luminosa evidenza come il Fascismo derivi dal combattentismo

Le capigliature 1934 per le donne e per gli uomini

Milano, 5 notte.

Quale sarà la moda della capigliatura femminile e maschile per l'anno 1934? Se si vuole dare ascolto al saggio-concorso che si è svolto con notevole pompa, ieri, fra gli allievi della scuola dei parrucchieri per l'assegnazione della coppa Sartorio, c'è da ritenere che la capigliatura femminile per l'anno in corso tenda piuttosto all'antico e che l'ultimissima moda sia un ritorno a mode di altri tempi. Sono ricomparsi difatti nella gara di ieri, in cui diecine e diecine di modelle hanno prestato la loro testolina alle conteziosi e manipolazioni artistiche di una cinquantina di concorrenti, i piccoli bodini, le frangette, i corneschi e le trecciona di almeno un secolo fa. Ogni concorrente non poteva oltrepassare per il suo lavoro un'ora e mezza, tempo massimo consentito, come in una gara ciclistica. Però non tutti fecero stoggio di pettinature moderne e qualcuno si richiamò a quelle di altri tempi italiane e forestiere. Ma la maggiore singolarità del concorso fu questa: che si bandì, cioè, anche la moda della pettinatura maschile 1934 con modelli, uomini e teste più o meno copiose di materia prima. Naturalmente l'ultimo grido delle capigliature maschili non è molto vistoso e bisogna adoperare le lenti per constatarlo: la genere chi vorrà pettinarsi alla 1934 dovrà dare una piega ai capelli con leggera tendenza diagonale oppure portare la scriminatura a sinistra, ma appena percettibile. Il bizzarro concorso si è chiuso con l'assegnazione di vari premi, una sfilata di modelli vincitori e parecchi balli.

Bimba che cade giocando in un catino d'acqua bollente

Alessandria, 5 notte.

La bambina Rosanna Milanese di Rinaldo, di 4 anni giocando nel cortile, è caduta in una catinella di acqua bollente, riportando orrende scottature al dorso. Malgrado le pronte cure del caso, la piccina è morta poco dopo tra atroci sofferenze.

Caduta di alcune valanghe nelle Valli Stura e Maira

Cuneo, 5 notte.

Alcune valanghe sono cadute sulla nazionale di Valle Stura, fra Vinadio e Pierraporaio, ostruendone il passaggio. Si sta attendendo alla riapertura del transito, ma non si sa ancora quando potrà essere riattivato. Sono pure cadute alcune valanghe in Valle Maira, fra Piazzo ed Acceglio. Il transito sarà riattivato entro cinque giorni.

Tutti i guasti riportati dalle linee telegrafiche e telefoniche, per la nevicata del 1.o corrente mese, sono stati completamente riparati ed i servizi sono in piena efficienza.

Si ferisce con una pistola che ha trovato per la strada

S. Agata Fossili, 5 notte.

Nel Comune di Costa Vescovato, ieri, alle ore 12,30, in località Monteluzione, sulla strada Costa-Sarizzuola, è stato trovato svenuto e gravemente ferito certo Renato Cassino di Giuseppe di 28 anni, contadino da Garbagna. Il Cassino, trovato a terra in un lago di sangue, fu immediatamente trasportato all'Ospedale di Tortona. Dopo le cure che gli prodigarono i sanitari, dichiarò che si era ferito perchè non pratico, aveva cercato di far funzionare una pistola rinvenuta sulla strada di campagna che percorreva. La pistola di cui fa cenno il giovane fu però ritrovata in una capanna vicina.

Il proiettile ha forato completamente il polmone destro del Cassino e le sue condizioni sono gravissime.

Rubano gli ori della Madonna e vuotano le cassette delle elemosine

Intra, 5 notte.

Un'audace incursione è stata compiuta, stanotte, da ignoti malviventi nella chiesa di San Maurizio della Costa, sopra Ghiffa. I ladri sono penetrati nel tempio, scassinando una porta secondaria, e hanno preso di mira la statua della Vergine, che è stata spogliata di una collana d'oro, degli orecchini e di un braccialetto pure d'oro. Quindi i malandrini sono passati in sagrestia asportando una cinquantina di lire. Anche la cassetta delle elemosine per il pane di S. Antonio è stata presa di mira dai ladri i quali, per altro, non hanno potuto fare buon bottino poichè la cassetta era stata vuotata due giorni prima. I delinquenti hanno aperto anche il tabernacolo, senza però compiere nessuna profanazione. Il furto è stato denunziato ai carabinieri di Intra.

Arresto di un lestofante sedicente agente cinematografico

Alessandria, 5 notte.

E' stato tratto in arresto tale Caterino Gennaro, di 21 anni, da Bari, residente a Sampierdarena, il quale si era presentato al proprietario di un cinematografo di Castellazzo Bormida quale rappresentante della Società italiana cinematografica allo scopo di proporre vantaggiosi contratti per noleggio di alcune pellicole. Il Gennaro riusciva ad intascare 200 lire per caparra, ma poco dopo il predetto proprietario telefonava a Genova ed apprendeva che il Gennaro non era affatto conosciuto alla Società cinematografica. Più tardi veniva arrestato nel vicino Comune di Serravalle, ove il Gennaro aveva tentato compiere un'altra truffa ai danni del proprietario del locale cinematografo.

Il *Foglio d'ordini* della Marina

La forza di riserva sciolta

Roma, 5 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca: «A datare dal 1.o marzo è sciolta la forza navale di riserva; con la stessa data è stato costituito a Taranto il gruppo navale di riserva alla dipendenze del Comando della R. Nave *Duca* che, a sua volta, dipende da Marina-Taranto. Con la data predetta, l'Ammiraglio di divisione Riccardo Gallo ha lasciato il comando della forza navale di riserva, ammainando l'insegna dalla R. Nave *Duilio*».

Il *Foglio d'Ordini* della Marina inoltre reca: «A complemento delle disposizioni impartite, il avverte che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha prescritto che, agli effetti del regio decreto 13 dicembre 1933, i certificati di appartenenza ai Fasci di Combattimento debbono essere rilasciati personalmente dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento presso la quale è iscritto l'interessato. I brevetti di partecipazione alla Marcia su Roma e di ferito per la Causa nazionale debbono essere prodotti in originale o in copia autenticata da R. Notaio, ovvero può esibirsi un certificato di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista che attesti che l'interessato è in possesso dei predetti brevetti».

I PROCESSI

Il ricorso di un omicida rigettato dalla Cassazione

Roma, 5 notte.

Il 28 luglio scorso, la Corte d'Assise di Como condannava a trent'anni di reclusione il canestraro Erminio Meroni, quale responsabile di omicidio e di due innocenti omicidi. Il 21 dicembre 1932, il Meroni, nel suo paese di Alserio, in provincia di Como, perlustrando dalla ragazza Romilda Colombo con la quale aveva la precedenza amoreggiato, impugnata una rivoltella, colpiva numerosi colpi, uccidendo la sorella della sua fidanzata, Noemi, e ferendo gravemente la fidanzata e la madre di costei, Giuseppina Vanossa.

Contro la sentenza di condanna, il Meroni, con il patrocinio dell'avvocato Frontini, ricorreva in Cassazione: ricorso che è stato discusso ieri dinanzi alla prima Sezione penale della Corte ed al quale ha resistito la parte civile, assistita dall'avv. Ferruccio Lissi.

La Corte, in conformi conclusioni del P. M. Marfori, ha rigettato il ricorso.

La garanzia ipotecaria a favore di un ente fiduciario

Roma, 5 notte.

In seguito ad un mutuo di 1.400.000 dollari-oro degli Stati Uniti d'America concesso dalla ditta Halgarten e C. di New York alla Compagnia Italiana imprese e sovvenzioni, quest'ultima aveva data ipoteca di primo grado su vari terreni siti in Roma alla ditta americana. L'ipoteca però fu iscritta a favore della National Bank of Commerce quale fiduciaria o mandataria della ditta Halgarten.

Contro la validità di questa ipoteca insorgeva la ditta Misuri, creditrice ipotecaria di secondo grado, sostenendo che la garanzia era stata consentita a favore di un ente che non risultava essere effettivo creditore della Compagnia italiana imprese e sovvenzioni, e che in ogni caso non essendovi stato da parte del mandatario un'accettazione formale del mandato stesso e nell'atto costitutivo dell'ipoteca o in altro scritto, secondo la legge italiana l'iscrizione a favore della fiduciaria era nulla. Per sentire dichiarare tale nullità aveva convenuto avanti il Tribunale di Roma la ditta Halgarten, la Guaranty Trust Company, quest'ultima quale rilevataria della National Bank of Commerce. Ma il Tribunale di Roma ha rigettato l'istanza della ditta Misuri, dichiarando pienamente valida l'ipoteca iscritta a favore della fiduciaria della ditta americana.

Condannato per appropriazione in danno di sedici operai

Brescia, 5 notte.

L'autorità competente denunciava i fratelli Ulisse e Giuseppe Zucchi fu Luigi, conduttori di un'azienda agricola a Porzano, per essersi, nel corso dell'annata agricola 1931-32, appropriati di lire 764.50 trattenute sui salari di sedici operai per i contributi alle assicurazioni contro l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi, omettendo inoltre di versare uguale somma, quota da essa dovuta come datori di lavoro per le stesse forme di previdenza: in complesso lire 1529.

Durante l'istruttoria l'Ulisse decedeva e il Giuseppe, comparso davanti al Tribunale, si è difeso affermando di nulla sapere, perchè dell'azienda si occupava solamente il defunto insieme a un ragioniere, pure morto nel frattempo. Il Tribunale ha ritenuto però il Giuseppe Zucchi responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato a due mesi di reclusione, 700 lire di multa, 1529 lire di pena pecuniaria, oltre al versamento dei contributi dovuti.

Uccisore del cognato a coltellate condannato a 24 anni

Novara, 5 notte.

Il contadino Vincenzo Colombo di Fontebio, di 33 anni, da Ameno, residente ad Arola di Cesara, pregiudicato, nutriva vecchi rancori verso il cognato Pietro Percelli, la moglie del quale lo aveva abbandonato venendo a convivere con lui. Essi avevano i poderi confinanti, e più volte ebbero a bisticciarsi per la questione dei confini. Il 24 settembre scorso il Percelli si recò nel suo podere alla località Fiesa; sopraggiunto il Colombo questi gli chiedeva perchè avesse praticato un buco nella siepe che delimitava le loro proprietà. Questo bastò per provocare fra di loro una rissa durante cui il Percelli si difendeva con un bastoncino. Ma il Colombo le colpiva con tre coltellate, due delle quali gli aprivano l'addome, cosicchè il povero Percelli dovette soccombere.

La madre dell'ucciso si è costituita parte civile al processo svoltosi all'Assise. La Corte, conforme il richiesta del P. G. ha condannato il Colombo a 24 anni di reclusione e 4 anni di colonia, oggli accessori di legge.

Ospitato da una parente la deruba e si busca due mesi

Voghera, 5 notte.

Qualche tempo fa capitava a San Alban di Valdinizza certo Giovanni Bozzola di anni 24 presso una parente, certa Angela Zuccoli. Dopo qualche giorno di permanenza nell'abitazione della cugina il Bozzola si allontanò senza avvertire alcuno. Ciò sembrò sospetto a la Zuccoli indagando notò la sparizione di un sacchetto di funghi del valore di 60 lire, fatto quest'ultimo che portò a conoscenza dei carabinieri. Il leste cugino è comparso avanti ai giudici i quali, tenuto conto della tenuità del danno, hanno condannato lo Zuccoli a due mesi, giorni 20 e 400 lire di multa condizionalmente.

Frode in danno dell'Ente Risi

Milano, 5 notte.

Per contravvenzione alle disposizioni del decreto-legge 11 agosto 1933, concernente la costituzione dell'Ente risi, venivano rinviati al giudizio del Pretore di Mede, avv. Bollati, tali Virginio Percivalle, Carlo e Ferdinando Pollone, i quali, la notte dal 4 al 5 settembre dello scorso anno, in Mede, avevano sottratto 360 quintali di risone al pagamento dei diritti dovuti all'Ente suddetto. Il Pretore ha assolto il Carlo Pollone; ha ritenuto il Ferdinando Pollone responsabile di contravvenzione dolosa e il Percivalle di contravvenzione colposa e li ha condannati rispettivamente a 900 lire ed a 100 lire di multa. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Dal Fiume, Calvi e Colnaia.

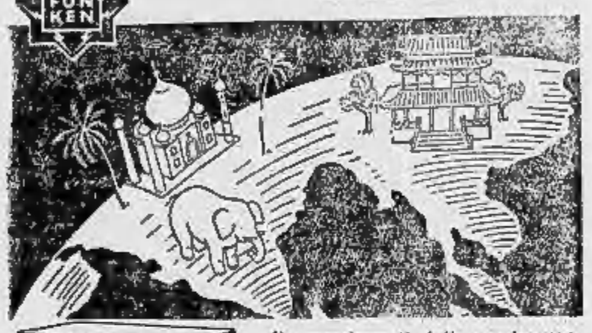
Tre soci condannati per bancarotta semplice

Valenza, 5 notte.

Imputati di bancarotta semplice sono comparsi nelle aule della nostra Pretura i fratelli Carlo e Renzo Merla ed il Pietro Ferraris, soci di fatto in una fabbrica di orafi e di preziosi che qualche tempo fa, era stata dichiarata fallita. Al dibattimento gli imputati seppero dimostrare come l'infortunio commerciale fosse causato da avversità in seguito ad una crisi dell'industria orafa e per fallimenti che la ditta stessa dovette accogliere durante lo svolgimento della propria attività. Il Pretore ha condannato a sei mesi di reclusione, condizionalmente, i tre soci, applicando loro inoltre un anno di inabilitazione all'esercizio commerciale.

Il latte è più digeribile mescolato col Caffè Malto — però col Vero Kneipp!

Ciò che succede in India e in Cina



gli avvenimenti della nostra vecchia Europa, dell'America.....

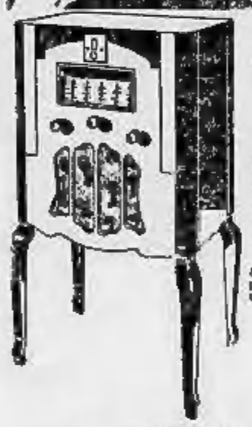
I programmi radio Ve li indicano. Il radioricevitore

ARIOSTO

supereterodina Telefunken a 7 valvole per

ONDE MEDIE E CORTE

Vi fa partecipi.



Sulla scala parlante Voi vedete la posizione esatta della stazione desiderata. Con una semplice manovra sull'indicatore delle distanze Voi potete regolare l'intensità di ricezione: così la sintonizzazione dell'apparecchio diventa stabilissima.

Ognuno dei nostri rivenditori è a vostra disposizione per dimostrazioni gratuite e non impegnative di questo apparecchio nella Vostra casa.

PREZZO del radioricevitore ARIOSTO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:

IN CONTANTI . L. 2.300.—
A RATE in contanti . » 478.—
e 12 rate mensili di » 162.—

Nel prezzo è anche più l'abbonanza alle radiodiffusioni statali.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO — Conduttori Elettrici Isolati, Via Le Chiuse 59 - Telef. 73-401 - 73-412
ACQUI — Lastend Michele - Via Bagni 17
ALESSANDRIA — Vacotti Luigi - Via Dante 28
AOSTA — Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 8
ARONA — F.lli Broglia - Via Milano 13 A
CANELLI — Occhetti Giulio - Via G. B. Giuliani
CUNEO — Enrico Giordano - Corso Nizza 16
DOMODOSSOLA — Salvatore Giraldi - Corso Roma 22
FOSSANO — Grosso Amedeo - Via Cavour 5
INTRA — Telò Pietro - Via Balettini 57
NOVARA — G. Bertona Succ. Noiedi - Corso Umberto 15
NOVI LIGURE — Cipollina Arnaldo - Piazza Stazione
NOVI LIGURE — Peschiera Emilio - Via Girardengo 16
PALLANZA — Trevisoli Ferdinando - Via Cavallotti 3
ROBBIO LOMELLINA — Ravicino Ferdinando - Piazza Vitt. Em. II
SAVIGLIANO — Serbini Pietro - Piazza Vittorio Em. 15
SERRAVALLE SCRIVIA — Casella Pietro - Corso Umberto I 31
STRESA — L'Elettrotecnica Meinterra e Rovati - Via P. Tommaso 13
TORTONA — Manza Carlo - Via Emilia 33
VALENZA — Porta Maurizio - Corso Garibaldi 13
VALLEMOSSO — Elettrotecnica - Vallestrona
VERCELLI — Tentero Cesare - Via Lavina 8.

TELEFUNKEN

Se Voi siete convalescente di influenza, prendete ogni giorno tre cucchiaini di

Proton

(uno prima di ogni pasto)

Otterrete rapidamente il ritorno delle forze e dell'appetito, evitando ricadute.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi lunghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

I due imbocchi e le vie di accesso

ENTREVES, marzo.

Alcuni giorni fa, trovandomi al piede del gran colosso del Monte Bianco, sul versante di Chamonix, ho cercato di interrogare questa sfinge di ghiaccio e granito e di penetrare con gli occhi della fantasia quello che sarà il futuro, al momento in cui l'autostrada correrà attraverso le viscere della montagna. L'individuare con precisione i due punti estremi attraverso i quali i progettisti hanno immaginato di far passare la linea del traforo, è evidentemente la premessa indispensabile per situare topograficamente una tale fantasia.

Nonostante il carattere un po' farraginoso della documentazione geologica contenuta nel progetto di traforo presentato dall'ing. Mondi a nome e per conto del Sindacato italo-francese attualmente in formazione, non è difficile, neppure al profano, ove ci si basi unicamente su di una semplice carta topografica della regione, di rilevare praticamente quali dovrebbero essere in definitiva, tra i diversi tracciati e variazioni di tracciato che sono proposti, i due punti d'imbocco della galleria: Chamonix, entrata a quota 1212, circa duecento metri quindi più in alto del fondovalle, e precisamente proprio di fronte all'attuale stazione ferroviaria, sulla sinistra orografica del vallone di Blaitière; Entrèves, imbocco a quota 1360, cioè quasi all'altezza del fondovalle, sulla sinistra orografica del vallone che scende dalla commitiva del Mont-Fréty, e che è attraversato, in basso dal sentiero che porta al Chalets de la Brenva, e più in su dalla variante di sinistra del sentiero per il Pavillon du Mont-Fréty.

Carta topografica alla mano e naso all'aria, come la mira di un teodolite in postazione, a Chamonix la situazione non mi è però parsa così semplice. Si ha talmente l'abitudine di dire e ripetere che la catena alpina in genere, ed il massiccio del Monte Bianco in ispecie, precipitano letteralmente sul loro versante meridionale in perfetto contrasto col loro relativamente dolce declinare a settentrione, che c'è di che restare strabiliati quando ci si trova ai piedi degli ertissimi valloni che rullano sulla vallata dell'Arve, già in linea retta dal dentato e vertiginoso gruppo delle *Aiguilles de Chamonix*. Che le automobili debbano arrampicarsi, sia pure soltanto per un dislivello di duecento metri, su pendii di questo genere, è cosa che lascia sulle prime alquanto scettici. Ma i tecnici intervengono e spiegano, con abbondanza di argomenti, che si tratta della cosa più semplice di questo mondo, dato che il terreno, sul quale devono svolgersi le rampe d'accesso, si può considerare come perfettamente sano dal punto di vista geologico e esente quindi dal pericolo di franamenti. Si tratta di una massa granitica compatta nella quale si potranno vantaggiosamente perforare due brevi gallerie elicoidali, necessarie per superare rapidamente il dislivello. D'altra parte per quanto riguarda le rampe di collegamento fra l'una e l'altra elicoidale, non è da credersi che esse dovranno correre del tutto allo scoperto lungo il precipite fianco della montagna: si è pensato alla costruzione di un sistema di volte e di parapetti in cemento armato, in modo che la strada, pur svolgendosi in pieno giorno, abbia ad essere perfettamente salvaguardata dalla minaccia delle valanghe, che nella stagione invernale si abbattono sovente sui pendii sottostanti alle grangie di Blaitière e di Plan l'Aiguille. Questa soluzione delle rampe e delle gallerie d'accesso al disopra di Chamonix, pur non presentando speciali difficoltà d'ordine tecnico, comporta comunque una serie di opere e di apprestamenti complementari, della cui entità è facile rendersi conto esaminando il preventivo dei lavori, preventivo nel quale, su di un totale di 300 milioni di franchi francesi, sono stanziati 30 milioni di franchi per il solo tratto d'accesso da Chamonix all'imbocco del tunnel.

A Notre Dame de la Guérison

Qui sul versante sud, ad Entrèves, la situazione si presenta in tutt'altro modo. Precipitano a valle con scoscese spaventose i ghiacciai, le guglie taglienti sembrano strapiombare vertiginosamente da più di quattromila metri, ma il fondo della conca ha il vantaggio di essere situato più in alto del fondovalle di Chamonix e la via d'approccio alla strada, in un punto panoramico famoso. Ma anche da questa parte la visione della natura alpina è di una grandiosità senza pari: basti dire che appena usciti dalla galleria, il primo spettacolo che si presenta all'occhio, è costituito dalla fantastica fronte del ghiacciaio della Brenva, al disopra del quale si protendono le nere merlature della catena del Peuteret, l'« Aiguille Noire », le « Dames Anglaises », la « Blanche de Peuteret »...

Entrèves tra i due rami della Dora: la bandierina segna il punto ove dovrebbe essere l'imbocco della galleria.

Dal punto di vista panoramico — ed è facile rendersene conto sul posto — la visione che si gode a sud attraverso l'enorme vallone di ghiaccio della Brenva, è notevolmente più suggestiva di quella del versante di Chamonix, dove dall'uniforme pendio, su cui si svolgeranno le rampe d'accesso dell'autostrada, è materialmente impossibile spingere lo sguardo sul sovrastante massiccio. Benché, come già si è avvertito, sia assolutamente fuori luogo sollevare dei motivi di concorrenza fra i due versanti in una questione d'indiscutibile interesso comune, non si può mancare di rilevare come questa più vantaggiosa situazione panoramica appaia tale da far legittimamente pensare a delle prospettive di sviluppo particolarmente favorevoli per quanto riguarda la stazione alpina di Entrèves. Forse è una avvertita sensibilità di fronte alla *fisionomia* per così dire nostrale, e cioè piemontese ed italica — se è lecito ravvisare un carattere più propriamente etnografico in una parete di roccia e di ghiaccio — di questo gran versante valdostano del Bianco, ma davvero non si immagina re che alcuno, uscito d'improvviso nella gloria di questa smagliante conca d'Entrèves e Courmayeur, dopo oltre dodici chilometri di tetra galleria, non abbia altra preoccupazione che di volgere le terga alla montagna e di divallare, a più di cento all'ora, verso la pianura... Pur rifuggendo dall'orrido alpino, i Romani, che ad Entrèves come a Courmayeur hanno dato il nome, già dovevano pensare che qui un religioso arresto s'imponeva, se non altro per sacrificare alle ninfe, che, in questo punto, « inter aquas » avevano la loro sede naturale.

Un'idea ardita

Con le sue casupole tutte raccolte attorno alla chiesa dal caratteristico campanile aguzzo, il villaggio di Entrèves sembra stillare mirabilmente, nelle linee semplici e nette di un'architettura primitiva, la perfetta comunità montanara, povera e disadorna nelle sue manifestazioni esteriori, ma forte e stretta insieme nella quotidiana lotta per l'esistenza contro i comuni pericoli, acque, pietre e nevi. Ma di questo, che pur appare il suo naturale compito, di accogliente ospizio al bivio delle due valli, al guado dei due fiumi, Entrèves non sembra essersi fino adesso molto preoccupato, e neppure ora che il punto di passaggio si annuncia di un'importanza senza pari col progetto del traforo autostradale. Forse che le difficoltà, che si sono opposte alla realizzazione della strada dal Col Ferret, inducono qui a considerare come assoluto eccitelismo anche il nuovo grande progetto del tunnel attraverso il Monte Bianco?...

Da quello che mi è stato possibile raccogliere sulla bocca di chi è legato dal sangue e dagli interessi di tutta la sua vita, alle sorti di questa valle, mi sembra che sia esattamente il contrario. Del traforo del Monte Bianco si parla qui in Val d'Aosta con spirito di assoluta convinzione, e del traforo non solo, perchè vi è già chi accenna, col carattere estremamente positivista che distingue le genti di montagna, alla necessità che non si trascuri, esaminando la questione principale, la questione stessa di tutto lo sviluppo della linea autostradale, dall'imbocco della galleria alla pianura. Contrariamente a quello che si pensa per esempio a Chamonix, ho trovato in Val d'Aosta chi nega che il problema delle vie d'accesso sia di carattere secondario. « Pensare al traforo — mi La detto, per esempio, il senatore Brezzi — senza preoccuparsi immediatamente di preparare una via d'accesso rapida, comoda e sicura su cui poter dirigere subito l'enorme traffico autostradale che ci porterà il tunnel del Monte Bianco, sarebbe un errore gravissimo, di cui gli iniziatori di questa impresa non tarderebbero a scontare le conseguenze ». E l'eminente Podestà di Cogne mi ha tracciato un impressionante quadro di quello che diventerebbe domani, a traforo effettuato, la strada da Aosta in giù, sia pure in ristretta ed allargata, in taluni punti, al fini autostradali: « un enorme budello, che per le sue praticamente irrimediabili, strozzature d'ordine topografico, per l'intensità ed il carattere particolare del suo traffico locale (pedoni, carri, mandrie di bestiame, ecc.) sarebbe infallantemente destinato a congestionarsi in modo minaccioso per la sicurezza di chi deve transitarvi, con la conseguenza, a breve scadenza, della deviazione di una notevole parte del traffico automobilistico ».

Il sen. Brezzi mi ha esposto un'idea, che sulle prime, se non avesse il merito di provenire da un ingegnere, da un tecnico che sa cosa vuol dire trafo rare le montagne, potrebbe anche sembrare alquanto fantasiosa... Staccare cioè a partire da Villanova Baltea, la linea autostradale dal normale percorso di fondovalle, portandola, con un'ardita traversata a mezza costa, nella conca di Cogne; da qui con una galleria di pochi chilometri, passando al di sotto della Finestra di Champorcher, si arriverebbe in Val Soana e direttamente a Torino, con un raccorciamento di circa venti-trenta chilometri in quello che sarebbe il percorso normale per Châtillon, Pont-St.-Martin e Ivrea: un tale vantaggio sarebbe tale, al dire del mio interlocutore, da far passare assolutamente in seconda linea la questione del superamento del dislivello tra Villanova e Cogne.

Fantasie? Pur non mancando in grado di esprimere un giudizio sicuro sulla possibilità o meno di un adeguato sviluppo della linea autostradale sul percorso di fondovalle da Aosta in giù, io credo che in realtà, anche ai di qua come al di là delle Alpi, la questione delle vie d'accesso debba considerarsi per intanto di carattere secondario. Ma ciò non toglie che Torino, dal canto suo, debba prospettarsi fin d'ora la necessità di una politica autostradale assai precisa ed avveduta per evitare di essere eventualmente domani tagliato fuori dalla linea del Monte Bianco, che appare naturalmente destinata a trovare in essa la prima grande metropoli d'appoggio al di qua delle Alpi.

GUIDO TONELLA

La strada d'accesso dalla parte di Chamonix.

Mostro austriaco condannato all'ergastolo

Vienna, 5 notte.

E' stato condannato oggi all'ergastolo dai giurati della città Korneuburg, tale Teodoro Wichti, di 33 anni, un mostro che ha avuto il coraggio di uccidere un bambino di quattro anni per provare se il veleno da lui scelto fosse abbastanza potente per sopprimere due suoi figli naturali. Il 29 settembre, il Wichti attirò a sè il bambino Leopoldo Polsinger e avendolo accarezzato gli diede prima uno zuccherino comune, e poi una zolla di zucchero imbevuta in una soluzione di verderame. Tornato a casa il povero bimbo fu assalito da vomiti e dovette essere trasportato all'ospedale, il che, purtroppo, fu fatto con ritardo. Il 4 ottobre sopravvenne la morte. Il Wichti ebbe il cinismo di andare all'ospedale a chiedere come stesse il piccino, non perchè avesse da compassione, ma per controllare gli effetti del veleno. Dalla autopsia del piccino risultò la morte per avvelenamento. Arrestato, il Wichti, confessò la ragione per la quale aveva commesso il mostruoso delitto. Il suo cinismo gli ha fatto oggi accettare la sentenza — con rinuncia al diritto di avanzare ricorso — in una forma che ha destato l'indignazione del pubblico.

Il dramma artico del « Celiuskin »

Dieci donne e due bambini salvati da un aeroplano

Berlino, 5 notte.

Si ha da Mosca che un primo successo è stato raggiunto nell'opera di salvataggio dell'equipaggio del Celiuskin nei banchi del mare glaciale di Bering. Un grande aeroplano inviato dal Governo è riuscito, malgrado le grandi difficoltà, ad atterrare sul banco di ghiaccio, ed ha preso a bordo dieci donne e due bambini, portandoli a salvamento in ottime condizioni a capo Wollen dove, come si sa, è la base della spedizione di soccorso del Governo sovietico.

Secondo le ultime notizie che si hanno dall'accampamento, la situazione dell'equipaggio nelle ultime giornate era assai peggiorata. La lastra di ghiaccio si era spostata, spinta dai forti venti, verso lo stretto di Bering, dove, a causa delle correnti calde, essa si rimpicciolisce rapidamente, così da cominciare a creare una situazione preoccupante; ora, come si sa, l'equipaggio, dopo i precedenti tentativi inutili di atterraggio di aeroplani, aveva preparato un posto di atterraggio sulla lastra; ed è in seguito a ciò che l'aeroplano « Ant IV », pilotato dall'aviatore Lyapidevski e con a bordo l'osservatore Petroff, partito ieri da capo Wollen, ha potuto atterrare nel campo preparatogli dai naufraghi.

Sebbene, nel frattempo lo stato della lastra era peggiorato, e precisamente si era verificata una crepa proprio fra il luogo dove l'aeroplano atterrava e il campo dei naufraghi, che è a tre chilometri e mezzo dal campo preparato per l'atterraggio. In conseguenza di ciò il salvataggio è stato difficilissimo, e si è dovuto portare sul lungo una scialuppa, faticosamente trascinandola per i tre chilometri, coricati soltanto dopo moltissime fatiche il salvataggio delle dieci donne e dei due bambini ha potuto effettuarsi.

Tutte queste operazioni sono state compiute con una temperatura di quaranta gradi sotto zero. Malgrado che il campo di atterraggio misuri soltanto duecento metri di lunghezza, l'aeroplano ha potuto con una certa facilità sollevarsi senza incidenti con le quattordici persone a bordo. Questo primo tentativo felicemente riuscito di salvataggio migliora assai le condizioni dei naufraghi che già soffrono per le privazioni subite.

Un'isola sepolta dalla neve

Tutti gli abitanti periti?

Londra, 5 notte.

Un telegramma da Tokio riferisce che l'isola di Utsurio, tra Tottori e la penisola di Corea, è stata colpita da una tremenda tempesta di neve che l'ha interamente coperta d'una coltre bianca dello spessore di qualche metro. Le comunicazioni telegrafiche con il Giappone e con la Corea sono completamente interrotte. A Tokio si teme che l'intera popolazione dell'isola, di circa quattromila anime, sia perita e, a prova di ciò, si cita il fatto impressionante che, durante la tempesta, dei volontari, a bordo d'un piroscafo, sono riusciti ad approdare sull'isola, ma non vi hanno constatato il minimo segno di vita. Un primo accertamento, compiuto in tutta fretta nella impossibilità di resistere alle spaventose violenze dell'uragano, ha permesso di rintracciare i cadaveri di 41 persone, morte per assiderimento.

La neve era così alta che i membri dell'equipaggio della nave è stato impossibile penetrare all'interno dell'isola.

TEATRI E CONCERTI

«Il Trovatore» al Regio

Ieri sera la sala del Regio era veramente quella delle « grandi occasioni ». Stipate le gallerie, gremita la platea; e ogni palco pareva un balcone, affacciato proprio sulla piazza dove si svolgerà la gran cerimonia. Centinaia e centinaia di volti, di sguardi intenti; ogni spettatore si sentiva un privilegiato. Più che la potenza di una musica, più dell'incanto che si sprigiona dalla copertina d'uno spartito, più che la nostalgia di armonie vissute e rivissute in altre memorabili serate, ieri sera aveva dapprima agito sulla folla il richiamo del celebre cantante, del celeberrimo tenore. « Aver sentito » Lauri Volpi. Risorgevano nella memoria, ridesti da lontani, da soli di leggenda, gli entusiasmi dei cari nomi, risorgevano episodi dell'ottocento, i delirii per il celebre soprano o per il grande tenore, le ovazioni per minuti e minuti, i cavalli staccati dalla carrozza, la cacciata fino all'albergo; e le poche commosse parole che il festeggiato, con gli occhi lucenti e l'ugola difesa dalla pelliccia, rivolgeva agli studenti sciamanti, i più scalmanati successori, nel trionfo, dei detronizzati ronzini. Ieri sera qualcuno avrà pensato che non sarebbe poi stato facile, anche volendolo, staccare da un cofano il motore; e l'avvenimento, ascendendo per il rami, si trovava aggiornato in questo nostro novecento assumendo alcuni suoi aspetti aggressivi sportivi.

Era un « caso » dei tenori, che fra poco si sarebbe fatto ascoltare; quasi un campione del mondo. La piazza pareva, un'amplissima rimessa d'automobili, quali s'improvvisano nelle vicinanze di uno stadio. Le « code », e la calca, e la impazienze agli ingressi della galleria, della seconda e della terza galleria, erano davvero le « code », la calca e le impazienze agli ingressi dei « popolari ». I palchi erano le tribune numerate, le poltrone la tribuna d'onore; e i « curiosi » soffrivano le loro dolci e arcane sofferenze, parlando di altre recite (salvamo per dire di altri incontri), di altri assi, di altri campioni del mondo. C'era veramente l'atmosfera di una finale di campionato, o addirittura d'un incontro internazionale; e al primo stentoreo acuto, audace, scanzito, disteso — per quel *sol* magistrale — che subissò d'applausi, che grandinarono a dirotto, che gridò, d'incitamento, che gridò.

Poi, di scena in scena, insieme con l'interesse per il protagonista crebbe quello per *Il Trovatore*. Era la voce possente della musica verdiana, era quel calore, virile e soave, irrompente e delicato, tempestoso e sottile, tumultuante e placato; era il timbro inconfondibile del grande artista nostro, tutto un mondo in quelle due sillabe; era la vecchia e giovanissima musica che ritrovava la volta dorata, riconosceva le volute dei palchi, s'affondava per l'anfiteatro delle gallerie: e una nuova e più sottile emozione, più intima e profonda, si ridestava in chi già conosceva a memoria *Il trovatore*, nei giovani che lo udivano per la prima volta. La curiosità e l'attesa del grande avvenimento, del celebre cantante, si risolvevano nella rapita emozione che soltanto l'arte sa dare, sempre uguale in ogni epoca, in ogni stagione; e oltre che il ritorno di un « caso » dei tenori, gli applausi celebravano allora un altro trionfale ritorno di Verdi.

E passarono via via, destando fremiti e ricordi, accrescendo l'entusiasmo che è proprio di Verdi, i pezzi più popolari e cari, la canzone « Abbietta zingara », la cavatina « Tacea la notte placida », la romanza « Deserto sulla terra », la canzone corale degli zingari e quella « Stride la vampa », il racconto « Condotta ell'era in ceppi », l'aria « Il balen del suo sorriso ». Il finale della seconda parte, l'aria « Ah sì, ben mio » seguita dalla « pira », e nell'ultima parte l'aria « D'amor sull'ali rosee », il « Miserere », il duetto Leonora e del Conte, e il divino finale. Ma chi può contare quante battute di quest'opera stanno indelebilmente impresse, e da più d'una generazione, nella memoria e nel cuore degli italiani? E questa cronaca non deve, d'altra parte, ripetere cose già pubblicate nello stesso giornale.

Per la stessa ragione basterà soltanto nominare gli esecutori, già noti al pubblico torinese, che tornera ripresentarono il *Trovatore*, e cioè oltre al tenore Lauri Volpi, la soprano Maria Caniglia e la contralto Irene Minghini Cattaneo, le quali, signorili, sobrie, efficaci, conspevoli, assistevano rispettivamente le parti di Leonora e di Azucena, il baritono Carlo Morelli (Conte di Luna), il basso Giulio Tomei (Ferrando), sempre corretti, nel canto largo e nello scena drammatica, e ancora la Raineri (Inez) e il Breda (Ruiz). Diresse l'orchestra il maestro Berrettoni, che già venne al Regio l'anno scorso, e che riapparve un concertatore scrupoloso e sicuro. I cori erano stati istruiti dal maestro Achille Civili. Leandro Cavalieri aveva dipinto espressamente le scene.

Come fu detto, l'attesa era vivace, e parve pienamente soddisfatta, a giudicare dagli applausi, che molte volte scrosciarono sia a scena aperta, sia alla fine degli atti, quando i cantanti e il direttore vennero tante e tante volte richiamati alla ribalta. Lunghe ovazioni al Lauri Volpi dopo la « pira » e insistenti richieste di bis.

* * *

La seconda rappresentazione straordinaria del *Trovatore*, con Giacomo Lauri Volpi e tutti gli altri interpreti che hanno eseguito ieri sera l'opera di Verdi è stabilita per giovedì alle ore 20,45 in turno di abbonamento dispari, come diciannovesima della serie. Anche per questa rappresentazione il teatro è già tutto esaurito.

Stasera il teatro rimane chiuso. Domani sera, mercoledì, alle ore 20,45, con la direzione di Rosario Cappagnino, sarà data l'ultima replica del *Faust* in abituale popolare; interpreti Dino Borgioli, Anna Maria Calderoni (essendo la signora Edith Mason impegnata nelle prove della *Manon*), Umberto Di Lelio, Carlo Morelli, Ida Jacchia, Livia Signifa, Paolo Ferretti. La vendita di tutti indistintamente i posti, comprese i palchi e le poltrone, comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Enzo Ricci dà questa sera l'ultima replica della *Rosellina di bosco* di Bracbeu, a prezzi popolari. Domani sera, da novità della stagione, *Lord Brummel* di D'Ambra, De Stefani e Donnaudy.

AL VITTORIO la Compagnia degli Spettacoli Gialli mette in scena questa sera l'annunciata novità di John Bradley, *Dallo 6 alle 6*, che giunge a noi preceduta da calorosi successi.

AL CHIARELLA, ove il fachiro indiano Blacaman continua i suoi sensazionali spettacoli con crescente successo, il giorno 10 corr., inizierà un corso di rappresentazioni straordinarie dell'operetta a grande spettacolo *Il Principe si diverte*, tre atti e sette quadri che Max Reinhardt ha derivato dal « Pipistrello » di Giovanni Strauss. Questo lavoro, che a San Remo e altrove è stato accolto con grande successo di critica e di pubblico, ha avuto come regista lo stesso Reinhardt. Esso è interpretato da noti ed ottimi attori quali Mario Bonucci, Arturo Falconi, Fabo Mari, Enzo Biliotti, Giulio Panni, Giuseppe Fazzini, Aldo Rubino, Nuccia Sanchioni, Alfredo Menichelli, Alice Lauretta, Dolores Ottani, ecc.

Un concerto di musica da camera su dischi

Una singolare audizione, come sotto concerto a beneficio dell'opera pia Casina matti e poveri, avrà luogo domani, alle 17,30, nella sala d'arte dell'istituzione stessa, in corso Palestro n. 11: un concerto su dischi. Essendo la musica da camera non abbondantemente nei cataloghi delle migliori case di registrazione, e troppi esecutori, pianisti, violinisti e soprattutto cantanti, preferiscano incidere pezzi più spettacolari e meglio che autentiche e alte musiche da camera, di eccellente gusto, è pertanto possibile comporre anche più di un programma concertistico, rimanendovi in bella varietà musiche antiche e moderne, incise da ottimi esecutori, in modo di promuovere l'interesse, la cultura, il compiacimento del pubblico. Il programma che sarà svolto domani è inizia con un madrigale di Monteverdi e con due villotte di Azzaiolo (Odeon), musica da camera nel più classico senso, eseguita dal coro della Scala sotto la direzione di Vittore Veneziani, ottimo fra i concertatori italiani. Seguiranno cose delizione per tutti i buongustai della musica: pezzi per clavicordo e per clavicembalo, suonati dal Badey (Parlophon) e da Wanda Landowska (Voce del padrone): J. S. Bach, François Couperin *le grand* e Domenico Scarlatti riviveranno nell'autentica sonorità e sotto una esperienza, Nella terza parte sono stati inclusi pezzi d'opera forse meno noti, raramente uditi nei teatri, come il *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro* di Mozart, *La cenerentola* di Rossini, *La figlia del reggimento* di Donizetti. E i cantanti sono stati scelti fra gli eccellenti, non solo per la voce ma, ciò che è indispensabile, per lo stile. Niente stonature! Il basso Pinza, il tenore Schipa, la Toti dal Monte (Voce del padrone), la Supervia (Odeon), garantiscono esecuzioni fedeli e corrette e tanto più ammirevoli. Infine, un tempo della *Seconda sonata* per piano di Schumann, interpretata dall'Horowitz (Voce d. p.) e la sempre diletta *Serenata* di Schubert, cantata da Richard Tauber (Odeon). Agli scopi benefici dell'audizione concorrono la Voce del padrone con l'invio dell'apparecchio e la signora E. Gramaglia Grosso con notizie illustrative.

CONCERTO ALFI. Nella piccola sala del Liceo Musicale, affollata di pubblico elegante e silente, s'è svolto lecitamente l'annunciato concerto della pianista Luciana Alfi, sotto gli auspicii del Sindacato musicisti. Il programma, che comprendeva la Toccata in do di Bach, gli *Studi sinfonici* di Schumann, tre *Preludi* del maestro Liviabella (sudrati a novelle e poesie di Mario Rivoccchi), la *Nostalgia* e le *Due danze caratteristiche* di Alfano, la *Tiriata di Albeniz*, e le *Ventisette variazioni su tema di Paganini* di Brahms, diede modo alla concertista di mostrare le sue varie attitudini nei vari generi pianistici e la sua preparazione. Ogni pezzo fu calorosamente applaudito.

CONCERTO BRARD FUGA, fervente, nel salone del gruppo femminile Maria Giulia, la signora Magda Brard e il maestro Sandro Fuga riportarono con molto successo il concerto per due pianoforti, già svolto al Liceo Musicale.

Il «Guf» di Torino alla Radio

Ieri sera, il « Guf » di Torino ha trasmesso la sua ora radiofonica. Come è noto, c'è una commissione che, a suo tempo, giudicherà delle migliori trasmissioni. Lungi da noi, quindi, il pensiero di prevenire comunque l'apprezzamento dei giudici, che in questo interessante e originale concorso ricercano elementi programmatici rispondenti a direttive e a propositi di alto valore morale, saggiano capacità individuali e collettive, vagliano lo spirito e la passione. Ci sarà lecito tuttavia di rilevare l'onda di viva e impetuosa commozione che si è riversata ieri dal microfono e ha invaso tutti i cuori degli ascoltatori quando è stata detta la cronologia studentesca dell'Ateneo torinese. Genialmente ideata e composta, superbamente realizzata dalla parola di Guido Pallotta e dalla musica che ne accompagnavano con ritmo eroico la commossa e fiera espressione, pareva, miracol nuovo, che i cieli del mondo fossero pieni dell'ardore travolgente di un'epopea. I morti avevano nell'etere una loro voce viva, talmente la rievocazione era palpitante nobilissima passione dei vivi era connaturata con la passione dei morti, l'ansia del superamento degna del sacrificio cosciente e sublime degli eroi.

Non fosse altro che per questa opportuna e nobile rievocazione — e tutta l'ora è stata improntata a nobiltà e a freschezza — il « Guf » di Torino ha conquistato un altissimo titolo alla riconoscenza dei radioascoltatori.

Il successo della *Donna serpente* di Casella a Mannheim

Mannheim, 5 notte.

Ha qui avuto luogo la prima rappresentazione in Germania della *Donna serpente* di Alfredo Casella. Fra il pubblico numeroso erano le autorità locali ed in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia il Console a Stoccarda. Chiamato, lo stesso Reinhardt. Esso è intervenuto da noti ed ottimi attori quali Mario Bonucci, Arturo Falconi, Fabo Mari, Enzo Biliotti, Giulio Panni, Giuseppe Fazzini, Aldo Rubino, Nuccia Sanchioni, Alfredo Menichelli, Alice Lauretta, Dolores Ottani, ecc.

I « Lunedì letterari » a San Remo

« India fascinatrice »

in una conferenza di S. E. Formichi

Sanremo, 5 notte.

S. E. Carlo Formichi, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, ha parlato oggi, sono i Lunedì letterario, al Casino Municipale ad un pubblico foltissimo, attratto, oltre che dalla fama dell'oratore, dall'interesse del tema: « India fascinatrice ». L'oratore ha cominciato rilevando come la penisola indiana sia spettacolare per l'Asia ciò che l'Italia è per l'Europa. Gli italiani sono affascinati dall'India, che può considerarsi una Italia ingigantita con l'Himalaya in luogo delle Alpi, i Vhyndia in luogo degli Appennini, Ceylon al posto della Sicilia e via dicendo. E' un errore, dice l'oratore, ritenere l'India come la patria del misticismo e della rinuncia al mondo. Se da una parte il suolo gli grami e il clima abissale delle jungle sconfinate per la meditazione, dall'altra, nelle città e nei villaggi, ferve la vita in tutti i suoi eccessi. In ogni cosa l'indiano giunge agli estremi, ma è sempre sincero.

Passando alle religioni indiane l'oratore afferma che queste hanno un fondo comune, rappresentato dalla legge del Karma, cioè dalla legge della causalità trasportata dal campo fisico a quello spirituale e morale. La grande libertà incontrata dai nostri missionari a convertire gli indi al cristianesimo dipende dalla millenaria esperienza religiosa loro propria che quasi sempre produce fenomeni consimili alla storia dell'umanità. Parlando poi dell'intimo morire è una verità figura che lo sofferto ha deposta. Così gli indiani nelle loro religioni, sono riusciti a distruggere il terrore della morte.

La folla, veramente eccezionale, che gremiva il maggior salone del Casino ha ascoltato la dotta e interessante conferenza con molta attenzione e la ha applaudita nei punti più salienti, ed infine alla chiusa ha tangibilmente acclamato l'illustre oratore.

Riunione della Commissione per i Concorsi della Regina a Milano

Milano, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza di S. E. il gen. Graziani, si è riunita a Palazzo Reale la commissione artistica per il concorso bandito da S. M. la Regina, riguardante opere di pittura e di scultura riproducenti episodi della guerra e della vittoria. Presenziavano il generale Santini, comandante del Corpo di Armata, numerosi artisti milanesi e lombardi. S. E. Graziani ha spiegato agli artisti le varie modalità dell'attuale concorso indetto da S. M. la Regina. Dopo una ampia discussione, il pittore Bussoni ha dato lettura di un indirizzo che sarà inviato a S. M. la Regina e inoltre per acclamazione è stato deciso di spedire telegrammi di omaggio alla Regina e al Duce, affermando l'intenzione degli artisti di porsi così in rapporto perchè l'arte italiana cinga di tali concorsi degna delle sue nuove tradizioni.

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza; ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del prof. Stefani. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, disappetenza, nausea, malessere, pervicacia sono le più comuni manifestazioni che possono rappresentare il primo avviaglio di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi prendendo regolarmente la dolce pastiglia EUCRESSINA che produce dello scarico senza irritare l'intestino. Compratene oggi stesso una scatola (30 pastiglie L. 4,25; 2 pastiglie L. 0,50) dal vostro farmacista.

FATE RISALTARE LA BELLEZZA NATURALE DELLA VOSTRA CAPIGLIATURA

Che siate una vezzosa signora od un bell'uomo voi avrete ancora migliore apparenza col far risaltare tutta la bellezza naturale ed il fascino latente della vostra capigliatura. Potrete ottener ciò facilmente servendovi della Lozione Lavona, mattina e sera per qualche giorno. Infonderete nuova energia al cuoio capelluto nel tempo stesso che alla radice dei capelli che riprenderanno di nuova lucidezza, offrendo un'ondulazione più accentuata ed un colore più vivace. Non importa di che si tratta, se avete delle cose colla capigliatura, la Lozione Lavona non ha uguali — che si tratti di forfora, di piccole aree di pelle della cotenna, se i capelli diventan grigi: ecco per voi un rimedio facile ed efficace. Se avete la capigliatura scolorita, senza vita, se volete migliorare la vostra apparenza in generale, acquistate oggi stesso un flacone di Lozione Lavona. Si trova in vendita dappertutto al prezzo di Lire 11 o di Lire 16 il gran flacone.

« HUNYADI JANOS »,

l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie.

MILANO

HOTEL DE LA VILLE
Corso Vittorio Emanuele
COMPLETAMENTE RINNOVATO
Camere da Lire 25

Stitichezza ostinata, Emorroidi
AGARIAX
S.A.I.M.
LASSATIVO GRADEVOLE
NON PROVOCA NAUSEE NE' DOLORI
NON INGENERA ABITUDINE
IN TUTTE LE FARMACIE
RIFIUTARE LE IMITAZIONI

COMUNICATO

La Soc. An. Esposizioni V. LO FARO & C., con sede in Genova, ad evitare malintesi verificatisi recentemente, ritiene suo dovere comunicare al pubblico che essa ha un solo Stabilimento in Genova S. Quirico e che i Sigg. FRATELLI VITTORIO e GIOVANNI LO FARO fu GIUSEPPE non sono legati da alcun rapporto di parentela o di affari con qualsiasi persona omonima. (1451)

Lasciate che questa nuova cura a domicilio metta fine ai vostri

La sorprendente scoperta di un Medico

Siete tormentato da dolori alle spalle e ai dorsi? Vi sentite doriso, abbattuto e debole? Siete rattrappito dalla lombaggine, torturato nelle gambe dalla sciatica o nelle braccia dalla nevrite? Impiegate subito un primo morbido impacco caldissimo e col segreto aggiunto Saltrati Rodell si constata subito sufficiente a farla diventar bianca. Applicatelo alla parte che duole. Impregnate di nuovo il panno ed applicatelo ancora. Ripetete l'operazione da tre a sei volte e fino a quando non sentiate sollievo. Quest'acqua salina mobilizza un solvente potente e penetrante. S'infiltra nei pori, come fa l'inchiostro nella carta assorbente. Dissolve i minuscoli cristalli d'acido urico simili ad aculei taglienti come rasoi. Il persistente e affaticante dolore che toglie il riposo in qualsiasi posizione, le torturanti trafitture che vi fanno ribrezzo al sfiorare un muscolo o spiegare un'articolazione — tutto svanisce come per incanto. Dormirete le vostre otto ore in pace. Quando avete tutto il corpo indolenzito, quando vi sentite stanco e depresso, mettete Saltrati Rodell nel vostro bagno. I risultati vi sorprenderanno e faranno la vostra delizia.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e non ora un pezzetto libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Cutrin. Scrivete oggi stesso al segretario indicato: Sigg. L. Sinnett, R. Roberts & C. Taperie 9 9, Via Carlo Pisacane 1, Firenze. Non mandate denaro.

POLITEAMA CHIARELLA
Questa sera alle ore 21,15
BLACAMAN
con il suo nuovo e grande spettacolo
20 LEONI - 50 SERPENTI - 30 COCCODRILLI
BLACAMAN l'Ipnotizzatore della BELVE
Domenica ore 15,15 e 21,15

CINE-STAMPA

PER UN CINEMA ITALIANO

Scuole che funzionino

Chi forse d'accordo con noi nell'invocare la costituzione di numerose e bene attrezzate scuole cinematografiche, certamente si stupirebbe nell'apprendere che di tali scuole, in Italia, da qualche mese ne esistono decine e decine: sono i gruppi cinematografici dei vari Dopolavoro e dei vari G.U.F. Nuclei che alla nostra cinematografia possono arrecare un contributo assai valido, purchè siano posti tutti in efficienza, e rigidamente, intelligentemente guidati. Esistono da pochi mesi, s'è già fatto parecchio; ma vorremmo che fossero potenziati al massimo e nel più breve tempo possibile.

I gruppi cinematografici dei Dopolavoro si possono in un certo qual modo paragonare alle elementari del cinema; quelli dei G.U.F. alle secondarie. Occorre che ognuno di questi gruppi sia affidato a chi possa avere tutta la competenza necessaria, a chi possa assumerne ogni responsabilità. Non si tratta di attrezzare aule, di profondere denaro nell'acquisto di numerosi apparecchi; e non si tratta, soprattutto, di far raccontare, per un uditorio da conferenza, le vicende più o meno storiche del cinema, dai fratelli Lumière ai fasti e ai nefasti di Hollywood; di far sporre dinanzi a una lavagna i miracoli della cellula fotoelettrica; di elencare facili sfoggi di cifre statistiche, di citazioni ancor più facili di film che non si sono mai veduti, con gli immancabili aneddoti e le sicure indiscrezioni. Tutto ciò potrà alimentare parecchi desideri di conferenzieri che anche ai confini del regno della cellulide abbondano. Si tratta di intrattenere e di iniziare: il giovane che voglia dedicarsi al cinema, di educarlo a un gusto cinematografico, a una visione dei più veri e sottili elementi che costituiscono il tessuto connettivo di un film, di far brillare in lui quelle possibilità d'espressione, anche modestissime, che devono essergli rivelate. Per il vero insegnerà in principio qualche manualetto; e d'altra parte non sono i limiti di un articolo che possano qui permettere di tracciare e programmi e con ogni minuzia di particolari.

* * *

Perchè queste scuole, quasi gruppi veramente funzionino, occorrono soltanto, per ciascuna, un apparecchio di ripresa, anche a passo ridotto, e un apparecchio di proiezione: e il secondo dovrà essere incomparabilmente più adoperato del primo. Non conta nulla, o ben poco, allenare questi allievi alla ripresa di un treno in corsa, al primo piano del testone di un altro allievo; si sarà ottenuto di far adoperare da questi giovani quello che potrà apparire loro un nuovissimo giocattolo, come un perfezionamento della loro macchinetta fotografica. Bisogna educarli, questi allievi, con il solo mezzo adatto, dicasi: la proiezione commentata di film importanti. Sono i libri di testo, sono i classici del cinema. Interrompere una proiezione e una determinata inquadratura, metterne in luce ogni elemento, rifrantarli ai altri, far vedere come alcuni problemi siano stati risolti, come una vibrazione sia stata ottenuta; raffrontare sequenza a sequenza, rivelare i caratteri dello stile di un autore, ricordare rapidamente altri film, altre sequenze; e così via. Per questa cattedra occorre soltanto la concessione di una sala cinematografica due o tre volte al mese, il mattino della domenica; e un competente disinteressato che a quella cattedra possa salire. Passando in rivista i migliori elementi, in un'acuta e netta rassegna della nostra attuale cinematografia, G. V. Sampieri, in *Oriente*, ha elencato una quarantina di nomi. Elementi già noti e altri che lo sono di meno, ma tutti promettenti, tutti sicuri, tutti preparati: da un Matarazzo a un Barbaro, da un Sorelli a un Poggioli, da un D'Errico a un Bosio, da un De Feo a un Solaroli, a un Margadonna, a un Pasinetti, a un Ballico, a uno Spinotti, a un Magnaghi, a un Masetti; tutti elementi che sarebbero lieti di intrattenere i gruppi cinematografici dei Dopolavoro o dei G.U.F. delle città dove risiedono.

* * *

Occorre infine una scuola centrale, alla quale possano giungere i migliori, segnalati dai vari gruppi, e per questo si trovano in un terreno di netto privilegio. Se esiste un precedente notevole, dovuto al Bragaglia e al Blasetti presso la Accademia di Santa Cecilia, a queste tentative si dovrebbe affiancare la scuola, che soprattutto troverebbe un terreno assai fecondo nell'attrezzatura dell'Istituto L.U.C.E. Affidare a questi giovani lo studio, la sceneggiatura, e poi la sorvegliata ripresa di un breve documentario: di prova in prova affidare loro compiti sempre meno facili, suscitarne l'emulazione; è con il L.U.C.E. che i nostri giovani devono poter mettersi al mirino d'una « camera »; prima, la ripresa del treno in marcia, o del sorriso in primo piano dell'amico, se non intelligentemente guidate, resteranno per sempre la ripresa d'un treno in marcia e d'un sorriso, e nulla più. Al dilettante fotografo si sarà sostituita la nuova e più costosa figura del dilettante cinematografico. Ma non è di dilettanti, che la nostra cinematografia ha bisogno; ne ha già avuti ha troppi.

Questa organizzazione, questa disciplina, questo fervore si possono ottenere soltanto con un organo centrale, agile e snello, che tutti i gruppi coordini con istruzioni intelligenti e precise, con una consapevole scelta, con una sorveglianza che mai venga meno. Istituire un Commissariato del cinema, che possa avere, tra i suoi compiti, anche la reggenza dei varii gruppi; in due o tre anni i frutti dovrebbero essere copiosi, sarebbero certo assicurati i nuovi elementi sui quali poter contare. Ma questo Commissariato non dovrebbe limitarsi a un'opera di cultura e di preparazione; dovrebbe mettere in grado i nostri giovani migliori di poter finalmente girare il loro primo film e senza una diretta gestione editoriale dello Stato. E' possibilissimo risolvere anche questo problema; ne vedremo il modo nel prossimo articolo; ma fin d'ora poche parole si fanno innanzi: finanziamento parziale e indiretto di cooperative di produzione.

MARIO GROMO.

Willy Forst in diretto Angeli senza paradiso, *un film ispirato alla vita di Schubert, interpretato da Hans Jaray e da Martha Eggerth. Il film offre una ricca serie di ricostruzioni accurate e gustose, in una cornice di eleganza e di grazia, con un accompagnamento musicale che presenta una collana di musiche schubertiane: un commento sceltissimo e di un grande interesse. In alto, Schubert al pianoforte; in destra, in primo piano, la Eggerth.*

Come nasce un nuovo schermo

E' prossima l'inaugurazione, in Torino, di un nuovo teatro cinematografico che tecnicamente sarà fra i più aggiornati d'Europa; alcuni ritrovati della tecnica più recente vi avranno anzi la loro prima attuazione. Molti lettori hanno scritto a « Cine-Stampa » chiedendo quali principi informino oggi la costruzione razionale d'una sala cinematografica; e queste domande trovano la loro risposta in due articoli, schematici ma precisi, dovuti a un tecnico di tale materia.

I.

Un tempo, anche quando si voleva fare tutto grande, tutto bello, e magari lussuoso, per costruire un cinematografo si poteva lasciare la più ampia libertà all'architetto: i soli requisiti indeprimibili erano le dimensioni dello schermo, la migliore visibilità di esso dal maggior numero di posti, la separazione per l'orchestra, il collocamento della cabina di proiezione. A questi imperativi del committente s'accompagnavano quelli legali, dei regolamenti di pubblica sicurezza, circa il numero e la capacità delle porte d'uscita, le norme contro i pericoli d'incendio ecc. Osservate queste norme, accolti quei desiderata, l'architetto era completamente libero di affidarsi al suo buono o mediocre o pessimo gusto; e se i mezzi a disposizione glielo permettevano, poteva abbizzarrirsi in qualsiasi decorazione: quelle decorazioni che ancora oggi sovente appesantiscono o addirittura imbruttiscono sale costruite nel primo scorcio del novecento.

E' con la comparsa del film sonoro che tali principi vengono ad essere letteralmente capovolti. La maggior parte dei cinematografi oggi esistenti risale ai tempi del film muto; sale ampie, ricche, nelle quali si sono poi installati i nuovi apparecchi di riproduzione sonora, talvolta senza recare la minima modificazione all'ambiente. Oggi, invece, nella costruzione di un teatro cinematografico, l'elemento acustico viene nettamente in primo piano. Appaiono ormai lontani i tempi (e si tratta di quattro, di cinque anni or sono) nei quali si poteva autorevolmente giudicare: « Chi va tollerare in casa il gracidare di una cattiva radio, può anche tollerare uno spettacolo cinematografico sonoro ». Allora un esercente, malinconicamente pensando alla cifra che gli erano costati, poteva non senza malinconicamente concludere: « Con quattro rotelle e un perno mi hanno combinato una carrozza che chiamano apparecchio sonoro ». I perfezionamenti agli apparecchi si sono poi susseguiti, oggi si può fare assegnamento su apparecchi che possano rispondere a ogni e qualsiasi esigenza; e non è avventato l'affermare che oggi alla bontà degli apparecchi non raramente corrisponde la qualità dell'ambiente.

Nuove esigenze

Lo spettatore solito a vedere e a sentire i suoi film in una sala non costruita per il film sonoro, e nemmeno sommariamente adattata in qualche modo, forse non supporrà, non può supporre quale ben diversa audizione avrebbe di quei film se protettati con apparati e in ambienti adatti, rigorosamente studiati e costruiti.

L'acustica di un auditorio deve infatti rispondere a questi requisiti essenziali: 1) ambiente isolato perfettamente da ogni rumore esterno, da ogni interferenza; 2) ambiente che possa favorire la migliore propagazione delle onde sonore. Lo spettatore deve percepire direttamente l'onda sonora quale è emessa dagli altoparlanti, e non quella che gli viene riflessa, non ultima, da una parete laterale o posteriore, oppure amplificata o doppiata da qualche arco che provochi echi, oppure distorta da qualche volta che dia rimbombi. I suoni emessi dal un buon impianto, in un ambiente razionale, non solo devono giungere ultimi e diretti agli spettatori, ma devono natura risultare uguali in ogni punto dell'uditorio, dai primi posti della platea agli ultimi della galleria. Di qui la necessità di una rigorosa messa a punto degli apparecchi a seconda delle esigenze dell'ambiente nel quale sono installati; e la necessità ancor più fondamentale di non affrire ai suoni pareti eccessivamente lisce, di evitare ogni presenza di marmi, di abolire ogni volta piana.

Accorgimenti tecnici

Nei migliori e più recenti teatri si è giunti a modulare pareti e soffitti in una serie armonica di curve ondulate. Lo spettatore ignaro giustificherà quelle ondulature come dettate dal gusto personale dell'architetto nel rimpio delle modernissime decorazioni; sono invece le leggi dell'acustica che determinano ed esigono quel gradevole sistema ornamentale.

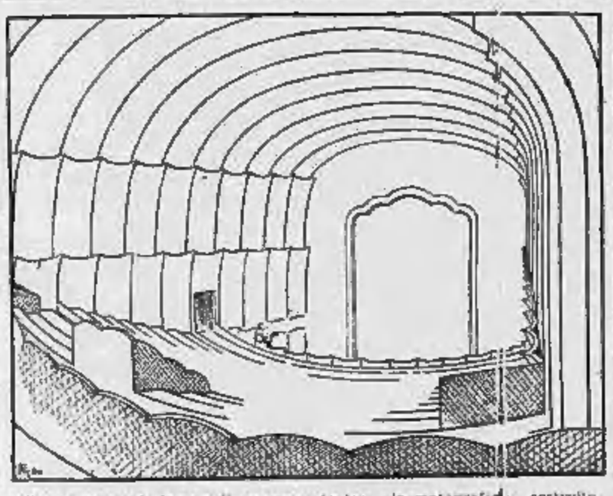
Altre cure sono poi dedicate alla copertura del pavimento, al rivestimento dei scalli, delle portiere, delle ringhiere, dei lampadari ove ancora ne esistano di evidenti: tutti materiali che devono assorbire e non respingere (e quindi rifrangerli, e quindi falsarli) i suoni. Vaste superfici di speciale materiale assorbente sono inserite nelle pareti e nei soffitti, s'incorporano alla struttura architettonica, agli elementi decorativi; si giunge persino a scalfire con una specie di grafito curvilineo e fittizzimo (altro elemento acustico che diventa ornamentale) i parapetti dei vari ordini di posti, gli accessi alle scale, alle uscite di sicurezza; e anche il materiale di tinteggiatura è scelto secondo determinati principi.

Così il teatro viene ad essere approntato per poter accogliere e sfruttare nel migliore dei modi il suono degli altoparlanti. Saliamo ora alla cabina di proiezione. Parlare di cubatura non è più appropriato. Un vasto luminoso salone, che accoglie parecchi operatori e un capo-cabina; un salone munito d'ingressi indipendenti, di montacarichi per le pellicole, di depositi infiammabili, custodito contro ogni pericolo d'incendio esterno e interno con i metodi più sicuri e recenti. Almeno due apparecchi di proiezione accoppiati, che si sostituiscono automaticamente, di bobina in bobina, magari a metà d'un gesto, di una sillaba; con tali apparecchi accoppiati sarebbe possibile una proiezione per ore e ore, non interrotta da una sola frazione di secondo. Ai lati della cabina di proiezione vera e propria, altre due cabine incorporate con quella centrale, che servono al rumorista degli effetti di luce nella sala e delle luci del boccascena (di questi apparati parleremo nel prossimo articolo).

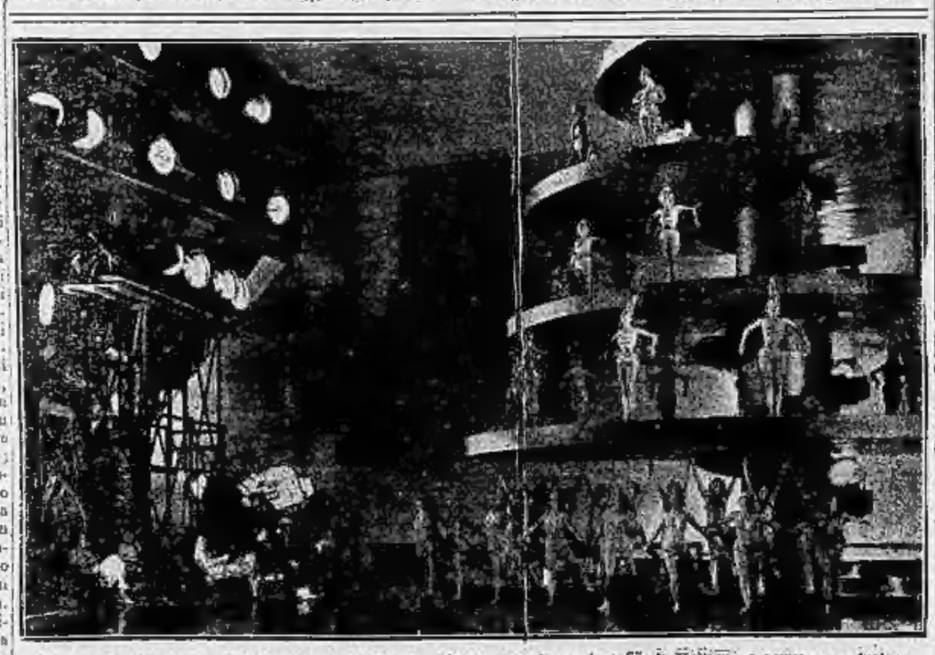
E' noto come dalla colonna sonora della pellicola il suono giunga agli altoparlanti disposti dietro lo schermo. Ma la potenza e la nitidezza del suono non dipendono dal numero più o meno grande di altoparlanti uguali fra di loro. La tecnica più recente, con un appropriato sistema di filtraggio della corrente sonora modulata, ha suddiviso la gamma di frequenze udibili in tre grandi gruppi: alta, media e bassa frequenza. A ognuno di questi gruppi corrisponde un gruppo d'altoparlanti costruiti in modo da riprodurre ognuno il gruppo che lo alimenta, e ciò, a sua volta, dalla minima alla massima frequenza. La riproduzione d'un brano sinfonico sarà così ottenuta con la massima approssimazione alla realtà, perchè i singoli gruppi strumentali dell'orchestra saranno posti in rilievo dall'uno o dall'altro gruppo d'altoparlanti, a seconda della frequenza dei suoni emessi.

Ecco quindi dimostrata la necessità di una stretta collaborazione fra il tecnico del suono e l'architetto, dapprima; con il costruttore poi; e infine dell'impianto e degli operatori, quando la sala s'aprirà per gli spettacoli. Sono questi, dunque schematici, i principii che informano costruzioni e attrezzature; in un secondo e ultimo articolo vedremo alcuni particolari, alcune raffinatezze che oggi sono indispensabili a un teatro cinematografico veramente moderno e razionale.

A. VERNATI.



Come si presenta la sala di un nuovo teatro cinematografico, costruito secondo le esigenze tecniche più recenti. Sono assai visibili le ondulature delle pareti e dei soffitti, indispensabili per una esatta diffusione delle onde sonore. — (*Disegno di F. Gandolfi*).



Come si gira: la ripresa, nei cantieri della Metro, di un'inquadratura di Hollywood revue, una *fastosa rivista-operetta*.

L'ultimo Trivas

Il nuovo film dell'«asiatico» di Pabst - Un tipico rappresentante d'una generazione

BRUXELLES, marzo.

Victor Trivas ha iniziato la sua carriera apparendo in qualche produzione come assistente di Pabst. La prima opera sua è stata *La zone de la mort* con George Peclet. Lo sfondo della pellicola è la guerra, ed è naturale che vi sia l'influenza del Pabst, e in particolare di *Westfront 1918*, il celebre film di guerra del grande realizzatore austriaco. Sarebbe possibile, a un esame relativamente attento, riconoscere ancora nell'attuale *Dans les rues* i ricordi del maestro; vogliamo però notare subito come carattere distintivo della pellicola il fatto che essa entri in pieno in un ambiente assai strettamente parigino; da ciò deriva che in presenza di molti passi, sullo sfondo di ambienti malfamati, si pensi piuttosto a qualcosa tra Clair e Genina, se mai simile accostamento è possibile, che non alla Londra dell'*Opéra de quat'sous*. Ciò non deriva del resto soltanto dalla suggestione ambientale, ma anche dalla diversità dello stile, in Pabst assai più prezioso e in Trivas assai più alla mano.

La pellicola dal punto di vista ideologico vuol mostrare la posizione caratteristica di una generazione di mezzo, rappresentata dal protagonista; orfano di guerra, e lasciato alquanto libero riguardo all'educazione, egli finisce verso un ambiente di equivoci e di disonestà dal quale viene tratto mediante l'amore di una ragazza e il lavoro. Non riferiremo i dettagli della vicenda, ci preme solo notare ad esempio come in questo film abbia troppa importanza il dialogo. Esso viene annunciato come opera di particolare rilievo, alla quale hanno collaborato Alexandre Arnoux e Henri Duvernois. Si è voluto lavorare il *patois* con tutte le risorse a disposizione di due maturi scrittori francesi, che sono molte, e si è ottenuta una naturalezza che, come è quasi di regola in queste cose, è vicina all'ostentazione. Ciò riguarda specialmente il protagonista il quale, pur disponendo di una mobilità di espressione molto interessante e strettamente cinematografica, è costretto dal discorso a cadere in luoghi passaggi alquanto teatrali. Sembra insomma che chi ha fatto il dialogo si sia proposto di ottenere un bel dialogo non un dialogo cinematografico, per metterlo in mostra; una conversazione con tutte le regole, che toglie spontaneità e aggiunge retorica. Ho insistito su questo rilievo perchè, con una semplice operazione mentale, esso può applicarsi ad altri casi.

Tale fatto non diminuisce l'importanza di Trivas, realizzatore di notevolissima levatura. Egli ha, ci sembra, un eccezionale senso dell'inquadratura non soltanto in quanto bella bensì anche in quanto *utile*. Intendo dire che esiste a proposito dell'arte di inquadrare una retorica in questo senso: che si crede che uno scorcio faccia subito venire il valore cinematografico a un'immagine. Ciò può andar bene per le illustrazioni fotografiche di una rivista tedesca, mentre nel cinema occorre che non sia mai perso di vista lo svolgimento dell'azione e sia scartato come residuo inutile ciò che non le è funzionale. I compiacimenti per le infinite risorse che uno si trova nelle mani mettendosi a narrare cinematograficamente debbono cedere il passo davanti alle esigenze della materia trattata. E' per il senso di tali esigenze che una pellicola come questa ha una continuità e un equilibrio che difficilmente si incontrano.

E' su questo tono che la produzione cinematografica dovrebbe tenersi: intendiamo dire, non la produzione di eccezione, bensì la produzione *corrente*. Questo film ha tutto il carattere di cosa appartenente a una produzione corrente; è invece costretto per forza di cose a passare per film d'eccezione. Ma il suo è, nel senso migliore dell'espressione, un tono medio. Ciò deriva sopratutto dal modo nel quale vi è trattata la materia; modo assai poetico e avvincente, senza essere smaccato e senza neppure giungere a quella ostentata obbiettività, a quell'assoluto e poco « commerciale » distacco narrativo che è proprio di Pabst.

P. P.

Il Cardinale Lambertini sta per apparire sullo schermo, naturalmente interpretato da *Ermete Zacconi*.

Soggetti italiani per film italiani

« Cine-Stampa » bandisce un Concorso per soggetti cinematografici con le seguenti norme:

1. - Gli autori dei soggetti devono essere di nazionalità italiana e non devono appartenere, nè aver appartenuto, a ditte di produzione cinematografica.

2. - Ciascun soggetto dovrà essere contraddistinto da un motto, ripetuto su di una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore, sono esclusi pseudonimi e sigle.

3. - Non vi è alcuna limitazione circa il genere dei soggetti. La vicenda e le vicende che vi saranno delineate dovranno invece essere principalmente ambientate: a) in un grande stabilimento industriale; oppure: b) in un ascoperto civile, a tutte evidenze che se ne dipartono; oppure: c) in montagna, d'inverno.

4. - Ciascun soggetto non dovrà superare le quattro pagine protocollo e dovrà essere presentato in sei copie dattilografate. Ogni soggetto dovrà contenere in succinto il semplice racconto di una vicenda suscettibile di essere interpretata in un film; ne saranno perciò esclusi accenni di sceneggiatura o indicazioni tecniche. Saranno rigorosamente eliminati quei soggetti che comunque non si attengano a questa norma.

5. - Sono stabiliti un primo premio di lire DUEMILA; un secondo premio di lire MILLE.

6. - Il termine utile per l'invio dei soggetti cade alla mezzanotte del 20 marzo 1934-XII. L'esito del concorso sarà reso noto entro l'aprile 1934-XII.

7. - I due soggetti premiati potranno essere pubblicati su « Cine-Stampa », quest'altro compenso agli autori per questa pubblicazione. La Direzione de « La Stampa », qualora lo ritenga opportuno, potrà scegliere i soggetti vincitori, o comunque degni, a qualche casa di produzione cinematografica per un'eventuale realizzazione del film. Gli autori conserveranno la proprietà artistico-letteraria dei soggetti, ad ogni effetto legale; saranno perciò ammessi a tutti i benefici, premio escluso, che spettano per derivare loro dall'eventuale realizzazione del film.

8. - La Commissione esaminatrice, presieduta dal dott. Alfredo Signoretti, direttore de « La Stampa », è composta dei signori: Alessandro Blasetti, Mario Camerini, Augusto Genina, Mario Gromo, Giovanni Pastrone.

2000 immagini al secondo

Londra, 5 notte.

E' stato felicemente collaudato un nuovo apparecchio cinematografico ultra-rapido, costruito nei Bell Telephone Laboratories. Questa nuova macchina da presa — che per ora utilizza pellicole di 16 millim. — è capace di riprendere dalle 30 alle 2000 immagini al secondo (7.200.000 in un'ora!). In uno dei primi esperimenti fatti con questo nuovo apparecchio è stato possibile riprendere e vedere attentamente in proiezione tutte le fasi di una lampadina elettrica che si fulmina; e una grande società costruttrice di motori a scoppio ha potuto riparare e scoprire certi inconvenienti di un nuovo motore, inconvenienti che certo a occhio nudo non avrebbe mai individuato. Questo nuovo tipo di macchina da presa sarà utilissimo specialmente nel campo della cinematografia scientifica e chirurgica.

« La cieca di Sorrento »

Roma, 5 notte.

Negli stabilimenti della Cesar, Nunzio Malasomma ha iniziato in questi giorni per conto della Manenti-Film un lavoro in costume: *La cieca di Sorrento*; riduzione cinematografica di Tommaso Gallo del celebre e popolare romanzo di Federico Mastriani. L'azione del film si svolge in quella Napoli caratteristica del 1850-55, quando già si cominciava a pensare all'unità d'Italia e molti di gloriosi martiri venivano inviati ogni giorno sulle tavole della nostra storia. Protagonista di questo lavoro è Dria Paola nella parte della cieca; al suo fianco lavorano Corrado Racca, il Tempesti e il De Cruciatti. Operatore Gallea. Qualche esterno sarà girato a Napoli e il film sarà presentato al pubblico ai primi di aprile.

Risposte

N. N. Torino. — Il film dovrebbe essere rappresentato entro l'aprile anche in Italia. In America è già stato proiettato con vivo successo. Pubblicheremo altre fotografie.

M. C. Torino. — Di canto adatto non ne abbiamo ancora; è probabile che con l'autunno alla ripresa quella diretta da A. Blasetti, presso l'Accademia di Santa Cecilia, a Roma.

C. Forlì, Milano. — Le nuove disposizioni riguardano tre doppiaggi, esenti da tassa per ogni film italiano; e impongono ai locali di prima visione la proiezione di un film italiano ogni tre stranieri.

Nei cantieri della « Forzano-Film »

Livorno, 5 notte.

Mentre si preparava il film Villafranca nello scorso mese di dicembre, Giovacchino Forzano accennò la sua intenzione di far sorgere un teatro di posa in una delle località della Toscana, regione nella quale egli di preferenza lavora. Oggi il progetto di Forzano sta per tradursi in realtà. Infatti sappiamo che il teatro di posa del Consorzio Forzano-Film sorgerà in Tirrenia, in bellissima spiaggia che si stende fra Marina di Pisa e Livorno, dove già sono stati iniziati i lavori. La Forzano-Film, ha già trasportato le sue tende sul lido del Calambrone dove, in attesa che i lavori di costruzione del teatro di posa siano ultimati, girerà le scene del suo prossimo film in uno dei magnifici locali dei grandi alberghi elioterapici adattati per l'occasione. Come è noto, il Consorzio Forzano-Film ha in progetto due grandiosi lavori storici: *Campo di Maggio* con Werner Krauss e *Giulio Cesare*, per il quale pare sia assicurata la partecipazione di Elissa Landi.

Mitchell Leisen è un nuovo regista che sorge all'orizzonte. Già allievo del *De Mille*, si è ora affermato con il canto della culla, il primo film americano di Dorothea Wieck.

GLI SPORT

L'artigianato motociclistico alla Mostra del Valentino

Per il nono anno consuntivo, la cosiddetta Fiera torinese del cicio e motociclo sta attirando in questi giorni al Palazzo delle Belle Arti al Valentino la solita folla di appassionati, alla quale si aggiungono questo anno i simpatizzanti di recente acquisto, frutto delle nuove provvidenze legislative.

Abbiamo già succintamente parlato di quest'evento industriale in occasione della sua inaugurazione: è il caso oggi che, ultimato l'esame delle macchine esposte, e riscontrato attraverso i commenti e l'affluenza del pubblico l'effettivo punto ch'esse tengono nelle simpatie dei motociclisti, se analizziamo un po' meno affrettatamente il carattere e il contenuto..

Il ritardo di due mesi sull'esposizione di Milano — che ha indubbiamente una più vecchia tradizione ed esercita su di un altrettale su tutta Italia — non è da ascriversi interamente al passivo della Mostra torinese. Molte macchine perdono, è vero, il loro fascino di novità assoluta: ma in compenso molti altri tipi nuovi, non presentati cui altri salons o per ragioni economiche o di tardivo allestimento, vengono qui il battesimo del pubblico.

Questa categoria di primizie riservate alla Mostra torinese comprende specialmente la produzione dell'artigianato e della piccola e media industria torinese e qualche marca d'importazione che ha il rappresentante generale a Torino. Ma soprattutto l'artigianato locale è degno di nota: in nessun'altra città italiana — e, crediamo, neppure estera — esistono tanti piccoli costruttori, parecchi dei quali costruiscono tutti gli organi della macchina, motore compreso, nella loro officina, che spesso non occupa più di due stanze in fondo a un cortile... Autodidatti della tecnica costruttiva, che spesso raffinano ed evolvono e à la propria esperienza di corridore e con un intuito geniale: spartani nella frugalità industriale che permette loro di vendere a prezzi relativamente modestissimi, questi costruttori non servono, come si potrebbe credere, una clientela ristretta e di poche pretese, attenta per ragioni economiche alla macchina d'autore, ma cercano di combattere la concorrenza di queste ultime sul terreno qualitativo, con soluzioni originali e nuove e con una lodevole ricercatezza della presentazione.

E' facile comprendere come, con una ventina di marche affatto, l'esposizione assuma un carattere assolutamente originale e diverso da ogni altra, largamente influenzato dalle soluzioni tecniche peculiari delle moto torinesi. Tanto che, se le statistiche tendenziali care ai critici di ogni esposizione dovessero farsi a numero e non secondo l'importanza dei capi-saldenza, molte conclusioni ormai divenute patrimonio comune della critica motociclistica in fatto di eliminate, di valvole in testa o laterali, di sistemi di accensione, di cambio in blocco o separato e via discorrendo, dovrebbero esser rivedute.

Non intendendo sopravalutare i pur generosi sforzi dei modesti industriali torinesi, ci asterremo tuttavia da considerazioni... trascendentali, limitandoci a gettare uno sguardo panoramico sulla bella mostra — fatica particolare del cav. Carlo Carrà e del generale Paolo Dompè — con speciale riguardo alle novità.

Il grosso della partecipazione è naturalmente fornito dal consueto numero di grandi Marche, italiane e straniere, che già hanno presentato i loro modelli a Milano. E' questo il lato, per così dire, commerciale della manifestazione torinese: senza pretese di sensazionali rivelazioni, essa avviolina i nuovi modelli 1934, pochi dei quali sono già entrati in effettiva circolazione, e chi non ha potuto portarsi a Milano nel gennaio scorso, o vuol rivedersi le macchine che più l'hanno interessato. Anche sotto questo aspetto quindi la Mostra torinese ha una sua chiara ragione di esistere. Rivediamo così, per non citare che la produzione italiana, la Guzzi coi suoi otto modelli nuovi o rinnovati, dalla 175 alla lussuosa 500 con telaio elastico; la Bianchi, che inizia la gamma dei suoi modelli con la rinnovata 98 cmc., e dispone di ben tre «mezzo litro» radicalmente ridisegnate, di cui è interessante specialmente il tipo da corsa; la Gilera che presenta la nuova 500 a telaio elastico, e la 500 da corsa a due valvole e due tubi; l'assortimento grandioso e interessante — per il corretto e semplificato stile costruttivo, per le soluzioni tecniche e per i bassi prezzi — della Mas, che ha rinnovato buona parte dei suoi modelli e dato larga ospitalità alle valvole laterali, spaziando tra i 220 e i 600 cmc.; la risorta Frera che presenta tra l'altro un nuovo blocco motore-cambio con volano esterno; l'Astra nella nuova cilindrata di mezzo litro; la Sertum con una varietà di cilindrate e di modelli, a valvole in testa e laterali, con telaio a lamiera e in tubi e con una ghiotta bicilindrica a cilindri verticali: la MM con due nuove 250 e 350; la Garelli a 3 marce; la Benelli, ecc.

Tra le macchine estere già comparse al Salone di Milano, ricordiamo in modo speciale la fornitura di pluricilindriche: Triumph e B.S.A. con le loro 500 a due cilindri: Matchless e Ariel con la nota disposizione a 4 cilindri verticali appaiati, e la nuovissima Zündapp a 4 cilindri orizzontali contrapposti, poderosa macchina di stile novecentesco.

I modelli esteri 1934 non ancora esposti in Italia sono quelli dell'aristocratica O.K. Supréme, della nuova A.J.W., della Dollar, della B.M.W., della O.E.C. con l'originale sterzo «duplex».

Infine espongono modelli propri i seguenti costruttori torinesi: Simplex, Ollearo, Linz, Della Ferrera, Piazza, Aquila, Tomaselli, M. F. Pennazio, Italcasmasso, Dagliati, Taura, Arter, Ottino, Sanchietta, Allamaccio, Moretti, Rossi, «Sirenetta italiana» e il pinerolese Pioniere.

Solo i primi tre sono reduci dal Salone di Milano del gennaio, dove la nuova saporita 500 Simplex di concezione e di stile particolarmente raffinati, le geniali moto Ollearo a cardano, la razionale motovetturetta Ollearo e le eleganti Linz hanno degnamente e con largo successo rappresentato Torino motociclistica.

I modelli 1934 delle altre marche sono tutti inediti. Segnaliamo in modo speciale la nuovissima «500» di Della Ferrera, il più anziano tra i più geniali costruttori torinesi: una macchina relativamente maneggevole malgrado il suo potente motore a valvole in testa e il cambio nel blocco a 4 marce con prerisettore, e la nuova mezzo litro Piazza, poderoso esempio di bella meccanica, anch'essa a valvole in testa e a 4 marce, ma con cambio separato. Tutti i costruttori delle medie cilindrate, come si vede, hanno intrecciato in Italia anche un tipo da mezzo litro: oltre alla Simplex e alla Piazza ricordiamo Ghenmasso, che accanto alla 175 tipo «Monviso» presenta una rivoluzionaria 500 a due cilindri verticali affiancati, cambio in blocco e trasmissione cardanica; Romeo, anch'esso con una bicilindrica a cilindri orizzontali affiancati, in avanti: Tomaselli, Dagliati, Taura, ecc.

Nazionali tolti in lamiera modificati sull'esperienza sportiva offrono le Italia, e una ricca gamma di modelli nuovi in tutte le cilindrate la combattiva Aquila. Una novità assoluta sulla scena motociclistica mondiale viene offerta dai freni idraulici, correttamente realizzati, dei nuovi modelli M. P., essi pure a telaio in lamiera. Quarto esemplare della costruzione in lamiera, in cui i torinesi paiono specializzarsi, è la nuova Miliamaccio, dal telaio molto profilato e le ruote a disco, con motore di 220 cmc. a distribuzione in testa.

Il nuovo veicolo sorto con l'abolizione della patente — la motovetturetta a tre ruote, carrozzata — è presente non solo con la realizzazione organica di Ollearo, ma anche con l'ingegnoso tre-no posteriore applicabile di Meldi, che presenta così trasformata, una Guzzi guida interna.

Le novità sono dunque insolitamente numerose: tutte le tendenze più moderne ed eteroclite sono rappresentate. Una buona per i tecnici e per i tifosi, che ne trarranno spunto a lunghe discussioni: innocua e simpatica razza, quella dei tifosi, sulla vitalità della quale anche i costruttori, e non solo i corridori, hanno la loro parte di responsabilità.

ALDO FARINELLI

I Giovani Fascisti e la ginnastica

Una dimostrazione della preparazione ginnastica che il Comando federale del F. G. va perseguendo tra i suoi dipendenti sarà offerta alla cittadinanza la sera del sette marzo corr., nella palestra della R. Soc. Ginnastica, dove i Giovani Fascisti del Fascio Giovanile «Mario Sonzini» si cimenteranno in una gara «servizi» a fianco di altri ginnasti. L'organizzazione di questa gara è curata dal Comitato Provinciale della R. F. G. La manifestazione dovrà essere il punto di slancio per altre competizioni analoghe, fino a raggiungere lo scopo cui si prefigge il Comando federale, e cioè di poter contare, fra non molto, sulla costituzione e sul funzionamento di una squadra ginnastica in ciascun Fascio Giovanile. Tutti i Giovani Fascisti, quindi, che si dedicano allo sport ed anche quelli che per il momento non hanno ancora sentito la passione per una qualsiasi esercitazione sportiva, dovranno presenziare la sera del 7 corr. alla gara, che, come già detto, si svolgerà nei locali di via Magenta N. 31.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'incostante rendimento delle squadre dona al torneo la più assoluta incertezza

I pronostici non sono possibili in questo campionato. Le previsioni che appaiono più facili e più logiche vengono sistematicamente smentite dai risultati. Succedono ad ogni domenica le cose più impensate e la situazione muta così radicalmente ogni otto giorni che davvero c'è da non raccapezzarsi più nel giudicare e nel pronosticare. Mai come in queste ultime settimane le squadre della massima divisione hanno accusato così notevoli squilibri di rendimento e di efficienza; mai s'è avuto un tale succedersi di sorprese. Ecco che chi cade rinorge e che chi è in alto precipita: ecco che le critiche d'oggi annientano le lodi di ieri e che l'elogio attuale cancella le remporne di pochi giorni or sono.

La classifica sottosopra

Ciò che è successo domenica tutti lo sanno. Doveva essere, la «ventiquattresima», la giornata decisiva nei riguardi della lotta per il primo posto, ed invece la situazione non è stata mai tanto indecisa come lo è ora. La Juventus pareva condannata alla sconfitta a Trieste ed invece ha ottenuto una delle più belle e meritate vittorie della stagione: l'Ambrosiana doveva prevalere con facilità sul Livorno ed invece è incappata nella più regolare delle sconfitte. Tutto questo mentre sul fronte degli altri incontri si dovevano registrare il successo del Bologna a Roma, quello della Lazio a Genova, la affermazione del Milan a Padova e quella della Pro Vercelli a Firenze.

Tutti questi risultati hanno sconvolto la classifica. L'Ambrosiana, pronosticata sicura dominatrice del torneo e con la Juventus ad un solo punto di distacco e la squadra campione, che si credeva rassegnata dopo la prova negativa fornita di fronte al Palermo, si è riportata così innanzi che mai come ora le sue possibilità sono apparse realizzabili. Per continuare la rassegna ed interessarci della designazione della quarta squadra ammessa al torneo di «Coppa Europa» vediamo che il Bologna passando a Roma ha definitivamente troncato le speranze dei giallo-rossi. Infine grosse novità si sono registrate anche nel settore di coda, perchè non tutte le ultime pericolanti sono riuscite a vincere gli incontri che dovevano giuocare in casa. Torino ed Alessandria hanno preso i due punti, ma il Padova ne ha dovuto lasciare uno al Milan ed il Genova è rimasto addirittura a mani vuote. Così se la domenica precedente tutto pareva congiurare contro le due compagini torinesi, questa volta ogni risultato le ha favorite ed esse — una per il primato e l'altra per la salvezza — traggono nuova lena da questi insperati aiuti ricevuti.

E' la seconda volta che una squadra toscana... salva il campionato ridandogli il maggiore interesse proprio quando la lotta pareva decisa. L'esempio lo diede la Fiorentina ed ora l'ha seguito il Livorno. Le cronache della partita di Milano sono concordi nel classificare il successo degli amaranto fra i più giusti ed i più meritati, ma se non è stupefacente la meritoria prova del Livorno, squadra che sempre abbiamo stimata fra le più forti sia tecnicamente che agonisticamente e che meriterebbe, per il suo valore, una classifica migliore, sorprende davvero l'Ambrosiana. La compagine milanese comanda il gruppo delle «diciotto» sin dall'inizio del torneo ma raramente ha saputo fornire prove veramente convincenti. Per lungo tempo l'Ambrosiana, pur raccogliendo molti punti, ha deluso e solo recentemente ad Alessandria ha riuscita ad impressionare in modo favorevole. Si credette allora che, chiuso il lungo periodo di incertezza, la squadra avesse trovato finalmente il giusto funzionamento e poichè il suo vantaggio sulla Juventus era ancora notevole, si disse senz'altro che davvero sarebbe stata difficile raggiungerla e superarla. La sua difesa era sdentata come un esempio di solidità; la sua mediana non aveva pecche, e funzionava finalmente anche l'attacco, dove tornava in luce Meazza, dove s'affermava Levratto, e dove Serantoni lavorava con grande profitto di tutta la linea. Dopo la vittoria di Alessandria per otto giorni non si udirono che lodi per i nero-azzurri e bisogna dire che allora apparivano pienamente meritate. Evidentemente, però, ci ingannammo tutti quanti. Quella gara era l'eccezione, non la regola, e l'Ambrosiana ne lo mostrò faticando dapprima ad aver ragione della Triestina e soccombendo poi di fronte al Livorno. Ora logicamente si dovrebbe dire che l'unità nero-azzurra, cui non resta più che un vantaggio minimo e che, per di più deve scendere sul terreno della Juventus per giocarvi una partita per la quale non può nutrire eccessive speranze, è... spacciata, ma l'esperienza recente insegna invece che bisogna andar cauti tanto nel lodare quanto nel giudicare sfavorevolmente. Bisogna proprio limitarsi ad attendere gli eventi ed a registrare i risultati, tanto più che anche la Juventus va soggetta ad alti e bassi notevolissimi. Non si casegnerava quando, dopo l'incontro con il Palermo, si affermava che la squadra era apparsa in non buone condizioni e sfiduciata anche, e priva di quella volontà che sempre l'aveva animata per il passato, e l'impressione riportata era così sfavorevole che non si riteneva probabile un pronto ritorno della unità alla piena efficienza. Invece a Trieste la Juventus ha vinto e, quello che più conta, con l'autorità della squadra superiore, veramente forte, a posto in ogni reparto. Caligaris torna ad essere insuperabile, Combi imbattibile; Bertolini si riprende, mentre Monti è, come al solito, il miglior uomo in campo. E sono bene, all'attacco, proprio Varglien II e Borel, i due che le critiche avevano sommerso otto giorni prima. E allora? Allora ecco che si torna tutti a dire che la Juventus può vincere il campionato; che è probabile che lo vinca; che lo vincerà. Ma potremo affermare la stessa cosa domenica prossima, quando si saprannno i risultati della ventiquattresima giornata? Perchè con tutte quelle sorprese che si verificano ad ogni serie di incontri possiamo pensare con tutta sicurezza che la Juventus prevarrà sul Napoli e che l'Ambrosiana soccomberà sul campo del Milan?

Chi si salverà?

Un interesse diverso, ma non meno vivo, c'è per la battaglia nel settore estremo della classifica. Quando sabato scorso si parlava, sui riguardi del Genova, del Padova, dell'Alessandria e del Torino, di possibilità di salvezza si partiva dal presupposto che tutte e quattro queste squadre vincessero gli incontri che il calendario assegnava loro in casa, ma così non è stato. E' davvero tragica la situazione del Genova che ha poche, pochissime probabilità di andare a prendere a Bologna i due punti perduti nella partita con la Lazio. Ed il Padova dovrebbe ricuperare a Vercelli quello ch'è stato costretto a lasciare al Milan. Così, se anche l'Alessandria non riuscisse a passare a Casale ed il Torino dovesse cedere a Livorno la situazione del Genova e del Padova non migliorerà punto. Si salveranno, s'è detto, le unità che strapperanno qualche punto in campo avversario, ed ecco che biancorossi e rosso-blu non riescano a vincere neppure in casa. Si vivono ore d'ansia nel «clima» delle squadre dal passato glorioso che stanno dibattendosi per trarsi in salvo. Si guarda, oltre che alle vicende proprie, a quella delle altre compagini direttamente interessate nella lotta ed i passi falsi altrui sono salutati con lo stesso giubilo con il quale si accolgono le proprie vittorie. «Mors tua vita mea»: non si notano, nell'assillo della salvezza, i dolori altrui. Si diventa egoisti. Ma forse che il fine non giustifica tutto questo?

L. C.

ALESSANDRIA-PALERMO: un rinvio di Ziegler

Le deliberazioni della F.I.G.C.

Giovedì non si giocherà

Il nuovo calendario - In memoria dei «nazionali» morti in guerra - Incontri internazionali alle viste.

Roma, 5 notte.

Sulla riunione del Direttorio federale della F.I.G.C., tenutasi in Roma sabato scorso, è stato diramato un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto che la Federazione della Scozia ha rivolto ufficiale invito per un incontro in Iscozia. La segreteria perfezionerà gli accordi per la stagione 1935-36, prendendo in considerazione anche la richiesta della Federazione dello Stato Libero d'Irlanda, per una partita da giocarsi in occasione d'un viaggio in Iscozia. Trattative sono pure in corso con le Federazioni d'Austria, d'Ungheria e di Cecoslovacchia, per regolamentare la effettuazione di gare di squadre nazionali B.

Il Direttorio, tenuti presenti gli impegni precedentemente assunti e la necessità che i giocatori rimangano in Patria per le elezioni generali, ha deliberato di fissare un incontro di Nazionale B da disputarsi in Italia e da servire come partita di preparazione per il Campionato del mondo.

Il rappresentante della F.I.G.C. in seno al Comitato esecutivo della F.I.F.A. ha riferito sulla situazione internazionale e sulle decisioni prese dal Comitato esecutivo della F.I.F.A. nella seduta tenuta a Parigi il 24 febbraio scorso. Infine il Direttorio ha dato istruzioni ai propri delegati in seno al Comitato della Coppa internazionale e della Coppa dell'Europa centrale, per quanto si riferisce allo svolgimento delle due competizioni.

Nel comunicato sono confermate le deliberazioni già rese note a proposito del torneo per il Campionato del mondo.

Il Direttorio, presa in esame la proposta di un torneo che assicuri l'attività per alcuni mesi delle squadre escluse dal girone finale di divisione B, ha deliberato di dare mandato al D. D. S. perchè voglia indire un torneo con gruppi eliminatori stabiliti con criteri vicinieri e gara di semi-finale e finale, sistema coppa, con facoltà di accettare l'iscrizione di squadre di 1.a divisione classificate non oltre la sesta di ogni girone a complemento dei gruppi eliminatori e a giudizio esclusivo del D.D.S. La tassa gare sarà limitata alla somma di lire 200 sia per l'eliminatoria che per la finale. La vincente del torneo avrà il primo bonifico delle tasse gare della categoria di suo diritto per la prossima stagione. La seconda, la terza e la quarta classificata avranno rispettivamente il bonifico del 50, del 25 e del 25 per cento delle tasse.

Il Direttorio, nell'intento di evitare alle società classificatesi per la finale di II Divisione l'aggravio di larghi spostamenti, ha deliberato di dare istruzioni al D.D.S. di accoppiare le 32 squadre classificate con criterio vicinieri: ogni gruppo giuocherà partite di andata e ritorno con classifica a punti ed eventuale classificazione in campo neutro, e ciò per la designazione delle sedici squadre che devono essere promosse in prima divisione.

Il Direttorio, aderendo alla richiesta dell'Associazione nazionale combattenti, ha deliberato di offrire all'Opera Nazionale Balilla moschetti corrispondenti al numero di giocatori nazionali caduti in guerra, il cui nome sarà inciso sui moschetti stessi.

Il Direttorio ha respinto il reclamo del Palermo per la gara Palermo-Ambrosiana del 7 gennaio 1934-XII.

Circa il caso Borel-A. S. Fiorentina, il Direttorio, presi in esame gli atti, tenuto conto della richiesta avanzata dalla società di interpellare il Borel invanti la Presidenza federale, delibera di ammettere l'incombente proposto a cura della Fiorentina, dando mandato alla segreteria di fissare la data e fare le comunicazioni relative.

Circa il caso Scopelli, il Direttorio, preso in esame l'esposto del detto giuocatore nonchè gli atti relativi, sentito il giuocatore stesso e i rappresentanti della Società A. S. Roma e U. S. Livorno, respinge in via pregiudiziale la eccezione avanzata dallo Scopelli, e in via interlocutoria accoglie la richiesta presentata dallo Scopelli diretta ad ottenere la consegna dei documenti ed estratti dell'U. S. Livorno e a fornire la prova dell'incontestata della documentazione stessa, fissando il termine richiesto di giorni 60 per la presentazione della documentazione da parte dello Scopelli.

Il Direttorio ha deliberato poi, su proposta dei competenti enti federali, il ritiro a vita della tessera di giuocatore per gravi atti di indisciplina ad alcuni tesserati, fra i quali: Mazzi Aldo (Genova 1893), Panero Florino (Gruppo Sportivo Fiat di Torino).

La presidenza federale, in considerazione del fatto che le società possono essere autorizzate a disputare gare di campionato il giorno 25 marzo, esaminati i ricorsi presentati da alcune società, pur confermando la data di termine del campionato di Divisione nazionale fissato dal Direttorio federale, allo scopo di impedire nel limite del possibile il danno derivante alle società dalla disputa in giorno feriale di alcuni importanti incontri, a modifica di quanto precedentemente comunicato stabilisce quanto segue:

I giovedì nei quali verranno disputate gare di campionato sono i seguenti: 29 marzo, 12 aprile e 26 aprile. Il turno del campionato pertanto sarà il seguente, tenuto conto dello spostamento di alcune giornate di campionato:

11 marzo (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per l'ottava giornata; 18 marzo (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per la nona giornata; 29 marzo (giovedì) semifestivo, si giuocheranno le gare in campionato per la 14.a giornata; 1.o aprile (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per la 10.a giornata; 8 aprile (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per l'11.a giornata; 12 aprile (giovedì) si giuocheranno le gare in calendario per la 15.a giornata; il 15 aprile (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per la 12.a giornata; il 22 aprile (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per la 13.a giornata; il 26 aprile (giovedì) si giuocheranno le gare in calendario per la 17.a giornata; il 29 aprile (domenica) si giuocheranno le gare in calendario per la 15.a giornata. Con questa domenica avrà termine il campionato di Divisione nazionale A.

Il giorno 25 marzo, data nella quale il campionato è sospeso per la gara Italia-Grecia che si giuocherà a Milano, la Federazione autorizzerà l'anticipo di gare fissate in giorni feriali per quelle società che ne faranno richiesta non avendo giuocatori impegnati nella squadra nazionale. Restano invariate le facilitazioni d'ordine finanziario stabilite dal Direttorio federale e già rese note.

Le gare internazionali di Oropa

Biella, 5 notte.

Organizzate dallo Sci Club della nostra città, avranno luogo domenica ad Oropa le annuali tradizionali gare internazionali di discesa obbligata e di salto, che raccolgono ogni volta nella conca oropense i più forti campioni europei.

Enrico Lacedelli vince al Sestrières la prima gara della Coppa F. I. S. I.

Sestrières, 5 notte.

La prima gara valevole per la classifica della Coppa Nazionale F.I.S.I., che viene disputata, come è noto, sui tre piste di discesa più classiche dei centri alpini italiani, ha avuto luogo stamane, sul percorso del Monte Sises, con la partecipazione dei più noti discesisti intervenuti ai campionati nazionali terminati ieri.

Il tempo, finalmente splendido, ha favorito, con una neve ottima, la competizione, a cui ha assistito, lungo il percorso, S. A. R. il Principe di Piemonte, che già aveva compiuta, nelle prime ore del mattino, la discesa dal Sises. Agli arrivi presenziava S. E. Renato Ricci.

Le partenze hanno avuto inizio alle 11, con un distacco di 1' tra un concorrente e l'altro, dalla stazione di arrivo della funivia del Sises.

Primo a compiere il percorso è stato il romano La Porta, che ha fatto registrare un tempo di 2'12", che fu tosto abbassato da Pirovano con 2'9". Questi, però, avrebbe potuto far meglio, se non fosse stato vittima di una paurosa caduta sul pendio dell'Alpette. Poco dopo fu Lacedelli ad abbassare ancora i tempi delle prime discese, con 1'42" e 2/5, tempo che fece subito prevedere nel campione italiano il vincitore. Erano però da attendersi ancora le discese del cortinese Dimai, di Holzner e Borletti, che erano appunto fra i pronosticati vincitori. Il primo stabilì il tempo di 1'45" 3/5, mentre gli altri due, in seguito a cattive cadute nella prima parte della pista, dovettero ritirarsi; Holzner, anzi, si produsse una storta, fortunatamente leggera. Il brillante vincitore del campionato di discesa risultò, quindi, primo anche in questa gara. Una bella discesa la compì pure il gollardo milanese Pariani, mentre Vitale Venzi, che era sceso con notevole velocità sino all'Alpette, sul pendio di questo cadde due volte, compromettendo così la sua posizione in classifica. Ottime e senza cadute sono risultate le discese dei toscani Zanni e Chierroni, mentre Guarnieri, pure vittima di numerose cadute, è giunto con molto ritardo.

Hanno preso parte alla gara anche due sciatrici, la campionessa italiana Paola Wiesinger e Gabriella Dreher. La prima ha stabilito il nuovo record femminile di discesa sulla pista del Sises, con il tempo di 2'53", mentre la Dreher, in seguito a molte cadute, in una di esse perse anche uno sci, è giunta assai in ritardo.

Fuori gara, il campione inglese Maclaren ha fatto registrare un tempo migliore di quello di Lacedelli, scendendo, però, direttamente, quasi sotto il cavo della funivia, il ripido pendio del Sises.

LE CLASSIFICHE

Coppa F.I.S.I.: 1. Lacedelli Enrico (S. C. Cortina) in 1'42" 2/5; 2. Dimai Renato (id.) in 1'45" 3/5; 3. Pariani Federico (Guf Milano) in 1'49" 2/5; 4. Zanni Rolando (S. C. Abetone) in 2'6" e 1/5; 5. Pirovano Giuseppe (S. C. Sestrièrese) in 2'9"; 6. Chierroni Vittorio (S. C. Abetone) in 2'9" 2/5; 7. La Porta Vincenzo (S. C. Lazio) in 2'12" 4/5; 8. Vuerich Andrea (Fiamma Gialle di Predazzo) in 2'15" 4/5; 9. Ciocciarelli Achille (S. C. Sondrio) in 2'20" 4/5; 10. Huber Sigfrido (Guf Torino) in 2'21" 3/5; 11. Piccinini Franco (Guf Torino); 12. Volcan Giuseppe (Fiamme Gialle Predazzo); 13. Longhi Clemente (S. C. Lecco); 14. Venzi Vitale (Scuola di Milano); 15. Paluselli Giovanni (S. C. Veneto); 16. Miranda; 17. Borra; 18. Guarnieri; 19. Fiocchi; 20. Gambirasio.

Fuori gara: Maclaren (S. C. Kandahar) in 1'41".

Sciatrici: 1. Wiesinger Paola in 2'53"; 2. Dreher Gabriella in 4'25".

Il mattinata il campione norvegese Sorensen, che ha ieri vinto la gara internazionale per la Coppa Spalletti, ha stabilito il record del nuovo trampolino dei Sestrières con un salto di 54 metri.

De Stefani vince il torneo di Montecarlo

Nizza, 5 notte.

Il Duca di Connaught ha onorato oggi con la sua presenza il grande torneo internazionale di tennis di Montecarlo, di cui le diverse prove, favorite infine da bel tempo, furono seguite da numerosissima folla di appassionati del tennis. Ecco i risultati: *Singolare uomini* (finale): De Stefani b. von Artens 6-1, 6-0, abb. *Singolare signore* (finale): signora Henrotin b. signorina Valerio 6-4, 6-2. *Doppio misto* (finale): Adamoff-Martin b. Grioni-Taroni 7-5, 6-4.

Corridori stranieri alla «Sanremo»

Savona, 5 notte.

La casa Idear ha inviato alla *Gazzetta dello Sport* l'iscrizione alla Milano-San Remo di una squadra che difenderà nella «classicissima» d'apertura i suoi colori bianco-viola. La squadra è composta dei tedeschi Geyer e Altenburger, che furono due dei più combattivi animatori della «San Remo» del '33, dell'austriaco Max Bulla, non ben noto in campo internazionale, e dello svizzero Egli, vincitore dell'ultimo campionato del mondo dilettanti, e passato di recente al professionismo.

Pugili di Torino e Cremona di fronte nella riunione di sabato al Dop. Fiat

Il Dopolavoro Fiat, continuando nella serie delle sue belle riunioni dilettantistiche, organizza per sabato sera, nel salone della sua sede centrale (corso Marconi 18), un incontro Torino-Cremona che si annuncia quanto mai interessante. Ecco il programma della riunione: Torino-Cremona: p. gallo, Fagano II (T.)-Bonetti II (C.) e Scorda (T.)-Denti (C.); p. piuma, Torasso (T.)-Somenz I (C.); p. leggeri, Marchionni (T.)-Tortiroli (C.); p. mediomassimi, Lorenzetti (T.)-Catenacci (C.), Incontri di contorno: p. mediolleggeri, Cavallo (Fiat)-Cottone (F. G. Odone); p. medi, Marizzi (F. G. Mamottli)-Saglietti (F. G. Fiat) e De Loro (Ginnastica)-Galli (Guf).

NOTIZIARIO

— Nino d'Arnoldi, il valente specialista italiano di lotta libera che tanti successi ha ottenuto negli Stati Uniti, è in questi giorni a Roma, dove, per interessamento della F.I.A.P., pare debba essere opposto al negro Regis Siki.

— *Il X Circuito automobilistico Pietro Bordino* si svolgerà ad Alessandria il 22 aprile p. v. Prossimamente si inizieranno i lavori di sistemazione in asfalto del tratto di strada che, dalla curvetta di Valmadonna, conduce sino alla stazione del tram elettrico.

— *Il Trofeo Moncenisio di tiro al piattello*, organizzato dal T.A.V. Valsusa a Condove, ha dato il seguente risultato: 1. Nicola 22 su 25; 2. Brunicardi 22 su 25; 3. Varda 19 su 21; 4. Rossano; 5. Allais; seguono altri 36.

— *Il Club Escursionisti Ediricesi* ha fatto domenica disputare i suoi campionati a Chateau Beaulard. *Gara di fondo* (Km. 12, dislivello m. 450): 1. Tribolo Giulio in 37' e 28"; 2. Bianchi G. in 38' e 20"; 3. Miquiar G.; seguono altri 8. *Discesa libera* (Km. 2, dislivello m. 400): 1. Tribolo in 1'; 2. Odetto in 1'3"; 3. Venturello; seguono altri 8. *Discesa libera femminile*: 1. Boccardo in 2' e 35"; 2. Oddone in 3' e 15"; 3. Cotta, seguono altre 6. La premiazione avrà luogo giovedì alle 21,30 in sede.

CRONACA CITTADINA

Mostra e convegni della Moda

Illustrati alla radio dal Podestà

Ieri sera, alle 20,30, il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, nella sua veste di Presidente dell'Ente nazionale permanente della Moda, ha tenuto alla Radio una conversazione sul tema: «Mostra e convegni della Moda». Ecco quanto ha detto il Presidente:

L'Ente autonomo per la Mostra nazionale permanente della Moda in Torino, voluto dal Capo del Governo, per promuovere, attivare o far attivare alle iniziative tendenti a valorizzare le attività produttrici dell'abbigliamento e della moda secondo quanto è detto nell'art. 1 del suo statuto approvato con decreto di S. E. il Capo del Governo dell'8 febbraio 1933-XI, non si limita ad organizzare due Mostre all'anno, una primaverile in epoca corrispondente a quelle della Fiera di Milano dal 12 al 27 aprile e l'altra autunnale verso la fine di settembre o inizio di ottobre. L'Ente ha dei compiti permanenti che perdurano durante tutto l'anno tra Mostra e Mostra e per assolvere a tali compiti ha indetto dei Concorsi nazionali di disegni e modelli. Detta iniziativa è stata particolarmente rivolta ad incitare ed incoraggiare quella categoria di lavoratori così abbastanza apprezzata, eppure così benemerita e favorevolmente attrezzata, e che ritengo sarà efficacissima collaboratrice alle più ardite e geniali realizzazioni nazionali della Moda: voglio dire la categoria degli artigiani.

Dal 7 al 15 marzo si terrà poi un Convegno tecnico della Moda, nella nuova sede dell'Ente a Palazzo Lascaris in Torino. Esso ha la caratteristica di una Mostra riservata e tenuta fra le mura discrete di un vecchio e nobile palazzo settecentesco, collo scopo di far incontrare con spirito di collaborazione veramente corporativo le varie categorie che si dedicano all'abbigliamento, affiatarle per il lavoro di ogni stagione avvenire, sia nella fase creativa che in quella esecutiva.

Al convegno che si inizia il 7 corrente partecipano alcune fra le più note ditte grossiste dei seguenti rami: tessuto modello per signora e per uomo, confezioni modisteria modello, guarnizioni uomo, integrate da un gruppo di note Case di confezioni torinesi in funzione di modellisti con rispettive collezioni di modelli ove signoreggerà certamente la genialità della confezione italiana.

Sono ammesse al convegno tecnico solo le persone rappresentanti ditte grandi, medie e piccole, che per ragione del loro normale lavoro e per la loro clientela privata possono essere acquirenti di prodotti affinanti alla moda, dalle stoffe agli accessori, dal modello alla forma di cappello.

Come ho detto, il tentativo è audace, ma gli sviluppi a cui tendiamo ci danno animo a sperare di poter giungere, in un tempo non lontano a risultati veramente pratici e completi.

Il Governo Nazionale ha concesso ai partecipanti al convegno tecnico della moda il ribasso del 50% sulle ferrovie da ogni stazione d'Italia.

La considerazione di cui molte sartorie, negozianti di tessuti e accessori della moda si varranno, certamente è prova ed eccezionale e vale a misurare l'alta ed immediata comprensione del Governo Fascista, dell'importanza che esso annetta a queste riunioni e delle sicure promesse che vi ravvisa.

E quasi un dovere, dunque, per i nostri commercianti, per la sarte ed i tecnici di tutta Italia, di convenire a questa prima riunione esclusivamente organizzata per loro, perchè abbiano idee, orientamento, coordinamento di azione, perchè si sentano sorretti e consigliati.

«L'Ente vuol assecondare e favorire i vostri sforzi, o magnifici artefici della moda», dice il senatore Revel; «l'Ente vuole oggi collegamento e reciproca collaborazione tra le varie categorie, disciplina di creazione e realtà di direttive poichè la moda non sosta.

Lo mèta ci la ha segnata il Duce nostro, quando consegnò a Torino, colle chiavi e scettro della potestà nuova, che Egli intuì potenzialmente racchiusa nelle nostre attività della moda.

Egli solo, solo il Fascismo con la sua forza dinamica e realizzatrice poteva concretare ciò che molti, per molte volte tentarono senza riuscirvi mai.

Portare alla ribalta della nuova azione economica i più eletti tra idelatori e realizzatori della moda — dalla moda — qui intesa nel senso più largo e profondo, moda femminile e maschile, moda del tessuto come del cappello, della fibia, del gioiello, del profumo e della calzatura, moda che unisce in un solo ambito di lavoro l'artista del disegno e della foggia, il produttore del-l'elemento che è il confezionatore dell'oggetto che dovrà utilizzare per creare l'articolo di abbigliamento.

«I dieci minuti urgono» ha concluso il sen. Revel, «e non ho parlato alle Signore, la cui disciplina e consenso sono fattori decisivi della vittoria, della duplice vittoria che vogliamo perseguire per il prodotto nazionale e per le realizzazioni nazionali.

Se si vuol parlare di vittoria si parla di slancio, di consapevolezza, soprattutto si parla di fede e di volontà.

La donna italiana è mirabilmente fornita di queste virtù. Io sono certissimo che essa sarà la nostra migliore alleata, non perchè io la veda, nella sua linea squisita, drammeggiata di qualche costume regionale, nè, non semplicemente perchè so che poco a poco essa sarà indotta a chiedere ed a preferire, almeno, il prodotto del lavoro italiano, quando esso sarà tale da appagare la sua acuta sensibilità estetica; e sì perchè la donna italiana sa come si possa essere squisitamente donna e tenacemente italiana.

Questo sentimento essa ha nell'anima, ma meglio oggi glielo insegna ed istilla il Fascismo.

* * *

L'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda ha per tramite (propri Uffici in via dell'Arcivescovado 28 (tel. 47-240) e Via Alfieri N. 15, Palazzo Lascaris (tel. 42-609 e 42-506).

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di preparazione agli esami di Stato per la professione di Dottore in Economia e Commercio. Per iniziativa del G.U.F. e del Sindacato Dottori in Economia e Commercio del Piemonte, è istituito un Corso di pratica professionale e di preparazione agli Esami di Stato per la Professione di Dottore in Economia e Commercio. Il Corso verrà svolto attraverso una serie di lezioni a carattere essenzialmente pratico che saranno tenute nei mesi di marzo, aprile e maggio presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Gli interessati potranno prendere visione del programma e degli orari, nei prossimi giorni presso il G.U.F. il Sindacato Dottori in Economia e Commercio e il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. L'inaugurazione del corso avrà luogo lunedì 12 corr. alle ore 15,30 nei locali del R. Istituto Superiore di Scienze Commerciali.

La partenza di S. E. Renato Ricci

E' [illegible] sera per Roma, col treno delle [illegible] S. E. Renato Ricci, Segretario [illegible] dell'Educazione Nazionale. [illegible] a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il Prefetto e il vice-Segretario Federale.

Lettere del pubblico

Per un nuovo treno Torino-Susa

In un recente articolo apparso su *La Stampa* del 14 febbraio ult. scorso l'ex Capo Compartimento alle FF. SS. di Torino faceva rilevare che l'aggiornamento delle ferrovie è il problema che oggi si impone a tutte le nazioni del mondo; accennava inoltre all'aggiornamento che significa migliorare, snellire, modernizzare i servizi.

«Sembra che il 25 aprile p. v. debba regalare non solo al Compartimento, ma a tutti i Compartimenti d'Italia l'« Orario generale » aggiornato. Non solo lo scrivente ma con lui una pletora di abbonati si augura che in questa occasione venga accordato alla linea Torino-Susa un nuovo treno serale che disimpegni tutti i viaggiatori, e non sono pochi, che per ragioni di turno o per qualsivoglia altro motivo non possono accedere alle proprie residenze dell'ultimo treno in partenza da Torino P. N. alle ore 20.5.

«Ho parlato di treno in senso generico, ma riandando alla modernizzazione dei servizi si potrebbe benissimo colmare la deficienza odierna con una moderna rapida comoda «Littorina» che potrebbe lasciare la stazione di P. N. dalle 23 alle 24 con fermata ordinaria a tutte le stazioni».

Nel Fascio Femminile

Il rapporto del Fascio femminile, già fissato per giovedì 8 corrente, è stato rinviato ad un giorno festivo che verrà comunicato tempestivamente.

Gruppo fascista « Mario Sonzini »

Il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista « Mario Sonzini » che doveva aver luogo mercoledì 7 corrente è stato rinviato a data da destinarsi.

La classifica della Legioni M.V.S.N. nel Raduno motociclistico di Torino

Il M. C. Torino comunica che la classifica definitiva delle Legioni della M.V.S.N., partecipanti a regolarmente arrivate al V Raduno motociclistico di Torino è la seguente: 1. I Legione Sabauda di Torino, con 43 arrivati; 2. XXXIII Leg. Generale Gandolfo di Imperia, con 28 arrivati; 3. XV Legione Leonessa, di Brescia, con 26 arrivati; 4. II Leg. Alpina di Torino, con 25 arrivati.

Il Congresso degli albergatori

Il contratto di lavoro e le spese generali delle Aziende - La prossima costituzione dell'Istituto di Credito alberghiero annunciata dal Presidente - La fine dei lavori

Dopo essersi recati nella mattinata al Colle della Maddalena e a Superga, e successivamente all'« Unica », dove sono stati ricevuti dal comm. ingegnere Giovanni De Vecchi, i partecipanti al Convegno nazionale turistico-alberghiero si sono trovati alle 15 a Palazzo Cavour per la ripresa dei lavori. La seduta non è però stata aperta dal presidente comm. Pinchetti, che alle 15.30.

Al tavolo presidenziale siedono anche l'avv. Petrone, inviato dal Partito, e il vice-presidente della Federazione comm. Palumbo; tra i congressisti vediamo l'on. Carlo Emanuele Basile, presidente del Comitato turistico della Provincia di Novara e Podestà di Stresa. Verso la fine della laboriosa seduta, durata oltre quattro ore, interviene pure l'on. Vianino, presidente della Federazione provinciale fascista del commercio, che ospita il convegno.

La paga fissa

Ha per primo la parola il prof. Achille Perego, capo gruppo degli albergatori torinesi, che svolge la relazione sulla situazione sindacale generale con speciale riguardo al nuovo contratto nazionale per i lavoratori d'albergo, attualmente in gestazione, da sostituirsi al Contratto del 1925. Dopo una premessa sul carattere della prestazione d'opera che i lavoratori danno alle aziende alberghiere, per cui il personale, senza possedere azienda, gode o subisce in parte i risultati dell'azienda a cui collabora, il relatore dichiara di seguitare a mantenersi favorevole all'attuale sistema di retribuzione mista — salario, vitto, alloggio e percentuale sugli incassi — in contrasto con la proposta recentemente avanzata dall'organizzazione sindacale del personale di sostituire a tale sistema quello del salario fisso, che a nome del suo Gruppo critica quindi sconsigliabile.

Il presidente avverte che sulla situazione sindacale e sul Contratto nazionale vi sono parecchie relazioni e sfilano infatti il presidente del gruppo di Genova, comm. Della Casa, che ha vivaci spunti su quelli che egli definisce gli inconvenienti del Contratto di lavoro, il rappresentante di Salerno, Michele Camandone del gruppo di Torino, che parla specialmente per i piccoli alberghi, Francesco Roggero, il comm. Edoardo Zammaretti, presidente del gruppo di Milano e membro del Consiglio Federale, Lorenzo Duci, egli pure di Genova, Riassumendo le relazioni, il presidente dichiara che il contratto, nella parte generale, ha piccolissime varianti sul precedente, il prossimo di maggior rilievo attualistico è quello della paga fissa; ma si affretta a soggiungere che la proposta dei Sindacati, caldeggiata in modo particolare a Genova, è ritenuta dalla Federazione inaccettabile. Abbiamo fatto presente all'altra parte contrattuale — dice il comm. Pinchetti — che se esperienze di questo genere sono da ponderarsi in tutti i tempi, tanto meno propizie appaiono oggi per la precarietà di vita degli stessi lavoratori. Spera che i Sindacati si readeranno conto di ciò. Il fatto che le piccole aziende alberghiere preferiscono il ritorno alla paga fissa, non deve secondo l'oratore ingenerare equivoci, giacchè tali aziende a conduzione famigliare, si trovano al riguardo in una situazione ben diversa dalle grandi. Delucida infine tutti i punti controversi del Contratto.

Aperta la discussione, vi partecipano Soffietti di Cesena, Bojardi di Bologna, Vorano di Roma, Pacini di Montecatini, Lumachi di Firenze, Froner di Cortina d'Ampezzo, Marchetti di Rimini ed altri. Il dibattito sul Contratto, protrattosi per due ore, si chiude con assicurazioni del presidente che delle proposte e delle osservazioni fatte sarà tenuto conto con lo spirito collaborativo che deve presiedere alla sistemazione degli interessi fra i datori di lavoro e gli esecutori d'opera.

La situazione aziendale

E si passa al secondo dell'ordine del giorno che si riferisce alla situazione economica generale delle aziende alberghiere. Anche qui dibattito non meno lungo e non meno appassionato. I numerosi oratori che si susseguono prendono in particolare esame le spese generali che gravano sulle aziende in misura tale da soffocarle: in primo piano le alte tariffe dell'energia elettrica, gli affitti esorbitanti, il costo gravoso del telefono, del gas, dell'acqua potabile, gli intralci della tassa di soggiorno e la fiscalità della Società degli autori. Fra gli altri, Vannini di Limone Piemonte ha in proposito espressioni accorate ed il comm. Zammaretti, rilevando che elevare i prezzi d'albergo non è più possibile, che da altra parte bisognerà pur trovare il mezzo di venire a un temperamento sulle spese elencate, si rivolge al rappresentante del Partito con la certezza che su questo punto delicato sarà richiamata l'attenzione delle Superiori Gerarchie.

Il convegno testimonia il suo consenso con un applauso fragoroso.

L'avv. Petrone, tra la vivissima attenzione dell'assemblea, dichiara di aver riportato dal dibattito finora svoltosi la migliore impressione. Ha constatato che, pure nella trattazione dei casi singoli, non è mai stato perduto di vista l'interesse nazionale. Riconosce che vi sono voci che gravano eccessivamente sulle aziende alberghiere; lo ha già riconosciuto anche il Segretario del Partito. E' lieto di portare a Roma l'eco dei voti e dei desideri del Congresso, insieme con l'assicurazione a S. E. Starace che gli albergatori italiani continueranno ad essere le scelte vigili per la propaganda fascista tra gli stranieri che si valgono della loro ospitalità.

Ciò detto, il rappresentante del Partito lascia la sala, fatto segno a una grandiosa dimostrazione al Duce.

Sugli altri comma parlano ancora il rag. Medica di Bologna, che tratta dei rapporti tra albergatori e della necessità di fissare i minimi e i massimi per ogni categoria di albergo, Bettazzi di Santa Margherita, Ceccarini di Assisi, dottor Tirilli di Trieste e altri.

Il grande albergo torinese

Il prof. Perego riprende la parola per riferire brevemente sulla proposta della costruzione di un grande albergo a Torino, dicendo che di essa si sono occupati Enti ed Autorità, mentre della questione si occupavano pure i giornali locali. Analizzata la situazione alberghiera cittadina, anche in relazione agli alberghi venuti a mancare per la ricostruzione di via Roma e per altre cause, è del parere che la questione dell'albergo di lusso, per gli elementi che involge, debba essere studiata a fondo e confida che in presidenza non negherà eventualmente il proprio aiuto. Il relatore tratta poi delle tariffe ferroviarie.

Siamo alle ultime battute. Il presidente, accennando alla istituenda Confederazione del Turismo, dice che in essa troverà la sua logica soluzione anche il problema dei rapporti economici fra i datori di lavoro. Circa la proposta del nuovo albergo di lusso di Torino, constata che esiste un orientamento di carattere mondiale il quale tende a colpire proprio tale categoria di alberghi. Anche nei paesi dove l'albergo di lusso era meglio acclimatato, perchè tra la sua clientela contava ospiti abituali in persone del luogo che preferivano la vita d'albergo a quella dell'appartamento privato, la crisi non ha risparmiato questi organismi. La questione, secondo lui, ha fatto il suo tempo. Gli alberghi di lusso ancora esistenti sono costretti a contendere la clientela agli alberghi delle categorie inferiori: la propria non c'è più. La sola formula odierna è questa: albergo modernissimo, semplicissimo, a prezzo modicissimo. Quindi niente lusso. L'architettura moderna, con la sua abolizione del fastoso, favorisce questa trasformazione. Ritiene pertanto che per Torino sia più il caso, se mai, di una revisione dell'attrezzatura alberghiera, che di altro. Passata poi in rassegna tutte le questioni discusse, e su ciascuna recato il proprio pensiero delucidatore, il comm. Pinchetti conclude annunciando prossima la costituzione dell'Istituto di Credito alberghiero particolarmente caldeggiata dal gruppo milanese.

Il presidente dichiara quindi chiuso il convegno con la lettura di telegrammi di devozione a S. E. Rossoni per il Duce, a S. E. Starace, a S. E. Suvich, Commissario per il turismo, e all'on. Rachelli, Commissario della Confederazione nazionale fascista del Commercio.

Tra nuove prorompenti acclamazioni al Duce, l'assemblea si scioglie.

* * *

Accennando ai quadri che completano la Mostra fotografica approntata in occasione del Congresso alberghiero turistico nella sede della Federazione Provinciale Fascista del Commercio a Palazzo Cavour era stato fatto il nome di due esimi artisti: l'uno Maggi e l'altro Abrate. Per errore è stato stampato Andrate.

Un Corso di diritto corporativo agli Ufficiali del Presidio

Per iniziativa di S. E. Bastianotti, Sottosegretario di Stato alla Guerra, che particolari cure dà alla formazione della cultura fascista degli Ufficiali, sarà tenuto presso il Circolo Militare di Presidio in via Arsenale n. 24 nei giorni 8, 10 e 12 marzo, alle ore 17, un ciclo di tre lezioni sull'ordinamento corporativo fascista a cura dell'avv. prof. Francesco Guasco, docente di materie giuridiche ed economiche presso la Scuola di Guerra.

Manifestazioni culturali della «Dante»

Si rammenta ai soci che stasera alle ore 21,15 avrà luogo la seconda manifestazione culturale organizzata dal Comitato Torinese della «Dante Alighieri» con la dizione e il commento di Armando Santarera del canto XXV dell'Inferno (I ladri-serpenti). I soci della «Dante» e dei Sindacati Professionisti ed Artisti sono invitati ad intervenire alla manifestazione.

Al Dopolavoro Fiat

Questa sera, ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la diciottesima conferenza del corso. L'ing. Mario Marchiato parlerà sul tema: «La macchina e l'umanità».

La dizione di Maria A. Loschi

La collega in giornalismo Maria A. Loschi — invitata dalla Pro Cultura — ha tenuto l'annunciata sua conversazione sull'amore.

Versi e prosa sono passati in una rapida sintesi originale e vivace, seguita con attenzione vivissima e con vero diletto dal pubblico di eccezione che gremiva il salone della Pro Cultura. Applausi e fiori e l'unanime consenso che ha accolto questa geniale conferenza, hanno detto a Maria A. Loschi tutta la simpatia che ha saputo suscitare nel mondo intellettuale torinese.

A colloquio con i congiunti di Durando

La speranza del padre e della sorella nel possibile ricupero della salma

La dolorosa certezza della morte di Matteoda e Durando era venuta in tutti. La speranza alimentata nei primi giorni dalle notizie di febbrili ricerche era andata man mano affievolendosi col trascorrere del tempo, anche negli stessi parenti dei due sfortunati alpinisti. Essi comprendevano che solamente un miracolo avrebbe potuto restituire i loro cari, e il miracolo non si è avverato. E giunto invece l'altro giorno il tragico messaggio inviato dalla comitiva degli alpinisti italiani Aldo Bonacossa, Gervasutti e Bianchi e precisava che le salme dei due camerati si trovavano in fondo ad un crepaccio, che si apre fra i ghiacci alla base della cornice della vetta del monte.

Il padre e la sorella del Durando hanno ricevuto anch'essi ieri mattina un telegramma inviato da Buenos Aires dall'ing. Gervini, nel quale è detto che i due sventurati alpinisti sono stati ritrovati in vicinanza al «Gran Mausoleo del Tronador» e che il ricupero delle salme sarebbe difficilissimo e pericolosissimo. Questl'ultima circostanza acutizza ancor più il dolore dei congiunti dell'ing. Durando.

— Un tragico destino ci perseguita — ci ha detto il povero padre. — Ho perduto la moglie tre anni or sono quando ancora era in buona età e in perfetta salute; ed ecco che anche il figlio, giovane e forte, il mio orgoglio, poichè col suo ingegno e la sua volontà era riuscito a conquistarsi una buona posizione sociale, mi è rapito in modo tragico, senza neppure sia concesso a me e a sua sorella l'unica consolazione concreta in tanto dolore, quella di poter piangere sulla sua tomba.

In quello caso visitato dal dolore non si parla che dello scomparso. Il padre e la sorella sentono irresistibile il bisogno di rievocare la sua troppo breve vita infiammata di entusiastico amor di Patria e di indomita attività al lavoro, di ricordare piccoli episodi della sua infanzia che anch'essi attestano di quale grande bontà fosse pervaso il suo animo.

Per questa sua innata bontà e sensibilità egli aveva sofferto ancor più quando tre anni addietro ritornando felice in Italia, per riabbracciare i genitori e la sorella, aveva trovato la mamma morta tragicamente in un accidente automobilistico, e il padre gravemente infermo. Ripartì promettendo di ritornare non appena il lavoro glielo avrebbe permesso, e per maggior agio aveva progettato una visita al padre e alla sorella.

Essi lo aspettavano ricco e vittorioso; ora lo attendono morto. Non possono adattarsi al pensiero che lo salma adorata del loro congiunto abbia a rimanere lo quel crepaccio, ai piedi della vetta sulla quale il loro Walter aveva divisato di piantare la bandiera italiana. Era rimasto sempre l'ordinatissimo squadrista della prima ora, devoto al Duce e al Regime, e nell'amico Matteoda che doveva esser con lui nella morte, aveva trovato gli stessi indistruttibili sentimenti.

A chi aveva cercato di dissuaderlo da quell'ardua impresa aveva risposto che l'orgoglio di fascista e di italiano imponeva a lui ed al suo amico di vincere tutte le difficoltà.

— Comprendo — ha detto la sorella — che ora non è tempo propizio, dato l'inizio del disgelo, per tentativi di ricupero delle salme e che bisognerà attendere perciò che i pericoli e le difficoltà che offre la scalata sul Tronador e la discesa nel crepaccio siano minori, ciò che potrà verificarsi in dicembre. Ma fra dieci mesi si dovrà tentare di farlo e vi si rinuncerà. Saranno alpinisti italiani che toglieranno dal fondo di ghiaccio i loro camerati Durando e Matteoda. Non posso credere — ha soggiunto la signorina virilmente emozionata — che i loro corpi siano già in decomposizione; ciò contrasta troppo con l'affermazione che le salme sono imprigionate fra i ghiacci. Si sa che in quelle condizioni la conservazione è perfetta. Deve trattarsi di un errore di trasmissione del dispaccio. Ad ogni modo non appena Bonacossa sarà tornato in Italia, andrò da lui per avere più precise indicazioni su tutto.

E la sorella ha concluso: — La salma di mio fratello e quella di Matteoda debbono essere ricuperate, dovessi io stessa organizzare una squadra di alpinisti per andare al Tronador. Sono certa che ritorneremo in Italia riportando i resti di mio fratello che avrà degna sepoltura nella sua Torino che adorava.

Il padre, durante questo sfogo della figliuola assentiva col capo. Anche il vecchio non è sostenuto nell'angosciante dolore, che della speranza di sapere che il figlio riposerà nel nostro cimitero per poter pregare sulla sua tomba.

Problemi del lavoro

Adunate di categoria

e tesseramento sindacale

Attività della Sezione Tessili. Proseguendo le riunioni dei dirigenti i sindacati di categoria, il dott. Venturi l'altro ieri ha presieduto la riunione dei direttori provinciali ed esperti di categoria dei cotonieri, lanieri, serici, jutieri e degli addetti ai calzaifici ed ai maglifici. Il camerata Tiberio nel riassumere l'attività e l'azione svolta dalla Sezione ha illustrata la migliorata situazione dei colonieri in conseguenza della risoluzione di alcune controversie di carattere collettivo e relative alla errata applicazione del contratto di lavoro, vertenze che, oltre ad aver chiarita e migliorata la situazione, hanno portato al ricupero di circa 150.000 lire. Per i lanieri ha comunicato l'avvenuta compilazione dello schema dell'accordo integrativo salariale che è intendimento della Sezione stipulare per gli operai della provincia di Torino ad integrazione del contratto nazionale. Dell'esito favorevole delle trattative svoltesi per la stipulazione dell'accordo salariale per gli addetti alla tessitura serica ha riferito ampiamente illustrando particolarmente alcuni articoli dell'accordo stesso. A conclusione il camerata Tiberio ha raccomandato al nuovo Dirigente l'Unione di Torino la regolamentazione contrattuale degli impiegati e degli assistenti delle industrie tessili. Parlarono quindi molti operai, intrattenendosi particolarmente sulla questione relativa alla determinazione dei cottimi e sul lavoro ad incentivo in genere.

Il Comm. Venturi, riassunta la relazione e la discussione, dopo un rapido esame della situazione salariale delle maestranze tessili torinesi, accennò alle particolarità delle industrie tessili italiane in rapporto alla produzione estera ed alle esportazioni. Relativamente al sistema di lavorazione con turni a scacchi illustrò il pensiero della organizzazione la quale è decisamente contraria alla introduzione di tale distribuzione dell'orario di lavoro, costituendo un danno economico e morale.

Impiegamento dei dirigenti di aziende commerciali. L'Associazione sindacale fascista Dirigenti aziende commerciali, Delegazione interprovinciale di Torino, comunica: E' aperto il tesseramento sindacale per l'anno 1934-XII. E' indetta l'esazione dei contributi sindacali associativi per l'anno in corso. A sensi dell'art. 4 dello Statuto sociale, approvato con R. d. 10-12-31, n. 1481, l'inquadramento si riferisce alle seguenti figure e funzioni direttive: *Institori* a sensi del Codice di Commercio vigente; *Procuratori generali* e *Procuratori*, i cui facoltà equivalenti; *Direttori tecnici, amministrativi*, di filiali e stabilimenti anche se rivestiti della carica di amministratore delegato o di membro del consiglio di amministrazione; *Vicedirettore* quando la loro funzione sia prevista con carattere continuativo; *Capi di ufficio e di servizio* rivestiti di poteri che consentano loro di impegnare l'azienda verso i terzi, ovvero con funzioni analoghe di carattere tecnico. Le suddette funzioni assoggettano allo speciale inquadramento anche nel caso in cui le funzioni stesse risultino da mandato (tacito od espresso) conferito a due persone congiuntamente. Le operazioni amministrative di cui trattasi si esplicano presso la Delegazione interprovinciale dell'Associazione, Palazzo Cavour, via Cavour n. 8, presso la sede della Federazione fascista del Commercio.

Esposizione-vendita mobili fotografici. In occasione dei lavori della segreteria resterà nei giorni 20 e 21 corrente alla sede dell'esposizione in via Pietro del Pozzo 14. Le adesioni si possono ritirare alla segreteria in via Cristoforo Colombo 37, il lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle ore 17 i lavori non inviati del numero di adesione verranno ritirati.

La vita in Pretura

Una partita a carte

che conduce davanti al Giudice

La sera del 9 giugno dello scorso anno, in una bottiglieria di corso Novara due individui, tali Francesco Jesce di 32 anni e Giuseppe Ambrosino, ambedue pugliesi, sedevano intorno ad un tavolo intenti ad una partita a carte. Diverse bottiglie vuote erano schierate dinanzi a loro: ambedue avevano fatto onore al vino.

La partita, giuocata dai due contendenti con molta attenzione, si chiudeva colla sconfitta dello Jesce: il trattenitore ora di pagare il conto che ammontava a parecchie diecine di lire. All'invito dell'oste egli opponeva un reciso rifiuto adducendo che il giuoco non era stato regolare. Queste parole facevano insorgere l'Ambrosino; tra i due giocatori si accendeva una violenta discussione a cui interveniva anche certo Giuseppe Stano, di 24 anni, pugliese. Costui — che aveva assistito al giuoco — invitava lo Jesce a pagare; questo intervento non richiesto non garbava però allo Jesce che prese dall'ira si scagliava contro il suo interlocutore prendendolo per il colletto. Merce l'intervento di alcuni astanti la lite non ebbe, per il momento, un seguito.

Poco dopo però lo Jesce invitava i due suoi avversari ad uscire dall'esercizio per discutere con più tranquillità, ma mentre lo Stano gli si avvicinava egli estraeva dalla tasca interna della giacca un rasoio. Lo Stano, allora per difendersi, colpiva il suo avversario con una sedia alla testa causandogli una ferita lacero alla fronte, giudicata guaribile in dieci giorni. Nel menare il colpo, però, lo Stano cadeva a terra: di questa situazione approfittava lo Jesce il quale lo colpiva col rasoio, cagionandogli ferite alla mano ed alla gamba sinistra, giudicate guaribili in sei giorni. Lo Jesce si dava quindi a precipitosa fuga inseguito dai presenti. Raggiunto da alcuni militi veniva accompagnato al vicino commissariato: però prima di essere raggiunto gettava a terra il rasoio. Lo Jesce, rinviato a giudizio dell'autorità giudiziaria per rispondere di minacce a mano armata in danno dello Stano e di varie altre persone che si trovavano in compagnia di costui — sporgeva a sua volta querela contro il suo avversario per lesioni. Prima, però, che la causa venisse portata alla pubblica discussione sorgeva tra i due antagonisti un nuovo motivo di contesa: verso la fine della prima quindicina di luglio dello scorso anno, essendosi casualmente incontrati lo Stano avrebbe proferite queste parole di minaccia nei riguardi dello Jesce: «Te la farò pagare». Di qui nuova querela dello Jesce contro lo Stano per minacce.

I due imputati sono comparsi ieri innanzi al Pretore urbano.

Lo Jesce ha affermato che era stato colpito improvvisamente al capo con una sedia.

— Mi diedi immediatamente alla fuga: dopo una corsa di circa mezzo chilometro fui raggiunto e nuovamente picchiato.

— Il rasoio quando l'avete usato?

— Non avevo nessun rasoio in tasca, ma uno scalpello ravvolto in carta che non estrassi affatto.

— Avete minacciato di morte lo Stano.

— No, lo nego.

Lo Stano, invece, ha affermato di avere visto lo Jesce con in mano un'arma luccicante quando lo invitò ad uscire dall'esercizio.

— Ho fatto uso della sedia — egli ha aggiunto — unicamente per difendermi.

— Avete nel luglio minacciato lo Jesce.

— No, non è vero.

— E' stato certo Cardarelli — è intervenuto a chiarir lo Jesce — a pronunciare queste parole.

Il Pretore ha invitato le parti alla pacificazione: il suo tentativo è riuscito talchè lo Jesce ha ritirato la querela presentata contro lo Stano: per cui il Magistrato ha mandato assolto lo Stano per remissione di querela e lo Jesce per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Bollettino demografico di Torino

4 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	28

Gli impiegati delle autostrade non sono pubblici ufficiali

Il 26 settembre 1933 sull'autostrada Torino-Milano, e precisamente al casello di Settimo, il signor Pietro Craviolatti, esercente autotrasporti, oltraggiava l'ispettore dell'autostrada conte Buglione di Monale, nonchè i due fattorini Donna e Bertola, che gli avevano contestato due contravvenzioni da lui ritenute ingiuste. Il Pretore di Chivasso pur rilevando infondate in diritto le contravvenzioni elevate contro il Craviolatti, lo ritenne responsabile dei reati ascrittigli e lo condannò, a mezzo di rechiamo nonchè all'ammenda ed alle spese processuali per avere offeso dei pubblici ufficiali nelle persone dell'ispettore dell'autostrada e dei fattorini della medesima e per essersi rifiutato di dare a costoro le proprie generalità.

Innanzi al Tribunale l'avv. Benelli a difesa del suo patrocinato ha sostenuto che nè l'ispettore nè i funzionari dell'autostrada debbano considerare quali ufficiali pubblici e nemmeno pubblici impiegati addetti ad un pubblico servizio, essendo la Società An. Autostrada Torino-Milano un ente privato e impiegati privati, quindi, i suoi funzionari. Tutt'al più potevo trattarsi di persone incaricate di un pubblico servizio, tutelato dall'art. 328 del C. P. che riguarda il caso di violenza o minaccia. Per cui la difesa Craviolatti chiedeva l'assoluzione per mancanza di querela da parte delle persone offese. Tale tesi veniva accolta dal Tribunale che mandava assolto il Craviolatti.

Un ospite indesiderato fra marito e moglie

Il tranviere Vittorio Carella, di 39 anni, abitante in via Arquata 26, domenica sera, dopo una assenza prolungatasi per alcuni giorni, faceva ritorno alla propria abitazione. Aperta la porta di casa, oltre che alla moglie Maria Fasso, di 32 anni, si trovò faccia a faccia con un altro individuo, certo Angelo Balbo, abitante in via Montebello 8. Questo ospite non fu ben accolto dal Carella il quale lo apostrofò chiedendogli conto della sua presenza. Siccome il Balbo era assai impacciato, intervenne in donna a dare spiegazioni. Il marito si inasprì vieppiù e si scagliò contro la donna percuotendola. Il Balbo intervenne in favore della Fasso e ne nacque un parapiglia. Conclusione: tre feriti. La Fasso e il marito si recarono poco dopo all'ospedale Mauriziano. Il dott. Gaudio riscontrò alla donna ferite e contusioni varie guaribili in 8 giorni, e al tranviere contusioni guaribili in 6 giorni. Il Balbo, per quanto contuso, non si recò a farsi medicare.

Ragazzo investito da un'auto

Ieri, poco dopo le ore 16, lo scolaro Nando Fretto, di 7 anni, residente a Nichelino, mentre, uscito dalla scuola, si dirigeva verso casa, in via Torino all'angolo di via Giuseppe Giusti (Nichelino), era investito e travolto sotto una ruota anteriore dell'automobile contrassegnata con la targa numero 178218 TO guidata dal proprietario prof. Domenico Borsello, residente a Pinerolo. Il disgraziato ragazzo era soccorso dallo stesso investitore, che con la propria macchina lo trasportava all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia dott. Gaudio, che lo visitava, gli riscontrava la frattura complicata del terzo inferiore della tibia sinistra. Dopo le cure del caso il ragazzino era medicato e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

MILIZIA

1.a Legione Sabauda. 1.o Battaglione CC. NN. Complementi. — Questa sera, alle ore 20, adunata di tutti i premilitari del 1.o corso della 1.a, 2.a e 3.a compagnia e del pluotone comando, alla scuola Vincenzo Troya. Non sono ammesse assenze.

Legione M.C.I.A.T. — 8.a Batteria e 9.a. Tutti i disponibili dalla 8.a Batteria e 9.a si troveranno questa sera alle ore 21 in via Bogino 8, per urgenti comunicazioni.

Note spicciole

I personaggi della canzone popolare piemontese. — E' questo il titolo della conferenza che terrà, domani sera, il dottor Luigi Perracchio nella sala dell'Y.M.C.A. in via Maria Vittoria 6.

Veglia degli studenti stranieri. — Il Gruppo studenti stranieri del G.U.F. di Torino, sotto gli auspici del segretario del Gruf e dei Consoli esteri residenti nella nostra città, organizza per giovedì 15 corr. una grande veglia nei locali della Società Promotrice delle Belle Arti.

Fiera del Cielo e Meteorite. — Il Regolatore provinciale comunica che la direzione del Consorzio della Fiera ha deliberato di concedere a tutti i dopolavoristi regolarmente iscritti e dietro presentazione della tessera annuale, l'ingresso alla Fiera al prezzo ridotto di L. 1.50.

STATO CIVILE

5 Marzo 1934 - Anno XII

NATI (21: Maschi 17; Femmine 12.

MORTI (8):

Favari Angelo v. Candido, anni 91, di Cavallupo, casalinga, via Pellerino 41.
Masino Francesco fu Felice, anni 77, di Mantova (a Torino), rentier, via Sant 22.
Perego Camilla m. Rapetti, anni 86, di Torino, agiata, via G. Bidone 25.
Audino Giovanni Leandro fu Domenico, anni 62, Mercerengo, pens. a S. Maurizio 71.
Massa Palmira in Farotta, d'anni 44, di Firenze, casalinga, via Torricelli 63.
Bovio Anna di Giuseppe, d'anni 1, di Torino, via Segna 26.
Tornaenia Cristina in Giovanni, d'anni 75, di Bra, casalinga, via Don Bosco, 1.
Mazzarino Agatocle fu Clemente, d'anni 62, di Bianca, ricevit. posta, v. Borgo Dora, 4.
Osano Lorenzo in Carlo, d'anni 66, di Asti, commerciante, via Varallo 8.
Peila Armanda di Vincenzo, di anni 3, di Torino, corso Lecce, 267.
Rosti Yolanda di Antonio, d'anni 3, di Torino, via Madama, 21.
Giovanetto Evarista in Pietro, d'anni 65, di Borgofranco d'Ivrea, impiegato municipale, via Volpiano, 25.
Aimerito Maddalena v. Zucchi, d'anni 87, di Petrino, casalinga.
Terragno Carolina di Luigi, d'anni 2, di Torino.
Rinaudo Giacomo in Antonio

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt in un grande discorso
sollecita una politica di più alti salari

New York, 5 notte.

L'appello che Roosevelt ha indirizzato oggi alla nazione americana per mezzo della radio è stato ancora una volta uno di quelli che dimostrano come i nuovi principii adottati da lui per l'economia della Confederazione non possano essere giudicati provvisori. Nell'appello odierno, destinato indubbiamente a riscuotere il plauso della grande maggioranza della popolazione americana, Roosevelt è riuscito a dimostrare, servendosi di pochi e riconosciuti teoremi della scienza economica, che l'interesse del consumatore non è in contrapposto con quello degli operai e che se aumenteranno i costi di produzione col dar impiego a maggior numero di lavoratori ed elevando i salari in genere, tutte le classi di cittadini ne trarranno indiretto sì, ma immediato vantaggio.

Un pubblico eccezionale

Roosevelt ha pronunciato il suo discorso nel Central Hall di Washington davanti a un pubblico di quattromila persone tra cui si notavano ministri, uomini politici, ambasciatori, finanzieri e rappresentanti di 600 gruppi industriali della Confederazione, senza parlare di tutti i critici della politica di ricostruzione rooseveltiana i quali, dopo avere fatto sentire le loro ragioni nella conferenza dei critici della settimana passata, erano intervenuti ad ascoltare le ragioni del Capo dello Stato. Quando Roosevelt è entrato, essi lo hanno però calorosamente applaudito.

Il generale Johnson, capo dell'ufficio esecutivo della N.R.A., ha presentato l'oratore con queste poche parole: «Signori e signore, ecco il Presidente degli Stati Uniti».

Con faccia sorridente Roosevelt ha svolto i suoi argomenti in modo molto efficace. Ha cominciato col dire che il successo dell'opera di ricostruzione dipende in primo luogo dal ritorno al lavoro dei milioni di disoccupati che ci sono ancora nel paese.

«Solo impiegando i disoccupati — egli ha affermato energicamente — potremo continuare nella via su cui ci siamo incamminati e raggiungere l'equilibrio che cerchiamo. Bisogna tener sempre presente che i due terzi abbondanti di tutte le merci che si vendono nell'Unione sono comperati da coloro che guadagnano meno di duemila dollari all'anno. La logica dunque che se il totale dei salari che mangiano percepiti da questo gruppo della popolazione aumenterà, tanto i commercianti quanto i produttori e gli investitori riceveranno, a conti fatti, più reddito di quanto non ricevano ora, perchè aumenteranno le vendite dei prodotti industriali. Oggi che abbiamo ancora milioni di senza lavoro il potere di acquisto del popolo è tremendamente ridotto. Esso potrà essere accresciuto solo se si cercherà di stabilire prezzi al minimo compatibile con l'aumento dei salari fino a un livello superiore ai limiti di sussistenza e con l'aumento del numero degli operai impiegati. La parola d'ordine è perciò impiegare operai. Il Governo non potrà, a lungo andare, sobbarcarsi l'intero peso della disoccupazione; esso ha bisogno della collaborazione delle industrie. Sono certo che, fatte poche eccezioni, l'industria risponderà all'appello, con ogni sollecitudine. Ma debbo aggiungere che dove l'autonomia industriale farà fallimento il Governo dovrà intervenire prontamente e che senza esitazione interverrà».

Riorganizzazione stabile

Il Presidente si è soffermato a dipingere le disastrose condizioni dell'America di un anno fa, quando assunse il potere, e ha detto che allora doveva fare la sua scelta e l'ha fatta.

«Ci siamo messi a riorganizzare con mezzi costituzionali il sistema di produzione che si andava disintegrando. Questa riorganizzazione non è un fenomeno provvisorio destinato a cessare quando sia tornata la prosperità. La riorganizzazione dovrà essere permanente, almeno per l'intera durata delle nostre vite, giacchè non dobbiamo permettere che si ripetano situazioni sociali come quelle in cui una buona parte della popolazione americana viveva in condizioni del tutto «non americane», situazione caratterizzata dalla sbagliata distribuzione del potere e delle classi».

Ha poi ammesso che la situazione un anno fa era oltremodo difficile e pericolosa senza alcun piano per eliminare senza scosse gli eccessi di produzione.

«Come sempre però — ha detto — le difficoltà ci hanno fatto aprire gli occhi e l'esperienza di questi ultimi dodici mesi ci fa ritenere che gli avvenimenti del decennio dal 1929 al 1939 saranno riguardati nella storia come una benedizione per il nostro popolo, tanto essi sono stati gravidi di ammaestramenti».

Ha affermato quindi che la N.R.A. e il New Deal sono ormai giunti ad una fase così acuta della lotta contro l'egoismo individuale o di classe che ogni tergiversazione con questo grande avversario sarebbe colpevole. Gli egoismi, di qualunque natura essi siano, debbono cedere il passo agli interessi della Nazione. E' quindi giustificato che il popolo prenda delle iniziative dirette contro coloro che ancora si rifiutano di «far volare l'aquila blu» (cioè di uniformarsi alle iniziative della N.R.A.).

La conversione dei banchieri

Roosevelt ha detto di essere convinto che lo spirito della nuova politica pervada a poco a poco tutti i cittadini ed, a proposito, ha citato una lettera mandatagli dal Presidente dell'Associazione bancaria a nome di tutte le Banche del Paese. In essa al Presidente vengono fatte fervide congratulazioni «per i coraggiosi sforzi che egli compie al fine di ridare al Paese la prosperità». Il documento appare di notevole importanza se si pensa che fino a pochi mesi or sono i banchieri erano i più violenti avversari della politica economica della Casa Bianca. In parte anche per ringraziare i banchieri della loro gradita conversione, Roosevelt ha pronunziato oggi buone parole all'indirizzo degli Istituti finanziari del Paese dichiarando che il loro stato di liquidità ormai è assicurato e che la fiducia del pubblico nelle Banche è tornata normale tanto che le Banche stesse non hanno più bisogno di essere «superliquide» per affrontare le ondate di panico giacchè non se ne avranno più.

Alla fine del discorso il Presidente ha affermato che il regime da lui instaurato è perfettamente americano.

«La verità — ha esclamato Roosevelt — è che per molti anni il meccanismo della democrazia nel nostro Paese si era rifiutato di funzionare per effetto dell'inerzia dei Capi e dei gregari».

Negli ambienti politici ed economici ci si aspettava che il Capo della Confederazione avrebbe annunziato anche dati concreti, specie nei riguardi della settimana lavorativa, che, come è noto, Roosevelt intende ulteriormente ridurre. Si sa che i laburisti avevano chiesto la settimana lavorativa di 30 ore. Invece, come al solito, il Presidente si è limitato ad enunciare in chiara forma dei principii generali. I particolari saranno fissati dagli esecutori. Il discorso odierno ha prodotto una profonda impressione in ogni ambiente. Esso è stato un avvenimento nazionale.

Il fatto più caratteristico e sintomatico è stato però la preghiera che gli astanti hanno intonata in coro spontaneamente, dando alla riunione, per un momento, un aspetto addirittura religioso.

A. R.

Si delinea una rottura
nella Conferenza cotoniera anglo-nipponica

Londra, 5 notte.

I delegati dell'industria cotoniera del Lancashire si erano fino ad ora rifiutati nel modo più reciso di comunicare alla stampa informazioni sull'andamento delle trattative con i delegati dei cotonieri nipponici. Oggi, per il tramite di Tokio, si apprende che siamo alla vigilia della completa rottura dei negoziati. Non si nasconde più che questi ultimi sono giunti ad un punto morto e neanche il nasconde che Tokio fa tutto quanto è in suo potere per precipitare la rottura, facendone ricadere la intera responsabilità sui delegati britannici.

Il Cancelliere Dollfuss ribadisce
che l'Austria deve essere indipendente

Vienna, 5 notte.

Molta calma nell'atmosfera, sicchè le nuvole che pericolosamente ingombrano l'orizzonte austriaco si sono fermate, e non si può dire quale rotta, rimettendosi in moto, esse vogliano prendere. La situazione rivela la sua impronta dalla attesa della Conferenza di Roma, però è difficile dire se in questa attesa tutti restano inattivi: al contrario vari indizi indurrebbero a ritenere che questi, a torto o ragione, vedono con diffidenza il Convegno romano mettano accortamente le mani avanti.

La stessa stampa tedesca continua a trattare l'Austria con riguardo. Le fabbriche di voci producono un po' meno, ma la comincino roba di qualità; forse ricordando che il deputato Habicht stava arrivando a Vienna per trattare con il Cancelliere, qualche giornale prima che arrivasse qui l'onorevole Suvich, adesso — alla vigilia dell'andata il Dollfuss a Roma — essi vociferano che sia arrivato, o stia per arrivare, o sia già venuto e ripartito il generale von Epp, Luogotenente della Baviera. Del generale von Epp si era anche detto che, in caso di destituzione di Habicht, avrebbe dovuto assumere la carica di ispettore del P.N.S. per l'Austria. Le rose che hanno da fiorire fioriranno.

Anche il discorso pronunciato ieri a Villacco dal Cancelliere Dollfuss è apparso a qualcuno il tono conciliativo, ma questa potrebbe essere una interpretazione alquanto elastica perchè in fondo il Cancelliere, ribadito che abbia certi punti della sua politica — ad esempio quello dell'indipendenza dell'Austria — sembra disposto alla conciliazione. Su questo caposaldo della indipendenza il Cancelliere ha fatto ritornare la «Wiener Zeitung», organo ufficiale del Governo per rispondere a quanti citano sempre la famosa frase del defunto dottor Seipel: «Nessuna combinazione senza la Germania».

Il giornale dice che oggi pure Seipel si guarderebbe dal ripetere la frase divenuta storica:

«La combinazione con la Germania veniva in passato in prima linea perchè la Germania continuava a rispettare la autonomia degli Stati suoi componenti, e per primo riconosceva incondizionatamente la sovranità dell'Austria. Ma la combinazione con la Germania quale se la immaginano certi nazionalsocialisti significherebbe oggi la fine dell'Austria; ora non c'è patriota austriaco che possa volere la fine della propria patria, e nemmeno può volerla in Austria chiunque pensi da vero tedesco. Tuttavia, siccome la politica, secondo Bismarck, è un elemento liquido, questa necessaria messa a punto dovuta a un profondo conoscitore delle concezioni politiche del dottor Seipel non esclude affatto la speranza che col tempo possa ritornare il giorno in cui la frase del defunto Cancelliere riacquisti il suo pieno valore politico».

Il piroscafo italiano «Santone»
naufragato al largo di Costanza

Bucarest, 5 notte.

Ieri al largo di Costanza (Mar Nero) la tempesta ha scaraventato contro uno scoglio il piroscafo italiano Santone. Tutta la notte e tutta stamane il piroscafo è stato travagliato dai cavalloni, e nel pomeriggio di oggi si è spaccato in due parti.

Sedici marinai discesi in una barca di salvataggio hanno potuto a stento raggiungere la terraferma. Due loro compagni sono caduti in acqua durante il tragitto e sono affogati. Dei sedici uomini che hanno toccato terra, nove versano in condizioni gravissime e sono stati ricoverati all'ospedale. Sulla parte della nave che rimane ancora a fior d'acqua si trovano undici uomini che probabilmente non sarà possibile salvare giacchè la tempesta impedisce ai rimorchiatori e ai battelli di accostarsi.

Rasputin portafortuna

La Principessa Yussupof
indennizzata con 25.000 sterline

Londra, 5 notte.

L'ombra di Rasputin ha protetto il suo assassino: il monaco è stato più generoso da morto che da vivo, poichè oggi ha trasformato il Principe e la Principessa Jussupof da poveri in ricchi in milionari. Il Tribunale di Londra, infatti, ha condannato la ditta cinematografica Metro Goldwin Mayer a pagare alla consorte dell'assassino di Rasputin, la bella sommetta di 25 mila sterline, ossia quasi un milione e mezzo di lire.

I giurati sono rimasti in Camera di Consiglio a deliberare per oltre due ore, poi hanno riconosciuto la Ditta cinematografica colpevole di avere diffamata la principessa là dove essa, nel film, è presentata quale una vittima attuale e potenziale del sinistro monaco.

La principessa ha accolto con visibilio compiacimento il verdetto e, come annunciano i cronisti giudiziari dei giornali della sera, ha accettato le congratulazioni degli avvocati e degli amici che avevano in gran numero invasa la tribuna del pubblico nell'aula del Tribunale.

L'avv. Jowitt, difensore della Ditta cinematografica, ha innanzitutto sostenuto che la protagonista del film, la principessa Natascia, non è affatto presentata sotto cattiva luce: vi è, anzi, raffigurata quale la più ingenua e pura giovinetta gravitante attorno alla Reggia di Pietrogrado, e la sua infelice situazione dinanzi il mondo è stata ideata esclusivamente allo scopo di accentuare il carattere diabolico di quest'ultimo. D'altra parte — ha sostenuto l'avvocato — il film è illusione o non storia: gli autori stessi hanno ricamato con fantasia ultra-americana attorno alla semplice trama dell'assassinio di Rasputin introducendo episodi sinistri e sex-appeal nella dose che Hollywood, dopo una lunghissima esperienza, considera assolutamente indispensabile per il successo della sua produzione.

L'avv. Hastings ha respinto questa interpretazione, per così dire idealistica, del film: esso è diffamatorio e la persona diffamata non può essere che la principessa Jussupof. Per calmare i possibili scrupoli dei giurati (tre donne e nove uomini) nel pronunciarsi con democratica imparzialità, in una faccenda dalla quale un assassino non era assolutamente estraneo, l'avvocato, che è uno dei più abili patrocinatori del Foro inglese, ha ricordato come tutta la storia sia fatta di atti terroristici, e ricordato anche quanti di questi atti siano stati commessi da donne.

«Una donna — egli ha detto — ha assassinato Marat, perchè pensò che questo era suo dovere»; poi, trascinato dall'impeto oratorio, l'avvocato ha detto che altrettanto fece Giovanna d'Arco!

Il giudice ha riassunto la causa ed inoltre sul fatto che esistesse la identità tra Natascia e la principessa Jussupof, non era possibile concepire un più ignobile oltraggio all'onore d'una donna, sposa e madre esemplare. Egli ha esposto poi la teoria che, se in una sala cinematografica, un certo numero di persone equilibrate e responsabili hanno scorta tale identità, a nulla serve che centinaia o migliaia di altri abbiano riconosciuto un bel nulla. In altre parole, dinanzi alla Legge inglese bastano due persone le quali dichiarino di avere riconosciuto la somiglianza tra una persona reale ed una immagine cinematografica, per stabilire il principio della diffamazione qualora sia inscenato sullo schermo un episodio critico.

Siccome nessuna delle parti in causa ha contestata l'identità tra l'autore dell'assassinio di Rasputin ed il principe Jussupof, non vi è possibilità di negare che Natascia rappresenta la principessa.

Il giudice ha quindi concluso: «Il dire della principessa — come fa il film — che essa è stata sedotta o rapita da parte di tale un farabutto quale Rasputin, è ovviamente il peggiore e più vile degli oltraggi che si possa concepire». E l'oltraggio è costato alla Metro Goldwin Mayer 25 mila sterline: in verità è costato immensamente di più, poichè le spese processuali sono state spettacolose; si conta siano ammontate a quattromila sterline al giorno, cosa ad una somma considerevole pari a quella che la Compagnia cinematografica dovrà versare alla oltraggiata principessa.

La Metro Goldwin Mayer, però, non sembra disposta a versare una cinquantina di migliaia di sterline, ed annuncia oggi ai giudici, per tramite del suo avvocato, che da un lato ritirerà il film causa di tanti malanni e dall'altro ricorrerà in appello.

Costes era atterrato in Westfalia
e ha raggiunto Copenaghen

Parigi, 5 notte.

Le inquietudini che si potevano avere sulla sorte dell'aviatore Dieudonné Costes sono state dissipate stamane verso le 9 da un breve telegramma di Berlino annunciante che il valoroso pilota della traversata dell'Atlantico da Parigi a New York aveva atterrato all'aerodromo di Munster, capoluogo della Westfalia. Solo stamane Costes appreso che si era inquieti sulla sua sorte, cosa di cui si mostrò meravigliato. Mentre sabato si dirigeva verso Copenaghen era stato sorpreso dalla nebbia a 30 chilometri da Brema ed aveva deciso di tornare indietro pernottando alla fine del pomeriggio all'aerodromo di Munster. Costes dopo aver date sue notizie ha continuato il suo viaggio verso Copenaghen ove è arrivato alle 15.15.

La crisi della Duchessa d'Aosta
sarebbe superata

Luxor, 5 notte.

Stamane è stato pubblicato il seguente bollettino medico sulle condizioni della Duchessa d'Aosta:

«Notte buona. Stato generale più sollevato. Si spera che la crisi sia superata».

La morte di Antonio Petruzzelli
impresario teatrale barese

Bari, 5 notte.

E' morto in età di 83 anni il cav. Antonio Petruzzelli, proprietario del nostro grande Teatro omonimo.

De Chambrun a Parigi
per riferire al Quai d'Orsay

Parigi, 5 notte.

Il conte De Chambrun ambasciatore di Francia presso il Quirinale è arrivato stamattino a Parigi. L'illustre diplomatico, che è stato ricevuto come è noto alla fine della scorsa settimana da Mussolini, col quale ha avuto una prolungata conversazione, avrà in questi giorni colloqui col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri Barthou colloqui ai quali la situazione politica europea non mancherà di conferire grande interesse.

Il *Petit Parisien* assicura che questi colloqui avranno per oggetto gli stessi argomenti già trattati a Roma dal signor De Chambrun, e cioè: a questione austriaca, quella dei rapporti economici che il Governo di Roma vorrebbe vedere stabiliti nell'Europa Centrale, e in particolar modo fra l'Austria, l'Ungheria e l'Italia, e che formerà oggetto del prossimo incontro fra Mussolini, Gömbös e Dollfuss, e infine il problema del disarmo in cui soluzione negativa, sempre più verosimile, causa vive apprensioni.

Occupandosi poi della politica dell'Italia nei riguardi dell'Austria, il giornale scrive che il difensore autentico dell'indipendenza dell'Austria si chiama ora Benito Mussolini, e che è a causa del Duce che Habicht non è oggi vice Cancelliere della Repubblica, e che i nazionalsocialisti non sono insediati ai Ministeri della Guerra e degli Interni.

Il giornale aggiunge poi che «la Germania, dovrà abbandonare ogni speranza e i nazionalsocialisti di Austria, suoi ausiliari, saranno obbligati a rimaner tranquilli se l'Italia e la Cecoslovacchia, cioè i due Paesi limitrofi capaci di agire con maggiore prontezza ed efficacia sugli affari dell'Austria, riusciranno a mettersi d'accordo. La loro disunione e le loro dispute costituiscono in questo momento la sola carta che Berlino abbia ancora in mano. Nessuna intesa italo-austro-ungarica può fornire a tale riguardo una soluzione perchè l'Austria e l'Ungheria sono lavorate da elementi mangermanisti. «Nella storia dei rapporti della Francia e dell'Italia, dell'Italia e della Piccola Intesa, conclude il *Petit Parisien*, ci avviciniamo al momento decisivo».

La canonizzazione dei Cottolengo

I Concistori segreto e pubblico

Roma, 5 notte.

Stamane, nell'aula del Concistoro, presenti 21 cardinali, il Papa ha tenuto Concistoro segreto durante il quale i porporati hanno dato il loro voto favorevole per le canonizzazioni del Beato Giuseppe Cottolengo, del Beato Corrado da Parzham e della Beata Margherita Redi.

Il Papa ha quindi pronunciato una allocuzione.

Ora è giunto il momento di rivolgere il nostro pensiero a quelle solenni cerimonie con le quali, a suo far termine alle celebrazioni giubilari, cioè alla rituale chiusura della Porte Sante delle quattro Basiliche Patriarcali. Noi stessi, a Dio piacendo, compiremo questa cerimonia secondo l'esempio dei nostri predecessori nell'antica Basilica Vaticana. Ed affinchè il rito tradizionale si possa compiere nel medesimo giorno alle altre tre Basiliche, nominiamo nostri legati *a latere* i venerabili fratelli nostri cardinale Gennaro Granito Pignatelli, Vescovo di Ostia e di Albano e decano del Sacro Collegio, il quale chiuderà a nome nostro la Porta Santa della Basilica di San Paolo; il cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani nostro vicario generale in Roma ed arciprete della Basilica Lateranense, il quale chiuderà a nome nostro la Porta Santa della medesima Basilica; e infine il cardinale Angelo Maria Dolci, arciprete della Basilica Liberiana, il quale chiuderà a nome nostro la Porta Santa della medesima Basilica.

Terminato il Concistoro segreto, il Papa ha tenuto nella stessa aula il Concistoro pubblico, nel quale gli avvocati concistoriali hanno perorato la canonizzazione dei tre Beati. A nome del Pontefice ha risposto mons. Brasi, segretario dei brevi ai Principi.

Il Papa riceve in udienza
300 pellegrini d'Alessandria ed Asola

Roma, 5 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto stasera trecento pellegrini delle Diocesi di Alessandria e Asola, ed alcuni gruppi di altre Diocesi.

Dopo il baciamano, ha rivolto loro un breve discorso in cui ha manifestato il suo compiacimento per la generale, unanime rispondenza dei fedeli al suo invito a celebrare il XIX Centenario della umana Redenzione; ha accennato alle grandi celebrazioni che la Chiesa si appresta a fare prima della chiusura dell'Anno Santo e li ha invitati a far sì che i buoni propositi da essi formulati in questa circostanza siano duraturi. Ha concluso benedicendo tutti i presenti e le loro famiglie e città.

Misera fine di un vecchio
precipitato in un sotterraneo

Milano, 5 notte.

Una pietosa fine ha fatto il vecchio Carlo Secchi, di 74 anni, abitante in via Piacenza. Ieri sera il Secchi si recava in una trattoria della stessa via per prendervi il consueto pasto. Ma il trattore non aveva pane ed il vecchietto si offrì di andarlo a cercare in una panetteria della vicina via Passerini. Il Secchi entrò nel cortile della stabile, ma invece di dirigersi verso il retrobottega del fornaio, non si avvide che si inoltrava nell'androne della cantina. Il poveretto quindi perdette l'equilibrio quando i suoi piedi incontrarono gli scalini e rotolò fino in fondo alla scala, nel buio profondo, dove giacque gravemente ferito al capo. Il Secchi non fu quindi più visto in trattoria e le ricerche subito intraprese non valsero a far ritrovare le sue tracce. Soltanto questa sera, dopo ventiquattr'ore, il garzone della drogheria del palazzo scese nel sotterraneo e rinvenne il Secchi orribilmente straziato. Ormai il poveretto era cadavere e la sua agonia dev'essere stata lunga, poichè il corpo del vecchio è stato ritrovato addossato al muro, dove si deve essere trascinato con le sue ultime forze.

Auto contro un gruppo di persone
Un morto ed un ferito

Piacenza, 5 notte.

Stasera un'automobile, che viaggiava a forte velocità e con i fari spenti sulla strada provinciale, giunta nei pressi della Galleana, investiva un gruppo di cinque persone che, a piedi, si dirigevano verso la città. Una di esse, il sarto Artemio Cavagna, avendo riportato la frattura della base del cranio, decedeva appena giunto all'ospedale.

Un Crocefisso che sanguina
in un Ospizio astigiano

Asti, 5 notte.

Un fatto che ha del soprannaturale ha profondamente la cittadinanza: un piccolo Crocifisso, in due giornate diverse — l'11 agosto 1933 e il 27 settembre 1933 — in una cameretta dell'Ospizio astigiano dei Padri Giuseppini, ha preso vita; dal costato del Cristo, apertosi una ferita, è sgorgato vivo il sangue; e questo sangue, raccolto con batuffoli di cotone, esaminato da un consesso di medici, è stato dichiarato vero sangue umano.

Il Tribunale ecclesiastico diocesano, che aveva mantenuto assoluto il riserbo sul fatto per condurre le opportune indagini iniziate fin dall'agosto passato, conduite a termine le minutiose inchieste, ha emanato due giorni addietro un decreto nel quale esplicitamente è proclamato: 1) il fatto è vero e reale, comprovato da testimoni numerosi e degnissimi di fede; 2) il sangue sgorgato dal Crocifisso è vero sangue umano, controllato alla analisi chimica; 3) è da escludersi nel modo più assoluto ogni possibilità di trucco, mistificazione e simulazione, sia per le circostanze, sia per le attestazioni di testimoni inoccepibili; 4) infine il fatto è considerato straordinario, e non si può spiegarlo con le sole forze umane.

Una folla immensa, avuta notizia del prodigio e del decreto del Tribunale ecclesiastico, accorre a pregare davanti il prodigioso Crocifisso, che, venerdì prossimo, verrà recato processionalmente nel Santuario ed esposto nella Cappella della Passione; alla processione interverrà personalmente il Vescovo mons. Umberto Rossi.

Il fatto, avveratosi come si è dianzi accennato in due giorni distinti, nell'agosto e nel settembre, sarebbe stato così rilevato. In una cameretta dell'Ospizio dei Padri Giuseppini era degente, affetto da ricordate, certa Teresa Tartaglino, che teneva sul suo inginocchiatoio un crocifisso. L'11 dell'agosto scorso, poco dopo il mezzogiorno, la donna lascia il letto e si prostra ai piedi del Crocifisso. Riguardola poco dopo, le pare che l'immagine sacra si animi, gema, respiri affannosamente. All'una precisa, si apre sul costato dell'immagine una piaga, dalla parte destra o ne esce lentamente uno zampillo di sangue vivo. La donna tocca il costato col dito, che subito dopo veramente ritrae insanguinato. Lava ed asciuga il Crocifisso, ma il sangue esce ancora per circa dieci minuti. Allora chiama una vicina di camera certa Maria Martera, che, pur essa, ritrae il dito intriso di sangue.

Alle tre di quel giorno, il prodigio si ripeta per la seconda volta. Alle cinque di quella stessa giornata, per la terza volta il sangue zampilla, vivo, tepido. Dell'accaduto viene data notizia il giorno dopo ad un sacerdote, don Placido Botti, il quale, raccolta la testimonianza giurata delle donne, apre un'inchiesta. Il 27 settembre 1933, il Crocifisso, rinchiuso in una guardaroba nella camera stessa della Tartaglino, riprende a sanguinare. Impressionatissima, la donna manda a chiamare la superiora delle suore dell'ospizio, che dapprima raccoglie il liquido sanguigno, e poi corre a chiamare qualche sacerdote della casa. Viene per primo don Anacleto Bianco, il quale ancora vede il sangue sgorgare dalla ferita; accorrono in seguito altri tre sacerdoti; fra cui il direttore della casa.

Verso le tre giungeva il canonico Barosso a fotografare il Crocefisso: il sangue si era coagulato e raggrumato agli orli della ferita. L'analisi chimica è stata operata appunto su alcune croste raccolte dal costato dell'immagine prodigiosa.

Scoppio di un recipiente
durante una esperienza chimica

Undici studenti feriti

Trieste, 5 notte.

Oggi, verso le ore 13, nel gabinetto merceologico dell'Istituto Tecn. Comm. mentre un gruppo di studenti assisteva a una lezione sperimentale di chimica analitica, è improvvisamente scoppiato un vaso di vetro contenente acqua e un apparecchio per la produzione dell'ossido di carbonio. Le schegge di vetro, violentemente proiettate all'intorno, hanno ferito 11 studenti, i quali sono stati medicati sul luogo da un sanitario della guardia medica subito accorso. I giovani sono tutti feriti al viso e alle mani, ma, tranne uno di essi, Eduardo Lipizer, di 20 anni, da Trieste, che ha avuto la guancia perforata, gli altri presentano lesioni leggere, tutte guaribili in qualche settimana.

CRONACA
Le iscrizioni alla «Ginkana» automobilistica

Come è stato in precedenza comunicato, le iscrizioni alla Ginkana automobilistica, organizzata dalla sede di Torino del R.A.C.I., si chiuderanno mercoledì, 7 marzo. La tassa è fissata in lire 25 per i soci ed in lire 50 per i non soci del R.A.C.I. Possiamo assicurare che la manifestazione va avviandosi verso un sicuro successo e la iniziativa ha già raccolto largo consenso tra gli appassionati automobilisti torinesi. Le iscrizioni e la vendita dei biglietti d'ingresso hanno luogo presso l'Ufficio sportivo del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 43, che rimane anche a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione in merito.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

New York, 5. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Dinaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	95	98
Id. id. 1937	97 1/2	99
Cr. Fondiario Serie 1932	99 1/4	99 3/4
Id. Roma id. id.	99 1/2	99 3/4
Fiat 7% 1946 (emiss. M.)	[illegible]	—
Cop. Comit.	92 1/2	95
AZIONI	**3**	**5**
Italian superpower	3 —	3
American Cian	103 —	104 1/4
American Rad. Stand. S.	15 3/4	15 1/8
American Tel. Tel.	131 —	133
Consolidated Gas	40 —	39 3/4
Eastern Kodak C. of N. Y.	99 1/2	99
General Electric	32 5/8	34 1/4
Intern. Harvester Co	41 —	42 3/4
Johns Manville Corp	56 —	58 1/4
General Motors	39 5/8	39 7/8
Kennecott Copper	20 1/8	20 1/4
Montgomery Ward	32 1/2	32 1/8
National Biscuit	41 1/2	41 3/4
New York Central Ry	39 —	38 1/4
North American Co.	20 —	19 3/4
Owens Bottle Comp.	58 3/8	58 1/4
Radio Corporation	8 1/2	8 1/8
Standard Brands Inc	22 3/4	22 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	46 1/2	46 3/4
Texas Gulf Sulphur	39 —	38 1/4
Union Corporation	6 7/8	6 7/8
United States Steel	35 7/8	35 1/4
Union Carbide Co	46 1/2	46 1/2

CAMBI		Copenaghen	22 64 1/2
Banca	6 56 1/2	Vienna	18 90
Londra	5 06 75	Praga	416
Berlino	25 67	Budapest	29 66
Madrid	15 60	Belgrado	229
Amst.	67 22 50	Atene	94 1/2
Parigi	6 67 75	Buenos Ayres	53 78
Bruxelles	25 30	Rio Janeiro	9 62
Berna	32 18	Londra 60	505 75
Stoccolma	26 1/4	id. 60 com.	509 1/2
Oslo	25 62 1/2		

New York, 5. — Oggi il tono di Wall Street era molto pesante ma esso non ha potuto riflettersi gravemente sulle quotazioni date il ridottissimo numero degli affari. Infatti le azioni contrattate non superarono le 900 mila. —

BUENOS AIRES, 5. — Chiusura cambi: Italia 29,07; N. York 338,10; Londra 17,15.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 5. — Chiusura appena sostenuta: maggio 87 3/8-87 7/8; luglio 86 7/8-87; settembre 87 7/8.

WINNIPEG, 5. — Chiusura appena sostenuta: maggio 69 1/2; luglio 70 3/4.

BUENOS Aires, 5. — Marzo, maggio, chiusi 0,76.

Mercati dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili, tendenza sostenuta; id. Middling 12,40.

	3	5		3	5
Marzo	12,06	12,10	Settemb.	12,38	12,41
Aprile	12,11	12,15	Ottobre	12,45	12,46
Maggio	12,17	12,21	Novemb.	12,52	12,53
Giugno	12,23	12,27	Dicemb.	12,54	12,56
Luglio	12,29	12,33	Genn.'35	12,63	12,62

N. Orleans, 5. — Dispon. Middling 12,19.

Futuri:	3	5		3	5
Marzo	11,98	12,05	Ottobre	12,44	12,45
Maggio	12,17	12,19	Dicemb.	12,52	12,54
Luglio	12,27	12,32	Genn.'35	12,54	12,56

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili e futuri: tendenza calma sostenuta.

	3	5		3	5
American Middling				6.71	6 60
Egyptian Sakell. F.G.F.				9.17	9 04
» Upper F.G.F.				7.25	7 15
Sudan F. G.				5.77	5 68
Brasile F. G.				4.98	4 87
M.G. Punjab-Amer. F.G.				5.18	5 08
Bengal F. G.				3.97	—
Bengal Superfine				4.17	3 89
Sind F. G.				3.97	4 09
Sind Superfine				4.17	3 89
Import d. giorno balle				2500	4 08

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. — Futuri americani: tendenza calma sostenuta.

	3	5		3	5
Marzo	6.38	6.31	Dicemb.	6.32	6 24
Aprile	6.37	6.29	Genn.'35	6.33	6 24
Maggio	6.35	6.28	Febbraio	6.33	6 24
Giugno	6.34	6.26	Marzo	6.34	6 25
Luglio	6.35	6.29	Maggio	6.34	6 26
Agosto	6.32	6.28	Luglio	6.35	6 26
Settemb.	6.31	6.24	Ottobre	6.27	6 27
Ottobre	6.31	6.23	Dicemb.	6.29	6 28
Novemb.	6.32	6.25	Marzo '36	—	6 30

Futuri egiziani e indiani: poco stabile.

	3	5		3	5
Marzo	8.97	8.95	Novemb.	8.51	8 46
Maggio	8.90	8.77	Dicemb.	8.57	8 47
Luglio	8.86	8.75	Genn.'35	8.56	8 48
Ottobre	8.60	8.48			

Upper F. G. F.:

	3	5		3	5
Marzo	6.98	6.87	Novemb.	7.03	6 91
Maggio	6.96	6.85	Dicemb.	7.06	6 95
Luglio	6.90	6.88	Genn.'35	7.09	6 95
Ottobre	7.00	6.89			

Futuri indiani: tendenza sostenuta

	3	5		3	5
Maggio	5.14	5.09	Genn.'36	5.08	4 99
Luglio	5.06	4.98	Marzo	5.10	5 —
Ottobre	5.06	4.96			

SETE

MILANO, 5. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: marzo 8.10; aprile 8.50; maggio 8.80; luglio 9.15; agosto 9.25. — Sete: greggi 13-15: chiusura: aprile 46.35; maggio 45.—; giugno 45.—; luglio 45.35; agosto 46.60. — Sete greggie 20-22: chiusura: aprile 41.75; maggio 42.—; giugno 42.75; luglio 43.—; agosto 43.75.

Società Toriness, 5. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati, cali 1, Kg. 76.54; Lana cali 2, Kg. 980.40. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3.

METALLI

Londra, 5 marzo (chiusura).

Rame best sel.	35	Piombo m.v.	11.12.6
» massimo	36.5	» 3.0 mesi	11.16.0
Standard c.	34.15	Zinco m. c.	14.13.9
» 3 mesi	35	» 3.0 mesi	15.1.3
Stagno c.	229.11.6	Alluminio	100
» 3 m.	228.7.6	Antimonio	42
Di Banca	230	Nichelio	220-230
Streits	234	Oro	136.10

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita di bontà e di lavoro

MANFREDI MARGHERITA
Ved. CAMANDONA

d'anni 65

Costernatissimi ne danno il doloroso annunzio:

le figlie: **Gina** col marito **Angelo Marinello** e figlio **Francesco; Francesca;**

la nuora **Giuseppina** colla piccola **Margherita;**

il fratello **Giovanni** colla moglie **Pasta Anna** e famiglia;

la sorella **Teresa** col marito **Pasta Camillo** e famiglia;

il cognato **Luigi** coi figli: **Carlo** con la consorte **Serra

MA BASTERA'

RIVOLGERSI AGLI UFFICI BAGAGLI AGENZIE DI CITTA' DELLE FERROVIE DELLO STATO OPPURE TELEFONARE ALLE

PERCHE' MEDIANTE TASSA UNICA IL VOSTRO BAGAGLIO SIA PRESO ALL'ABITAZIONE SPEDITO E RESO A DOMICILIO

AGENZIA DI TORINO TELEF. 65603

da **BIANCHI**

Via Viotti, di fronte al Grattacielo

SALDO ARTICOLI VALIGERIA

OCCASIONI ECCEZIONALI

Valigie da L. 8,25 - L. 9 -- L. 10,50 L. 12 -- L. 15 ed oltre

VALIGIE e BUSTE con necessario per toeletta

BAULI BAULETTI e CASSE MILITARI

Borse per la spesa - Borsette - Portafogli - Borsellini - Buste legali

Casse zincate per vestiario

MALATTIE della PELLE

Vizi di sangue. Exemi, Ulceri, Rossori, Eruzioni, Foruncoli, Prurito, ecc.

Benchè localizzati alla superficie della pelle, tutti questi disturbi hanno la loro origine nell'alterazione del sangue. È evidente quindi che la guarigione non può avvenire che depurando il sangue con un *Depurativo energico*, ma non irritante ed agire anche localmente sulla sede del male con un *Balsamo* antisettico e cicatrizzante.

Il Depurativo Bien, di Lione, composto esclusivamente con succhi di piante, attacca il male alla sua radice: espelle dal sangue le impurità e le scorie, sicchè la guarigione è certa. A complemento della cura, nelle eruzioni cutanee, applicare esternamente sulla parte malata, anche il **Balsamo Breland**. Questi disturbi non si ripeteranno poi più in chi farà la cura col **Depurativo Bien**, in Primavera ed in Autunno. Prezzi di vendita: **Depurativo Bien**, una bottiglia L. 14 (*4 bottiglie, cura completa* L. 52) - **Balsamo Breland**, 1 astuccio Lire 10. (*Opuscolo gratis*).

Deposito per l'Italia presso: LA SCIENZA DEL POPOLO. - Via Pesaro, 65 - Torino (110). (Autorizz. 9.1701).

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LOTTERIA Tripoli, biglietto che può fare milionari spedisco lire dodici, oltre spese postali. Giuffrè Nicolò, Cambiavalute, Fermini Imerese. 13514

ETOK piccoli, bidoli matricati nuovi, Telefonare 50-540, S. Secondo, 30. 30893

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

BIBLIOTECA circolante utilità avviamento centralissimo (discreta). Eccellente rendita. Garibaldi, 40. 63791

CARTOLERIA 27 anni medesimo proprietario, terminato lustro, occasione. Nizza, n. 22. 30897

CEDO trasferibile licenza rivendita pane, commestibili, pasticceria, imponibile 8000, accetterei pagamento licenza commerciabile o drogheria, Alberina, 27, Emporio.

DROGUERIA unica importante città provinciale, cedesi ritiro commercio, per ritiro. Scrivere cassetta 52 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1° 1456 T

RILEVEREI esistenti trasferibile vendendo licenza commestibili, pasticceria, bibite, drogheria, panetteria forno, rivendita, Galliari, 38, 2-sinistra. 13553

URGENTE esportiamo biscotti, arrotolatissimo alimentarsi centrale, separatamente lavorate. Chiamasso, Cameruna, 14. 30926

6000 rimalieri commestibili, quel percorso, centralissimo. Via Bourbonen, 10, Torino.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIDA premiata ditta applicazioni varie, Grandino Salour Dante Mario Vanchiglia, 17. 63854

CALLIGRAFIA indispensabile. Imparerete! Bastano pochissime lezioni. Studio Mailing Cristina, 25. 63844

CERCASI donna specializzata lavorazione rinomata, confetti, caramelle. Scrivere referenze, preferesi Borgherita Reale, Maluri (Salerno). 13513

COVERNANTE distinta referenze, si presenta sola. Scrivere ditta, referenze cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOUDLA Superiore taglio cerco signora ricerca. Eleganti modelli, Via Torino, Casa Tullio, Stella. 13577

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE interprete francese inglese, tedesco, eventualmente compagna viaggio, offresi. Scrivere cassetta 185 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CRONOMETRISTA lunga pratica primari stabilimenti offresi organizzare sistema moderno di produzione. Scrivere cassetta 213 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO Polytechnic e National Union Teachers di Londra. Certificato di ottima frequenza per due anni in St. Aloysius College, London. Buona conoscenza francese. All'occorrenza piccola cauzione, cerca impiego primaria ditta, non importa dove. Scrivere: Sella Arturo, via Vercellina, 9, Savona. 13406

DISTINTO, serietà, lunga pratica commerciale, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, cassiere, persona seria, garantita su stabili Torino. Scrivere cassetta 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE, ottime referenze, venticinque pratica organizzazione officine meccaniche, offresi direzione stabilimento. Scrivere cassetta 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65576

SEGRETARIO offresi esperto, lunga pratica, ogni referenza, offresi mite pretese. Scrivere cassetta 189 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65511

SIGNORINA offresi alto ramanzo notevole fine. Ivaldi, Torino, 25. 65786

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGRICOLTORE ventiquattrenne, celibe, solo, occuperebbesi, portinaio, giardiniere, domestico, fattorino, buone referenze. Scrivere Pellegrino Andrea, Centallo. 1383

AUTISTA fattorino 27enne, presentabile, pratico cauzione, oppure aiuto autorimessa. Torino, Po, 16. 30896

AUTISTA o persona fidata con cauzione, offresi, Borgaro, via Ivrea 48.

CAMERIERA pratichissima studi medici, referenze serissime. Scrivere cassetta 217 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI 30-enni, bimba, offronsi ovunque portinai giardinieri, informazioni Gunrino, Corso Moncalieri, 240, Torino. 65770

DOMESTICO 25enne bella presenza offresi ovunque. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65775

FARMACHIERE per signora vedova, qualsiasi forza acquisi. Ditera subito, scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65835

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI, ripetizioni algebra, computisteria, ragioneria, contabilità. Scrivere Ferrero, Desanmori, 3. 65837

STENODATTILOGRAFIA, perfezionamento, Dattilocorso 13, Contabilità doppia Americana. Madama Cristina, 66. 13526

STUDENTESSA da lezioni, conversazioni tedesche. Lire 4. Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65850

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISINFETTAZIONI antiparassitarie, deratizzazioni, servizi eccezionalmente discreti. Ufficio Nero, Galliari, 7, Telefono 62-385.

ISCHIROGENO

con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le Farmacie a L. 6,40 e 11,50 normale e L. 47,50 tipo mostre.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**

Indirizzare le richieste all'inventore Grand' Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

12) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Imbottitalinatura, Barolo riceve specialità antiche Cantine Marchesi Barolo, Telefonate 45-826, Maria Vittoria 6, Sartoria domicilio. 13041

ACQUISTATE pulitrice fabbrica tessili, rigeneratrice. Assestimento, specialità trasformabili, Anselmo, 10. 290

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camera letto, pranzo, studi, pezzi bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità stile novecento, barocchetto, inglese, barocco, francese, piemontese, rimarcamento da 1600 settecentocinquanta, mobili duecentocinquanta, reti metalliche, stagni, comodini trentacinque, comò, guardaroba, libreria, scrivania sessantacinque, tavolato centocinque, ottomane, sistemi, tavoli consolle, cucina smaltata duecento-cinquantacinque, situccapani, cartelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta, lana purgovena, Scozia, materassi, molle serie, specchio lastrimento damaschi, gobelin, quadri, sopramobili, fabbricazione propria costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento, Visitatori, Lagrange, 19. 257

ARCIOCCASIONE grandissima stanza, quattrocentesca 1550, ricchissimo studio, Monte Pietà, 21. 65553

BRILLANTI, gemme, oro, compro prezzi superiori concorrenza; disimpegno polizze; vendo occasioni, Pozzanesky, Piazza Castello 19, primo ascensore. 13215

CARET, Cioccolata 35, confezione su misura alla nuova linea 1934, stoffa fodere confezione. Telefono 42-518. 12917

CONTOMETER addizionatrice, acquistasi occasione. Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13575

FALLIMENTO Finzi, Maria Vittoria 8, Vendesi trattative private tutti stoffe, confezioni. Ore 10-12 martedì, 14-17 mercoledì.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili particolari, sale pranzo, studi, salotti, disponibili. Ormea, 27 bis. 65787

MATRIMONIALE, Peanut, elegantissimo studio, poltrone, Vendo ufficiale trasferito, Re Umberto 40. 30904

POLTRONE, divani pelle rimessi nuovi, Manifattura Botellini, Piazza Statuto tredici (cortile). 13539

PRIVATO vende mobili studio, prezzo irrisorio. Via Cibrario 30 bis, portinaio.

SCAMPOLI velluti, lanerie, colorerie Santa Maria, vicino Chieri, Torino.

VESTITI signora, convenienti, soprabiti, vestaglie, camicette, Jacroli rosalie, Via Cossilla 10. 65829

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISRAELITA, presenza, industriale, anni 35, absolutamente correligionaria, condizioni adeguate, Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13560

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Costigliori, terreni fabbricabili, fabbricati corso Tassoni, grandi, piccoli lotti. Archiardi, Galleria Nazionale. 13330

ACQUISTO casa centrale 300, 500 mila, reddito. Scrivere cassetta 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65546

AFFARE! Casa civile, centralissima, bellissima posizione, 150 ambienti, negozi, impiegati, reddito oltre, vendo 625.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 13569

AFFITTASI, appartamento signorile, villa, lussuoso, salve, stagione, in montagna. Telefonare 50-254. 65628

A prezzo favorevole casa semicivile, quattordici camere, cantina, 280-300, Accinardi, Galleria Nazionale. 13521

A 50.000 vendo casa 10 camere giardino, Montalbani, strada Venaria, 25. 30856

CASA corso Francia esente imposte, signorile, 80 camere, reddito netto 8 %, prezzo 900.000 più 350.000 Mutuo San Paolo. Informazioni Cons. Fiori, Democrazia, 80.

CASA redditizia 30 a 50 camere acquisto. Scrivere cassetta 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13507

CASA signorile 40 vani, scantinato, ampio, redditizia, vendo 820.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 13568

CASETTA legno solarolla mq. terreno, Madonna Campagna, affittasi, Telefonare 63-612. 63824

OCCASIONE casa centrale, terrazzagni, adiacente corso Vittorio, vendo 280.000. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65789

OTTIMO impiego capitale. Vendo lotto negozi bazzarini esenti, casa prim'ordine reddituzione netto 7 %. Scrivere cassetta 184 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRODOTTI case, camerati armati, prezzi militari. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13442

VENDO casa 8 camere 750 terreno, vicino stazione, 80.000, Lombini, Cesare Battisti, Lanzo. 65830

VENDO casetta 4 camere 800 terreno, libera subito, 26.000, Lombini, Cesare Battisti, Lanzo. 65830

VENDO terreno fabbricabile Rivoli Cittar, Natale Zoppi, Garibaldi, 20, Torino.

15) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI per alloggio ufficio vani cinque sette, Barbaroux, 37, portinaio. 63782

ALLOGGI signorili moderni, piccoli grandi prezzi mitissimi. Via Cavaleone, 10. 13547

CORSO Regio, 10, bellissima posizione, signorili quattro, cinque camere, cucina, termosifone, ascensore. 63662

OCCASIONISSIMA signorile alloggetto mobiliato, cedesi oppure affittasi, Corso Francia, 100. 30899

STABILIMENTO industriale, salone chiarissimo, mille mq. affittasi vendesi. Telefonare 60-612. 63813

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Moda, Gran Madre, 5, Telefono 47-33, Corsi continuati individuali. Noleggio. 13350

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10, Telefono 44-234, Tariffe comitive. 13251

RIMORCHI 70-310 quintali portata utile solidi leggeri prezzi concorrenza, sempre pronti. Officine Meccaniche di Pinerolo.

TUTTO compravisi, patente primo grado litro 200, Scuola Idral, diretta Ingegner Malini, Carema, 15. 62971

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO **EXCELSIOR**

Via S. Francesco da Paola 46

Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassatore

la scoperta del Brasile — terra del Caffè

Il 22 Aprile dell'anno 1500 una flotta portoghese comandata da Pedro Alvarez Cabral e diretta alle Indie Orientali giunse in vista della costa Brasiliana in un punto meridionale, presso un monte "mui alto e redondo,, chiamato dallo scopritore Monte Pashoal; il suo approdo avvenne il 23 Aprile nella baia oggi chiamata Cabralia, e la nuova Terra ritenuta erroneamente un'isola, fu dal Cabral occupata in nome del Re del Portogallo e chiamata "Terra di Vera Cruz,,

Era invece il Brasile, il meraviglioso paese che insieme ai più disparati prodotti agricoli primeggia il caffè. Il solo Brasile fornisce i 2/3 della produzione mondiale

il Caffè Cirio è composto esclusivamente con le migliori qualità di Caffè Brasiliano

il Caffè CIRIO è vero caffè Brasiliano

REUMATISMO

Maniera facile per far cessare i dolori

Fin dalla prima applicazione il Linimento Sloan apporta sollievo. Non vi è bisogno di strofinare nè di aspettare. Ecco la ragione per cui milioni di persone tengono sempre a portata di mano lo Sloan, pronto a far sparire i doloranti reumatici e dar sollievo alle articolazioni irrigidite ed ai muscoli indolriti. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Adoperate lo Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, e qualsiasi Dolore Muscolare.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

THE BORGO PISTON Co. TORINO Via Nizza 173

L'unico pistone che perfezioni il motore.

MOBILI di lusso e gran lusso **BAUSELLI** C. Duca di Genova angolo via Massena

SIFILIDE Endovenose 914 Iodoiodurate Polistomi - Complic. - Nervose - Tardive Dott. M. BAZZONE, Piazza Statuto 14 già Interno Clinica Finger, Vienna. 1924-33 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934 Ore 15-16; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. **P. ADLER** Specialista MALATTIE PELLE e VENEREE Piazza Castello, 28 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-647

Prof. **MARZOCCHI** MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 31 Ore 9,30-12,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE Diluizzi iniezioni endovenose PELLI Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 a 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 13-12 Dr. Marchisella - Via Nizza, 21 » 16-20

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite **SIFILIDE** Dr. CHIAVARINO Via Galliate 5 Ore 10-12 e 16-20 Visite per corrispondenza

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20 DIR. DR. DELFINO - Per 25 anni medico dell'Ospedale Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe ridotte

Dott. **BARAVALLE - SIFILIDE** VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 16-18; 19-20; Fest. 9-12. Esame sangue - P. Isembere - I. endovenose

PENSIONE PARTORIENTI **LEVATRICE - FONTANA-MASSARI** Prezzi miti - Via Ormea, 43, Torino

PENSIONE PARTORIENTI **LEVATRICE BELTRAME** Via Belfiore 17 - Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (33

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Gli occhi chiari di Mac Holden ebbero un breve lampo.

— *Yes?* Lo sapevo — rispose. — Non l'ho troppo rilevato... come non ho rilevato troppo il fatto che voi foste in compagnia della graziosa signora con la quale viaggiate... Ci sono dei casi in cui un gentleman si deve fare un dovere di ignorare un altro gentleman, foss'anche il migliore dei suoi amici.

— Voi mi considerate dunque sempre come un gentleman e un amico? — domandò Novikoff.

— Non ve l'ho già provato? Se non vi considerassi tale con sarei qui a scambiare delle sciocchezze con voi!

Egli batté cordialmente la mano sulla spalla di Novikoff e soggiunse:

— Avete bisogno di questa vecchia canaglia di Mac Holden contro quel sozzo birbone di Faulquet di Loudières? Eh? Sì? E' questo? Ai vostri ordini, signore! Raccontatemi tutto. In seguito, decideremo.

Per lungo tempo, mentre la nave filava tranquillamente sulle acque dell'Oceano Indiano, Novikoff parlò a voce bassa.

— Benissimo! — disse alla fine Mac Holden. — Tutto ciò mi rende la vostra bella amica più simpatica e fa sì che la mia amicizia per voi si accresca. I miei due giovani amici saranno della partita, pur senza saper nulla delle confidenze che mi avete fatto. Reggie riderà come un pazzo e si divertirà un mondo a combinare uno scherzo anche di cattivo genere a quell'individuo...

— Bisognerebbe che la cosa fosse fatta a Colombo!

— Yes! Ho capito! Il tranello sarà teso.

— E dove? — domandò il russo.

— Nella casa di Janoo. Lasciatemi fare, amico mio, vedrete che tutto andrà benissimo. Nè voi nè io ci interesseremo della faccenda. Voi, perchè l'aquel dilicherebbe, ed io perchè vado in missione in Cina e sarò quindi già in servizio. Non si può scherzare con la consegna.

— Lo so! — disse Novikoff con un breve sorriso.

— *Yes* — disse Novikoff. — Sebbene per qualche amico comune che si è ricordato insieme... Hieng, per esempio!...

— Capita! — disse Mac Holden allontanandosi con un gesto significativo

II.

Nella casa di Janoo

Se i costumi dell'India sono rimasti quelli di mille anni fa o poco meno, se le donne prigioniere della zenana, nei regni indipendenti, rimangono interamente sottomesse alla volontà dei loro sposi, bisogna riconoscere che nei porti aperti agli inglesi, ai francesi, agli olandesi e ai portoghesi, a tutto il commercio europeo, la morale buddista ha trovato con i suoi dei qualche accomodamento.

Il porto di Colombo non è sfuggito alla regola. E da ogni parte sono andate verso il porto cingalese delle moltitudini di donne bianche, nere, gialle, rosse, meticcie, per farvi commercio del loro sorriso, bere, ballare e cantare colore che sono condotti dal loro destino verso quell'isola, una fra le più belle del mondo.

Vi è stato aperto qualche locale in cui si offrono con delle bevande costose, in sale decorate propriamente, dei numeri di danza e di acrobazia, di prestidigitazione e di magia nera e bianca, molto ben presentati e che hanno per effetto di far passare assai rapidamente le banconote degli spettatori nelle tasche dei proprietari.

Una di tali locali ha raggiunto una specie di celebrità in tutto l'Estremo Oriente. E' quello che in indù si chiama col nome di nauc — quello che gli anglosassoni chiamano «dancing» e che gli spagnoli distinguono coll'appellativo di «casa da baile». — Ma questo locale non è solo fatto per ballare. Vi si mangia, vi si beve, si può fare il bagno, farsi radere e fare il manicure, dormire, ecc.; gustare insomma quel confort europeo e cosmopolita, purchè non si badi alla spesa.

Tale locale non si vede che a tarda notte...

E' situato in una stradicciuola del basso quartiere di Jehi-Meid, presso il porto e a poca distanza dalla Pagoda Dorata consacrata ad Hanuman, il dio scimmia. Se parlate della casa di Janoo, così è chiamato il locale, in un ambiente signorile sarete guardati di traverso. Ma dopo una piccola festa, di una «bisboccia» fra uomini al club inglese e altrove, gli stessi che vi avranno fatto le boccacce vi sussurreranno all'orecchio con un'occhiata di intesa: «Andiamo a finire la notte da Janoo».

E' di moda fra la gente ben educata di andare ad abbassarsi un poco in quella casa ove il tabacco scadente dei grossi sukà popolari appesta l'atmosfera, ove l'olio delle lampade di rame profumato alla rosa o al gelsomino emanano un odore rivoltante e ove talvolta qualche tipaccio di marinaio fa volare gli sgabelli da un capo all'altro di un ambiente, fino a che i poliziotti sikhs del porto non l'abbiano ammanettato, trascinato fuori e portato al posto di polizia.

Le danzatrici, gli acrobati, i giocolieri, gli equilibristi, i maghi, i prestigiatori non sono rinomati per la loro abilità, nella casa di Janoo. Ma, mentre e donne, fanno conoscenza quelle che è loro dovere di fare per divertire il pubblico e lo spettacolo è così tipicamente singalese che ci si può trovare qualche piacere.

Si può anche essere alleggeriti dei portafogli.

Ma sono questi i piccoli inconvenienti del luogo.

L'arrivo dell'Asia», piroscafo di gran lusso, aveva provocato nella casa di Janoo un certo subbuglio. Fino al punto che Janoo stesso si era degnato di discendere dalle altezze sulle quali troneggiava per incoraggiare con il gesto e con la voce i portatori di acqua e le serve che ripulivano la sala e il piccolo palcoscenico sul quale si esibivano le danzatrici durante la notte.

Erano una ventina, tutte giovani, graziose, ben fatte, con quei lunghi e vellutati occhi neri che sono il miglior fascino delle donne indù. Venti che ogni notte danzavano, cantavano, facevano evoluzioni, sotto la luce dei proiettori, o nella luce fuliginosa delle lampade.

Per l'occasione venivano installati, per meglio illuminare la piccola scena, due riflettori d'automobile a acetilene. La sala era decorata con delle larghe tende, che un tempo erano state vele di sambuchi, dipinte da pittori da strapazzo, con delle figure in cui libertà, o per meglio dire la cui licenza superava più per l'ingenuità che non per l'arditezza.

Janoo un tempo era stata danzatrice.

A venticinque anni era ritornata nella sua patria, ricca di guadagni di un giro molto redditizio nelle capitali europee in occasione dell'esposizione internazionale di Parigi, nel 1900.

Ella sapeva che si può tutto chiedere al «sahib» quando sono contenti. Ella non ignorava le delizie dello sciampagna, quelle degli alcool proibiti dal profeta, dal Budda e dal cinquecento dei. Ella disobbediva deliberatamente a quelle leggi religiose e per riscattare la sua anima nera pagava ai diversi succedoti delle diverse religioni «gli oboli della penitenza», che le permettevano di vivere tranquilla. Ella era anche riuscita con la sua ingegnosità a conciliarsi le simpatie della polizia indigena e dell'amministrazione inglese, il che era un risultato molto notevole, sebbene i suoi clienti stabili e di passaggio se ne preoccupassero ben poco.

Janoo era alta, una gazzella di mezza statura, esempio obeso, il che le permetteva tuttavia di dimenarsi con una agilità straordinaria se se ne presentava l'occasione, correndo per la vasta sala e battendo sulla schiena ai servi troppo lenti nell'accontentare la clientela.

La sua vivacità era molto apprezzata, sia che si esprimesse in quel sabir stravagante che, dopo Bombay e il dialetto di tutta l'India, sia che usasse la lingua materna o si servisse dell'inglese, un inglese che faceva schiattare dalle risa i figli d'Albione che la sentivano.

In tempi ordinari, vestita di bella seta o di mussolina, a seconda della stagione, passava le giornate distesa sul «charpoy», letto indù molto basso e durissimo, incrostato di argento e di avorio, fumando delle sigarette di tabacco orientale, bevendo dei bicchierini di zucchero d'orzo. Oppure si adornava di tutti i suoi gioielli (e ne aveva di magnifici) e dava ricevimento al suono del grammofono, a tutte le sue amiche che le riportavano le chiacchiere della città.

Ma quando scendeva la notte, Janoo si trasformava in commerciante accorta. Aveva occhio per tutto. Incitava tutti i suoi dipendenti con insulti e colpi di frusta. Quei colpi di scudiscio provocavano le più matte risate dei due «sikhs» della polizia, che stavano là ogni notte con i loro turbanti rossi, nella divisa kaki della polizia indigena e servivano per rassicurare la clientela straniera.

Quando la compagnia di Reggie, dei suoi due amici, del commissario dell'Asia» e di Sergio Novikoff, Irene entrò nella sala e sedette ad un tavolo riservato, lo spettacolo era appena cominciato.

Sulla scena un incantatore di serpenti, al suono acuto di un flauto di canna, faceva ballare un cobra di grandi dimensioni.

Nella sala faceva molto caldo. I due «punkas» bianchi si dondolavano appena presso il soffitto. Sopra le teste le lampade indigene di rame ardevano fumando. Le tele dipinte tese sui muri bianchi mostravano scene chimeriche e paesaggi fantastici. Sulla tela di fondo era dipinto un pavone che apriva i suoi occhi iridescenti e dorati.

(*Continua*).